

quaderni de

IL GARDA

—edizioni
clanto



Sovrano come er popolo
sovrano che viceversa
nun cummanna mai.

Trilussa, Er comizzio

quaderni de il Garda

Anno II - Numero 8

DIRETTORE

Aventino Frau
quadernigarda@aventinofrau.it

CONDIRETTORE

Renata Salvarani

COMITATO EDITORIALE

Alfredo Bonomi, Giorgio Maria Cambiè, Pierlucio Ceresa, Claudia Farina, Gualtiero Comini, Mauro Grazioli, Elena Ledda, Attilio Mazza, Giovanni Pascuzzi, Carlo Prandi, Lucia Turri, Mariarosa Udeschini, Daniela Zumiani

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Elisabetta Bonzanini, Pierlucio Ceresa, Gualtiero Comini, Michael Dower, Aventino Frau, Udo Gattenlöhner, Franco Liloni, Friar Peter Damian Massengill, Attilio Mazza, Antonio Merlin, Antonio Pasotti, Carlo Pellegrini Cipolla, Fiorello Primi, Paolo Zattoni

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Comunità del Garda, Villa Mirabella, Via dei Colli, 15 - 25083 Gardone Riviera (Bs)
tel. 0365 290411 - Fax 0365 290025 - www.lagodigarda.it

SEGRETERIA REDAZIONE:

Elisabetta Bonzanini - elisabetta.bonzanini@lagodigarda.it

COORDINAMENTO EDITORIALE:

Giovanna Gatti

EDITORE:

Edizioni Clanto - 25020 Capriano del Colle (Bs) - Via Dei Gigli, 21 - Loc. San Giorgio
Tel. 030 9747832 - Fax 030 9748062 - www.edizioniclanto.it - info@edizioniclanto.it
Sede Legale: 25021 Bagnolo Mella - Villaggio Stellina, Traversa I, 1/A

FOTOGRAFIE DI:

Giovanna Gatti, BAMS photo Rodella, Renzo Udali

L'abbonamento:

L'abbonamento annuo per il 2008 è di € 20,00. Per abbonamenti regalo, da un minimo di 10, prezzo speciale di € 15,00 cadauno. Il prezzo del fascicolo singolo è di € 7,00
Si effettua presso www.edizioniclanto.it oppure tramite bollettino postale, c/c n. 81725590, intestato a: Edizioni Clanto di Ballerini M.&C. Snc con causale: Abbonamento rivista "quaderni de il Garda" 2008

Iscrizione nel Registro del Tribunale di Brescia al n. 2/2007 del 25 febbraio 2007
N. iscrizione ROC: 15145

Tutti i diritti di copyright sono riservati

STAMPA:

Tipolitografia S. Eustacchio S.n.c. - Via dei Gigli, 21 - Capriano del Colle (Bs)
Tel. 030 9747832 - Fax 030 9748062 - ordini@santeustacchio.it

Tutte le opere inviate in omaggio alla rivista saranno oggetto di recensione o di segnalazione in apposita rubrica. La pubblicazione degli elaborati viene decisa da comitato editoriale e la collaborazione è aperta a tutti previo contatto con la redazione.

Quaderni de il Garda rimane a disposizione dei titolari dei copyright che non fosse riuscita a raggiungere.

È vietato riprodurre, anche parzialmente articoli e illustrazioni senza riferimento alla rivista e agli autori.

Chiuso in redazione in dicembre 2008

Al lettore	9
Editoriale	
<i>Aventino Frau</i>	
Il mondo tra fine della storia e scontro di civiltà	11
<i>Aventino Frau</i>	
Intercettazioni a tutela del cittadino	15
Ritratti gardesani	
<i>Attilio Mazza</i>	
Quando Goethe fu scambiato per una spia a Malcesine	17
<i>Attilio Mazza</i>	
Jacopo Bonfadio nel V centenario della nascita	19
<i>Gualtiero Comini</i>	
Personaggi illustri della Salò del '500: Giovanni Paolo Gallucci	21
Reprint	
<i>Jacques Piccard</i>	
Lettera aperta di Jacques Piccard alla Comunità del Garda	25
<i>Pier Francesco Gbetti</i>	
Una stazione idrobiologia per il lago di Garda	29
Diritto e amministrazione	
<i>Pierluccio Ceresa</i>	
I punti salienti della nuova carta regionale lombarda	33
Eventi	
<i>Aventino Frau</i>	
Nasce il "Museo del golf"	35
<i>Antonio Merlin</i>	
La Trilogia del Garda	37
La lettera	
<i>Francesco Martello</i>	
Giordano Bruno Guerri e il futuro del Vittoriale	39
Punto verde	
<i>Attilio Mazza</i>	
Il mattone manda in crisi	41
Economia e sviluppo	
<i>Antonio Pasotti</i>	
Il turismo sul Garda veronese. Relazione 2008	43
Territorio	
<i>Carlo Pellegrini Cipolla</i>	
Villa Pellegrini	49

Ricerche*Franco Liloni*

Aree dialettali nel Trentino 51

Ambiente

La dichiarazione del Trasimeno 55

*Fiorello Primi*12^a Conferenza mondiale di Living Lakes 59*Aventino Frau*

I laghi ed i loro valori spirituali 61

Udo Gottenlöhnner

Come i cambiamenti climatici influiranno sui laghi e le zone umide 65

Michael Dover

Protezione e gestione del paesaggio culturale in Europa 69

Friar Peter Damian Massengill

La comunicazione della natura 77

Garda da conoscere*Paolo Zattoni*

Le Bisse del Garda 79

Poesia*Angela Barchetta*

Dalle sue raccolte 83

Comunità e dintorni*A cura di Elisabetta Bonzanini* 85**Leggere e rileggere** 91**Hanno collaborato a questo numero** 93**Quaderni del Garda: ricordare il perché** 95**Dove trovare la rivista** 97**Corredo fotografico** 99

AL LETTORE

Il 2009 ed anche il 2010 saranno anni veramente difficili e per tutto il mondo. Per i paesi più poveri che rischiano la perdita dell'indispensabile e la miseria più disperata e per quelli ricchi che perderanno le proprie certezze, si impoveriranno in modo rilevante, si dovranno preparare a mutamenti significativi dello stesso modello di vita. La vacanza è finita: quella dello sviluppo senza limiti, del vivere al di sopra delle proprie possibilità, della finanza truffaldinamente creativa, del liberismo selvaggio e senza controlli.

Quanta gente di finanza, di banca, di organizzazioni di controllo finanziario, dovrebbe finire sotto processo e, magari, dopo la condanna, anche in galera!

Ma bisogna pensare alle esigenze urgenti che come sempre sono quelle dei più deboli. Sul Garda la gente è individualmente benestante ed in buona misura abbastanza ricca ma è socialmente e politicamente debole, divisa, quasi disinteressata. La crisi mondiale impoverisce tutti e influisce certo sul turismo, sulle spese voluttuarie e quindi anche sulle vacanze, con mutamenti nei modelli, nel modo di farle, nella capacità di spesa. Più fortemente dunque si pone il problema della difesa delle capacità attrattive, della qualità globale, ambientale, paesaggistica, culturale del nostro territorio.

Su questo tutti dichiarano di essere d'accordo, in dichiarazioni e in convegni, in dichiarazioni "politiche" ed "amministrative".

Ma sono parole in libertà in contrasto con i fatti che sono in gattabuia.

Da un lato dichiarate volontà di tutela e dall'altro comportamenti attivi od omissivi che portano a vicende come quelle edilizie di Peschiera e portuali di Bardolino, Padenghe, ed altre denunciate dagli ambientalisti ma anche indagate e sanzionate dalla magistratura.

Da un lato dichiarazioni sull'autonomia territoriale, sul rispetto delle volontà locali e dall'altra sordità totale rispetto alla conclamata unità territoriale ed economica del Garda.

Chi saprà affrontare i nostri problemi in una visione ampia come la crisi?

I piccoli consorzi di cartacea promozione? Le province litigiose l'una contro le altre ed inefficienti quanto dispendiose o le regioni impegnate a difesa dei propri muri perimetrali da un lato e le folli spese centraliste e senza controllo?

Ma dobbiamo chiederci se la colpa sia tutta loro o non di noi stessi, di una classe politica poco gardesana, imposta dall'alto e senza rappresentanza territoriale, di una dirigenza locale con scarsi orizzonti espressione di una popolazione attenta solo all'apertura stagionale dei cassetti e senza volontà di effettiva e talvolta faticosa partecipazione.

Con chi se la prenderanno i gardesani quando i cassetti saranno meno pingui e le prospettive più incerte?



IL MONDO TRA FINE DELLA STORIA E SCONTRO DI CIVILTÀ

Aventino Frau

La scomparsa, a 81 anni, di Samuel Huntington fa riflettere, ancor oggi, sul grande dibattito da lui suscitato sulle prospettive del mondo, in contrasto con Fancis Fukuyama prima ed altri studiosi poi.

Huntington, già da giovanissimo, fu un genio delle scienze politiche vincendo la cattedra di politica internazionale ad Harvard all'età di 23 anni e proseguendo i suoi importanti studi per tutta la vita. Le sue interpretazioni dei criteri di sviluppo e di convivenza nel mondo furono contestate da molti studiosi ma confermate dalle vicende storiche soprattutto nell'ultimo ventennio.

La tesi prevalente, dopo il crollo dell'impero sovietico, era quella di Fukuyama che, nel suo libro, "La fine della storia", aveva ipotizzato un mondo diverso, con un forte predominio occidentale e con la prevalenza dei suoi valori civili e di democrazia.

Ipotizzava una sorta di prevalenza culturale del modello occidentale e la diffusione dei nostri valori di civiltà, con la diffusione progressiva nel mondo della democrazia, la crisi fortissima e la fine delle ideologie, una espansione dei valori "buoni" dell'Occidente.

Dopo la fine dell'URSS in verità si immaginò, con la fine del bipolarismo con gli Stati Uniti d'America, una deriva occidentale, un mondo a guida unica, con un grande riferimento generale all'economia

liberale e capitalistica ed alla politica democratica, come sistema e come pratica. Ma già nel '93 e poi nel suo saggio del '96, Huntington propose una visione diversa dell'avvenire del mondo. Molto più pessimistica o meglio realistica. Altro che il progresso pacifico della democrazia di tipo occidentale!

Dall'esame della situazione internazionale Huntington dedusse un grande cambiamento nel mondo sul ruolo degli Stati o delle loro alleanze.

In certo senso vide uno spostamento di potere dalla statualità alla logica delle nazioni intese, oltre i confini degli stati, come forze più estese, legate da convinzioni culturali e religiose, frutto di formazioni intellettuali e storiche più antiche, in sostanza le civiltà.

Oltre gli Stati dunque, oltre i confini, oltre il diritto internazionale consolidato, oltre le autorità statuali e sostituendosi ad esse o dominandole.

In questa visione le civiltà del mondo ritrovavano per Huntington le loro identità: quella occidentale a provenienza cristiana, quella islamica, la slavo ortodossa, la confuciana, la giapponese, la induista.

Le profonde differenze esistenti tra queste culture, particolarmente la islamica e la occidentale, ma non solo, avrebbero creato i grandi motivi di conflitto. Ecco quindi lo "scontro tra civiltà" e non più tra Stati e aggregazioni statuali.

Quelle analisi furono molto contestate dalla *intelligenza* politica internazionale. Alcuni studiosi scambiarono le analisi di Huntington come ipotesi belliciste e addirittura fomentatrici di conflitti razziali e ideologici.

Ora, se da un lato vediamo ancora la piena prevalenza degli Stati nelle organizzazioni internazionali, se gli stessi organismi, a cominciare dall'ONU, rivelano tutta la loro impotenza, dobbiamo però riconoscere il peso delle forze determinate da ragioni ideologiche, religiose, culturali.

Pur auspicando un grande dialogo internazionale, interculturale, interreligioso, vediamo in tutta la sua durezza, un conflitto dentro e ai margini degli Stati, tra culture e religioni, uno scontro tra civiltà o tra parti di esse.

Tra l'idea di un mondo in via di pacificazione e quello delle civiltà in conflitto, per ora, ci pare più realistico quello descritto da Huntington.

Anche se permane una tendenza alla espansione di modelli culturali ad ampia diffusione e quindi forieri di maggiore omogeneità, resta forte il peso di un conflitto reale di cui le torri gemelle abbattute da al Qaeda sono il simbolo più forte, non dimenticando peraltro i mille focolari di scontro, dal Sudan alla Palestina, ai confini della Russia e della Cina, in India e Pakistan e altre ancora.

Quale sarà dunque il futuro del mondo, stretto tra speranze e realtà, tra mirabili novità ed ancestrali ritardi, tra ricchezze immense e povertà disperate?

Certo si può sperare che la logica dei conflitti trovi motivi di allentamento in una crescente condivisione di valori fondamentali (i diritti umani ad esempio, che però Huntington considera un patrimo-

nio occidentale) ma altrettanto giustamente bisogna considerare lo stato della situazione e la lunghezza del percorso da compiere. Se Fukuyama ha avuto torto almeno nel medio periodo, Huntington potrebbe averlo solo nel lunghissimo. Per ora molti segni sembrano dargli ragione. Ma l'analisi, la previsione, la conoscenza non possono prevedere sempre ed esattamente il corso della storia, così fortemente influenzata dagli eventi umani, dalle scelte politiche, dai percorsi generazionali, dal progresso delle scienze e della conoscenza.

Una umanità segnata all'origine dalla lotta tra Caino ed Abele, non può certo immaginare la "fine della storia". Ma come nella vita biologica è prevalsa finora la specie più adattabile agli eventi della natura, così si potrebbe immaginare la prevalenza del sistema più idoneo a garantire il minor malessere e il ridursi delle conflittualità, causate da qualunque ragione. I grandi pensatori influenzano ovviamente le scelte degli orientamenti politici, le opzioni internazionali, talvolta decisioni importanti.

Esprimono grandi temi di riflessione per le persone più responsabili, per i governanti più degni di questo nome. Non solo nell'accettare o respingere l'assolutezza di queste tesi ma per confrontarsi con esse, in qualche modo per governare gli eventi, per saperne prevedere taluni sviluppi. Sono le linee di guida e di confronto che stanno alla base della politica internazionale e dei paesi con più alta responsabilità nelle scelte del mondo. Del resto le decisioni più significative non possono essere prese nella finta democrazia dei numeri e dei seggi all'ONU, ma nella interpretazione condivisa delle prospettive del mondo che, quello politico come quello

fisico, é vivo ed in perenne movimento, con il suo fuoco interno, i suoi vulcani, le sue derive.

I sismografi possono darci le preziose previsioni a breve, al massimo a medio

termine, come gli studiosi dei fenomeni politici. Al lungo periodo siamo nelle mani di eventi imperscrutabili.





*Riferimento Guardia
Costiera
Lago di Garda:
Nucleo Mezzi Navali Guardia
Costiera Lago di Garda
Via Fantoni Gerolamo, 85
25087 Salo' (BS)
0365 21300*



INTERCETTAZIONI E TUTELA DEL CITTADINO

Aventino Frau

Ciclicamente, con scadenza ormai regolare, ad ogni vicenda processuale corrispondono richieste di riforma dell'amministrazione della giustizia. Ciclicamente si sollevano gravi problemi e contrapposizioni tra politica e magistratura, ed anche all'interno delle due... corporazioni.

Da tempo ormai si discute soltanto in linea di principio, per presupposti, processando anche le intenzioni, ma spesso senza un disegno di legge sotto gli occhi. Ora toccherà alla normativa sulle intercettazioni dopo le vicende di Pescara, Napoli, Roma, Firenze. Stabilita la par condicio sulla moralità di centro-destra e centro-sinistra, entrambi gli schieramenti sembrano d'accordo sulla necessità di una regolamentazione. Ma quale?

Le domande cui dare risposta sono: è giusto sbattere il mostro in prima pagina, pubblicare spesso inutili e personali conversazioni telefoniche, coinvolgere anche persone estranee alle indagini, consentire i processi televisivi e di piazza? È giusto usare le intercettazioni come quasi unico strumento di prova, spendendo milioni di euro per cercare non vere prove ma spesso solo indizi? Inoltre per quale tipo di reati e con quale gravità tutto ciò può essere fatto?

E i parlamentari, che sono tutelati dalla Costituzione della Repubblica, possono essere impunemente intercettati? E i ministri?

Sono personalmente convinto che le in-

tercettazioni, come altre forme e ritrovati tecnologici, se sono utili alle indagini si devono poter fare.

Non si capirebbe perché la delinquenza organizzata può disporre di ogni strumento, intercettazioni abusive comprese, e l'amministrazione della giustizia no. Scoprire un reato, comunque venga fatto, è cosa utile alla società. Ogni modo è valido ed utile, purché legittimo. Ed è legittimo se previsto dalla legge di un Paese democratico.

Pare che nessuno, ora, contesti tale indirizzo nei riguardi della criminalità organizzata: mafia, camorra e cose simili ed altri reati gravissimi.

Ma la criminalità finanziaria, bancaria, l'abuso della fede pubblica, non sono altrettanto gravi? E perché non considerare gravi i reati contro la pubblica amministrazione, corruzione, concussione e tanti altri perpetrati in danno della collettività? Vale anche la pena di riflettere se le condizioni storiche e sociali del paese non debbano far considerare superato lo stesso divieto (per altro abbastanza inefficace) esistente nei riguardi dei parlamentari.

In sostanza si può evitare l'intercettazione, anche per ragioni di risparmio, solo nei riguardi dei reati minori, meno gravi per la società, considerando però la gravità del reato non solo sulla base della entità della pena, ma anche della qualificazione dello stesso.

Il punto vero dello scandalo delle intercettazioni è però la illecita diffusione delle stesse, la permanente ed impunita violazione del segreto istruttorio quando i protagonisti sono personaggi conosciuti, noti al grande pubblico, che viene chiamato a giudicare, con la cosiddetta gogna mediatica. Con la differenza che nei secoli bui la gogna e il pubblico ludibrio venivano usati come condanna e non, come ora, in attesa di giudizio.

Le intercettazioni, come ogni atto istruttorio, devono restare segrete, conosciute solo dall'ufficio giudiziario competente, come prevede l'attuale legislazione. Ma non è così.

Ci si chiede come avvenga che nessun pubblico ministero scopre mai le cause i protagonisti della "fuga di notizie", come quasi mai qualcuno viene condannato per questo reato che è certo assai più grave della diffamazione.

Ci si chiede se sia più importante la libertà del giornalista di pubblicare quello che sa o la tutela del cittadino durante la "presunzione di innocenza" costituzionalmente prevista. E se per queste violazioni dei diritti individuali di cittadinanza qualcuno mai debba pagare. Si richiama la libertà di stampa che invece è altra cosa, importante quanto scarsamente esercitata, che riguarda il grande ruolo di indagine dei veri giornalisti, la scoperta di

situazioni e non la pubblicazione, in tutta sicurezza, di ciò su cui la magistratura sta già indagando o che già conosce.

E che la gente conoscerà in sede di pubblico processo.

Se esiste la difficoltà (più dichiarata che reale) di trovare i colpevoli della violazione del segreto istruttorio ne risponda chi pubblica, magari più che per amore della libertà di stampa per amore dell'aumento del numero delle copie vendute. E, in caso di pubblicazione, ne risponda anche il titolare delle indagini che, a quel punto, saprà certamente trovare i colpevoli, sapendo di non essere lui stesso.

In un Paese civile la tutela del cittadino deve essere il primo impegno, come la certezza della pena in caso di colpevolezza. Entrambe le cose sono poco praticate nel nostro Paese.

La filosofia del diritto ci insegna che è meglio un colpevole libero che un innocente in carcere. Si tratta di un principio fondamentale che poggia la sua ragion d'essere sulla effettività della condanna, quella definitiva.

Nelle fasi precedenti alla condanna, le violazioni, non previste dalla norma, dei diritti di un cittadino sono un reato, anche se si tratta di un cittadino indagato. Sarà il giudice di merito, quello realmente giudicante, a dare soluzione al problema: con la assoluzione o con la condanna.



QUANDO GOETHE FU SCAMBIATO PER UNA SPIA A MALCESINE

Attilio Mazza

Il 26 settembre è stato presentato nel Castello di Malcesine il volume *Auf Goethes Spuren in Malcesine - Sulle orme di Goethe a Malcesine*, che propone il saggio scritto esattamente cento anni fa, dalla germanista Elisabeth Mentzel (1849-1914) e pubblicato nell'annuario del *Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum*.

Nel 1907 la Mentzel visitò Malcesine seguendo le tracce che Goethe aveva lasciato durante il suo celebre viaggio in Italia. La scrittrice racconta, nel testo ora ristampato, l'incredibile vicenda di cui fu protagonista il grande poeta il 14 settembre 1786 allorché si appostò presso il castello di Malcesine per disegnarlo. Alcuni abitanti gli si fecero attorno e qualcuno cominciò a pensare che fosse una spia austriaca mandata in missione dall'imperatore Giuseppe II per compiere rilievi della fortificazione in abbandono e abbastanza fatiscente, utili per progettare un eventuale assalto. Goethe avrebbe rischiato l'arresto, come racconta nel suo "Viaggio in Italia", se non si fosse verificato un fatto imprevisto.

Giunsero sul posto per gli accertamenti, riassunse la Mentzel, «il lento e assente podestà, con il suo più sveglia attuarlo e la cosa si complicò ancora di più. Entrambi non riuscivano a comprendere lo strano caso, e ancor meno erano in grado di arginare il fascino esercitato dall'arringa di difesa di Goethe sulla gente che stava attorno ad ascoltare. Un'impres-

sione particolarmente profonda fu suscitata dall'affermazione che anch'egli, come la gente di Malcesine, era cittadino di una repubblica, che sebbene non poteva essere paragonata per potenza e per grandezza al serenissimo stato veneziano, essa godeva però di grande apprezzamento in tutto il mondo per i suoi commerci e la sua ricchezza. Il poeta aggiunse quindi con orgoglio: "Io sono nativo, infatti, di Francoforte sul Meno, una città la cui fama e rinomanza è certamente giunta sino a voi". Questa rivelazione portò la tensione al culmine, dato che il podestà non sapeva evidentemente cosa dovesse fare. Allora una graziosa giovane consigliò di chiamare Gregorio, che era stato a lungo a servizio a Francoforte e quindi avrebbe saputo risolvere la questione meglio di tutti. Si diede subito seguito a questa proposta, e così comparve nella corte un uomo sulla cinquantina, che aveva un viso scuro, italiano, e una certa disinvoltura nei modi. Presto egli si mise a colloquiare con lo straniero, e gli raccontò di essere stato a servizio in casa Bolongaro, a Francoforte, e che sarebbe stato lieto di udire notizie su questa famiglia e sulla città, di cui si ricordava con piacere. Gregorio era stato a Francoforte negli anni in cui Goethe era giovanissimo, ma proprio per tale ragione il poeta si trovava nella fortunata condizione di poterli raccontare quale fosse la situazione a quei tempi e quali cose fossero cambiate

da allora. Conoscendo tutte le famiglie italiane di Francoforte, il poeta si mise a parlare all'uomo, che ascoltava attento, dei figli e dei nipoti di queste famiglie, specificando chi nel frattempo si era sposato o sistemato in altro modo. Quale avvenimento di particolare importanza all'interno della colonia italiana di Francoforte Goethe citò le nozze d'oro del ricco commerciante Johann Maria Alessina e di sua moglie Franziska Clara, nata Brentano, che erano state festeggiate il 30 maggio 1774 con grande partecipazione. Gregorio venne inoltre a sapere che per questa occasione era stata coniata una moneta che possedeva anche il poeta. Durante il racconto nei tratti di Gregorio si alternavano allegria e gravità: egli non era soltanto felice, ma anche commosso di venire a conoscenza di così tante cose, e così liete, a proposito di persone e relazioni che erano diventate per lui così distanti. I paesani riuniti lì attorno – compresi il podestà e il suo attuario – seguivano il colloquio tra i due senza stancarsi, con grande attenzione, le donne addirittura con certo piacere. Infine gli ascoltatori chiesero al loro compaesano di tradurre in dialetto ciò che non erano riusciti a comprendere dalle espressioni e dai movimenti dello straniero. Dopo una tale svolta della faccenda, il podestà espresse la convinzione che Goethe fosse un brav'uomo, un artista e una persona ben educata, che viaggiava per istruirsi». E il poeta se ne poté andare in santa pace.

Quell'episodio curioso raccontato da Goethe, e tramandato anche dalla

Mentzel, fece la fortuna di Malcesine, località benacense oggi tra le principali mete turistiche del lago di Garda.

Il saggio informa come Elisabeth Mentzel riuscì a individuare i discendenti della famiglia Testa, proprietari dell'albergo "L'Aquila Nera" (oggi Hotel San Marco), dove il poeta aveva alloggiato. E descrisse il ricordo collettivo di quella visita tramandato da una generazione di Melsinei all'altra. I risultati delle sue lunghe ricerche furono pubblicate per la prima volta nel 1908 nello *Jabrbuch*.

Con la ristampa del saggio tedesco e italiano si consolida l'intensa collaborazione tra la Casa di Goethe ed il Comune di Malcesine. Numerose, infatti, le mostre trasferite da Roma al visitatissimo Castello Scaligero. Inoltre, nel 2004 furono riallestite nel castello due sale Goethe, unico museo tedesco all'estero presente in modo permanente anche sul lago di Garda.

La pubblicazione è stata resa possibile grazie alla partecipazione di un'altra prestigiosa istituzione goethiana, il "Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum", che gestisce anche la casa natale dove il poeta nacque nel 1749, cento anni prima di Elisabeth Mentzel.

Sulle orme di Goethe a Malcesine, di Elisabeth Mentzel, saggio edito dal Comune di Malcesine in collaborazione con la Casa di Goethe e il "Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum" (FDH), 96 pagine, con illustrazioni.

JACOPO BONFADIO NEL V CENTENARIO DELLA NASCITA

Attilio Mazza

Il V centenario della nascita di Jacopo Bonfadio, grande umanista gardesano, è stato ricordato il 25 ottobre con un convegno svoltosi a Roé Volciano dove nacque nella borgata detta all'epoca di Gazzane di Salò. La commemorazione è stata promossa dal Comune di Roé e patrocinata da numerosi enti, fra cui gli Atenei di Salò e di Brescia.

Jacopo Bonfadio fu uno dei più celebri uomini di cultura del Cinquecento. Nacque a Gazzane prima del 1509. Trascorse gli anni dell'infanzia nel borgo natale al quale rimase sempre assai legato affettivamente, ricordandolo anche negli scritti. Pur avendo visto la luce in una famiglia di modesti artigiani, gli fu possibile studiare a Verona e a Padova e avviarsi alla carriera ecclesiastica in seminari, distinguendosi per vivacità d'ingegno. A Padova ricevette gli ordini minori, ottenendo così un beneficio nel borgo natale al quale era probabilmente unita una modesta rendita.

Dal 1532 al 1535 visse a Roma, segretario del cardinale e vescovo di Bari, Stefano Gabriele Merini. Alla morte del presule entrò al servizio del cardinale Girolamo Ghinucci, ma nel 1538 fu costretto a lasciare il nuovo incarico a causa della perfidia di un ministro del cardinale. In quel frangente gli si presentò l'occasione di accompagnare in Spagna il conte Giovanni Francesco Guidi da Bagno. Tuttavia il progetto sfumò rapidamente a

causa della morte improvvisa del personaggio.

Oppresso da continua sfortuna, e comprensibilmente avvilito – si legge nella bella monografia del volciano Alessandro Ghisetti, pubblicata nel 2000 –, partì per il Regno di Napoli dove, nel 1539, fu assunto dal vescovo di Conza, Troiano Gesualdo, che morì in quello stesso anno. Il conte di Conza, Fabrizio Gesualdo, padre del presule, lo ospitò cortesemente per qualche tempo sino a quando, su consiglio dell'amico Marcantonio Flaminio, decise di tornare a Roma per servire il cardinale Rodolfo Pio di Carpi, il quale gli assegnò una provvisione sul vescovado di Vicenza sospesa nel 1544 circa.

Abbandonato ogni pensiero di entrare a far parte di una corte raggiunse Firenze, ospite dell'amico Piero Carnesecchi, col quale a Napoli aveva frequentato i circoli dei riformatori, e quindi passò a Ferrara. Nel 1540 si trasferì a Padova dove, grazie all'incarico di precettore di Torquato, figlio di Pietro Bembo, gli fu possibile dedicarsi agli studi di belle arti, di filosofia e soprattutto di diritto, conseguendo il dottorato in Diritto civile.

Nel periodo padovano raggiunse più volte il borgo natale, specie in autunno, fermandosi per brevi periodi. In uno di quei soggiorni sollecitò la fondazione di una delle prime Accademie culturali di Salò; e proprio tale partecipazione motiva oggi l'impegno dell'Ateneo per la

conservazione della sua dimora.

Nel 1544, grazie all'interessamento del conte Fortunato Martinengo, si trasferì a Genova per insegnare filosofia presso quello Studio (Università) cui si aggiunse, poco dopo, l'ufficio di storico della Repubblica con l'incarico di continuare la stesura degli *Annali di Genova*, iniziati da Uberto Foglietta. I suoi cinque libri, scritti in latino, coprono l'arco dal 1528 al 1550, anno in cui venne condannato dai notabili genovesi ad essere bruciato per ragioni non ancora chiarite dagli storici. Inutile fu l'intervento di alcuni amici, fra cui il celebre Paolo Manuzio, che si prodigarono per salvargli la vita. Venne decapitato e poi cremato pubblicamente il 19 luglio 1550.

Jacopo Bonfadio scrisse molte opere, fra cui le *Lettere famigliari*, pubblicate a Bologna nel 1544 e ristampate a Brescia nel 1746. In una bella pagina delle *Lettere* tramandò l'emozione che lo colse al ritorno da Padova, in occasione della festa di San Bartolomeo, nel rivedere l'amato paesaggio di Gazzane e della Riviera, ricco di giardini di «aranci, limoni e cedri, de' boschi d'ulivi e lauri, e mirti, de' verdi paschi, delle vallette amene e de' vestiti colli, e de' rivi e de' fonti». Per cui, davanti a tanta bellezza, commentò: «non aspettate ch'io vi dica altro, perché quest'è opera infinita, come opera infinita è quella delle innumerevoli stelle dell'ottava sfera».

GLI “OMBROSI E FLORIDI CAMPI” DI UNA TERRA COSÌ TANTO AMATA

Dalla poesia di Jacopo Bonfadio, *Gazanum Vicum describit*, nella traduzione pubblicata da Alessandro Ghiesetti nel volume *Jacopo Bonfadio*, edito nel 2000, sono qui ripresi alcuni passi dai quali

sono stati stralciati i riferimenti mitologici oggi scarsamente comprensibili.

Quando lascio le mura di Salò e le spiagge del Benaco, voltando a destra per ombrosi e floridi campi, una strada breve e in facile pendenza mi conduce al soleggiato colle, gradito a Cerere e al padre Lioe e gradito anche all'inventrice dell'olivo sempreverde. Sulla cima si stende un pianoro splendidamente adorno. Proprio all'ingresso c'è una piccola rocca [...]

Da qui la vista sui campi, sulle terre della pianura e sull'ampia distesa del Benaco posso pretendere. Dalla parte di Borea i monti mi appaiono vicini; sia dove il sole nasconde i suoi raggi, sia dove li immerge nelle onde le montagne mi circondano; d'un teatro allo spettatore l'alta mole mostra l'aspetto [...]

Mia regione prediletta, perla della splendida Italia, capolavoro di una Natura benigna, terra sacra agli Dei, con quanta gioia le gelide fonti, le curve dei tuoi corsi d'acqua, la tua terra degna di Tempe e il cielo rivedo! Con che piacere appena credo a me stesso: le onde del mare Tirreno e i monti innevati dei Calabresi ho lasciato e riposo protetto nel tuo grembo verdeggiante!

Salute, terra che mi hai cresciuto un tempo, salute, cari rifugi, e gioite, e tu, Genio fulgido del luogo e fedeli voi Lari, in pace nella vostra benevolenza siate con me; e infine alleviate la nostra fatica [...]

È bene passare qui tutto Giugno e visitare spesso i cari vicini, soliti far capannello al nostro fianco una volta, quando giocavamo, nei primi anni di vita. Nel loro abbraccio ritorna con forza l'antica amicizia, e non posso strapparmi ad esso con animo tranquillo. Ma non appena comincerà a spezzarsi il vigore dell'Estate [...] sull'acqua dai riflessi dorati una fragile barchetta mi porterà all'appartata dimora di Flaminio, in mezzo ai campi dell'altra riva [...]

PERSONAGGI ILLUSTRI DELLA SALÒ DEL '500: GIOVANNI PAOLO GALLUCCI

Gualtiero Comini

Sono debitore di questa mia rievocazione al prof. Pizzamiglio, dell'Università Cattolica di Brescia, studioso illustre della Salò del '500 che ne parla al capitolo III del suo libro «Astrolabi per misurare cielo e terra». Egli non esita a dire che nei secoli scorsi apparvero in Italia uomini famosi che portarono avanti con intuizioni magistrali la scienza moderna. Tra questi pone Galileo Galilei, l'abate Benedetto Castelli, il matematico Nicolò Tartaglia e appunto il nostro Gallucci.

Salò gli diede i natali nel 1538, quale figlio di Gian Battista e si conosce per certo che venne battezzato il 14 luglio di quell'anno.

Prima di parlare delle sue ricerche che lo resero famoso nel campo della misurazione del tempo e dello spazio gioverà ricordare che il 20 maggio 1564, nella chiesa di S. Bernardino, diede vita, unitamente ad altri diciotto salodiani, all'Accademia degli Unanimi. Essa tanto ha dato lustro nel campo della cultura e della ricerca alla città di Salò e tutt'ora è attiva ed è nota come Ateneo salodiano.

Nell'opera più sopra citata si rammenta che il Gallucci vi fece parte con il nome accademico di «Tollerante» come simbolo una torre su una rupe vicina al lago e investita dai venti e come motto il detto catulliano «perfer et obdura». Nell'Accademia al nostro toccò il compito

di economo cioè di custode dei mobili. Dagli archivi parrocchiali si sa che nel 1574 sposò Caterina Tomasi, figlia di Faustino.

Dopo gli studi a Padova egli si trasferì a Venezia dove diede alle stampe numerose opere frutto del suo lavoro di studioso e ricercatore in campo astronomico. La scelta di Venezia non fu dovuta soltanto al fatto che la Salò che gli diede i natali era legata alla Serenissima quale capitale della Comunità di Riviera ma principalmente perché quella città era all'epoca la più importante nel campo dell'editoria. Ciò permise al Gallucci di pubblicare diverse opere che ebbero diffusione in tutta Europa rendendolo famoso in un contesto che potremo definire per quell'epoca internazionale. Singolare ma significativo è il fatto che in ognuna di esse il suo nome figurò con la denominazione sì di Accademico Veneto ma primariamente di salodiano (o saloensi). Ciò stava ad indicare che lo studioso pur trasferitosi in altri lidi mai dimenticò le sue origini. Abbiamo detto che egli fu partecipe della fondazione dell'Ateneo di Salò ma successivamente divenne membro anche di quello veneziano. Anzi a tal proposito egli fu uno dei nove uomini di lettere che, pur residenti in diverse città italiane, diedero vita alla seconda Accademia Veneziana fondata il 21 giugno 1593.

MATEMATICO, ASTRONOMO, COSMOGRAFO

Il far menzione nelle sue opere della sua origine non era solo dovuto ad un legame affettivo con la terra di provenienza ma serviva anche a rimarcare che Salò, con l'essere capitale di un territorio non secondario della repubblica veneta, per la ricchezza che la contraddistingueva e per la presenza di istituzioni importanti in campo culturale ed educativo (l'Accademia degli Unanimi appunto ma anche il Collegio dei Somaschi) era considerata terra importante e degna di essere annotata.

Il Gallucci fu prolifico nel campo dell'edizione di opere scientifiche di valore che fecero di lui, quale matematico, astronomo, cosmografo, astrologo e dedito anche a studi sull'arte militare e sulla medicina, un personaggio forse poco noto alla storiografia rinascimentale ma assai conosciuto e celebrato al tempo in cui visse.

Il Pizzamiglio ricorda che il Gallucci fu menzionato da vari autori tra i quali il Brunati, che lo definisce «matematico, astronomo e cosmografo pel suo tempo celebratissimo», il Cozzando che lo cita come «soggetto veramente raro e degno d'ogni maggior commendatione», il Riccardi che parla di lui come di un distinto matematico ed astronomo e di ammirevole operosità nel comporre o tradurre opere di pratica utilità. Significativo il fatto che anche studiosi europei parlino di lui con stima ed ammirazione.

Il nostro autore, passando in rassegna le opere più insigni dell'accademico salodiano, vuole ricordare che le stesse sono consultabili presso la Biblioteca di storia delle scienze «C.Viganò» della sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Qui vogliamo dire solo delle più

significative.

Fu nel 1584 che il Gallucci pubblicò una copiosa raccolta di opuscoli di medicina astrologica, con la suggestiva pretesa di collegare il macrocosmo dell'universo con il microcosmo del nostro corpo. L'opera sarà dedicata a chi gliela propose e cioè il Vescovo di Modena.

L'illustre personaggio salodiano darà prova, in Italia ma anche in Europa, delle sue competenze in campo astronomico-matematico nell'opera «Theatrum mundi et temporis» che vide la luce nel 1588. Il frontespizio dell'opera riporta: *Ioanne Paulo Gallucio – Saloensi Auctore – ad Beatiss. Sixtum V Pontificem Max.*

In questo vasto suo trattato l'Autore, col pretesto di considerare il mondo quale tempio di Dio e teatro delle azioni umane, viene proponendo concezioni e pratiche di astrologia.

Non casuale è la dedica al Papa che con documento pontificio aveva bollato le arti divinatorie. Anzi il nostro sollecitava il papa marchigiano a promuovere lo studio delle scienze celesti, costruendo osservatori astronomici sugli alti monti.

Il Gallucci analizza nel suo libro, in modo suggestivo, le categorie spazio-temporali: nel decorrere del tempo egli vede come una rappresentazione scenografica, opera del Divino Architetto, nella quale si svolge la trama delle vicende del mondo e dell'uomo.

L'Enciclopedia Bresciana a tal proposito, dopo aver ricordato che il Gallucci era profondo conoscitore della lingua latina, lo presenta come un autore che con quest'opera diede un contributo letterario elegantissimo al tramontante sistema tolemaico. Nella stessa si trovano figure molto belle con riproduzione delle posizioni della luna e delle sue fasi e del sole,

come sono nell'orologio di Piazza della Loggia a Brescia.

L'HOROLOGIO UNIVERSALE

Successivamente egli darà alle stampe un volume dal titolo: «Della fabrica & uso del novo Horologio universale ad ogni latitudine di M. Gio. Paolo Gallucci, salodiano». Non manca anche qui la dedica al suo nume tutelare il Papa Sisto V.

È un trattato o manuale gnomonico che consente la costruzione e l'uso di un orologio universale che si avvale anche della bussola magnetica e della rosa dei venti, quanto mai utili ai naviganti. Sempre l'Enciclopedia Bresciana rammenta che il nostro ci ha lasciato tabelle buone ancor oggi e posizioni valide sino al 2000.

In uno scritto del 1593, dal titolo «Speculum uranicum» il nostro valente studioso propone un ampio apparato didattico e operativo per ritrovare le posizioni astronomiche necessarie alla realizzazione dell'oroscopo della natività per ciascuna persona. Interessante notare che vengono proposte e quasi messe a confronto la cosmologia tolemaica e quella copernicana.

Il Gallucci non si cimentò solo nella produzione di opere frutto del suo ingegno ma fu anche abile traduttore di opere altrui. Degna di nota, anche perché dedicata nel 1591 all'Imperatore Massimiliano II d'Austria e a «quei belli ingegni che non intendono la lingua latina», è la trasposizione nella nostra lingua dell'opera dell'artista tedesco Durer dal titolo: «Della simmetria dei corpi humani».

L'insigne autore tedesco sosteneva che l'arte dovesse basarsi sulle cognizioni matematiche e geometriche. Le sue forti ed originali intuizioni lo fecero accostare al-

l'immortale Leonardo da Vinci. Anche in questa ottica il salodiano è degno di nota per aver divulgato i quattro volumi del tedesco.

Degna di menzione è anche l'opera «De fabrica et usu hemisphaerii uranici tractatus» edita il 25 marzo 1596, giorno che veniva celebrato come anniversario della nascita di Venezia e dedicata a due giovani patrizi veneziani. La dedicazione e il contenuto sono chiare testimonianze di una vocazione e di una professione che il Gallucci esercitò con competenza e passione: quella del precettore ed insegnante.

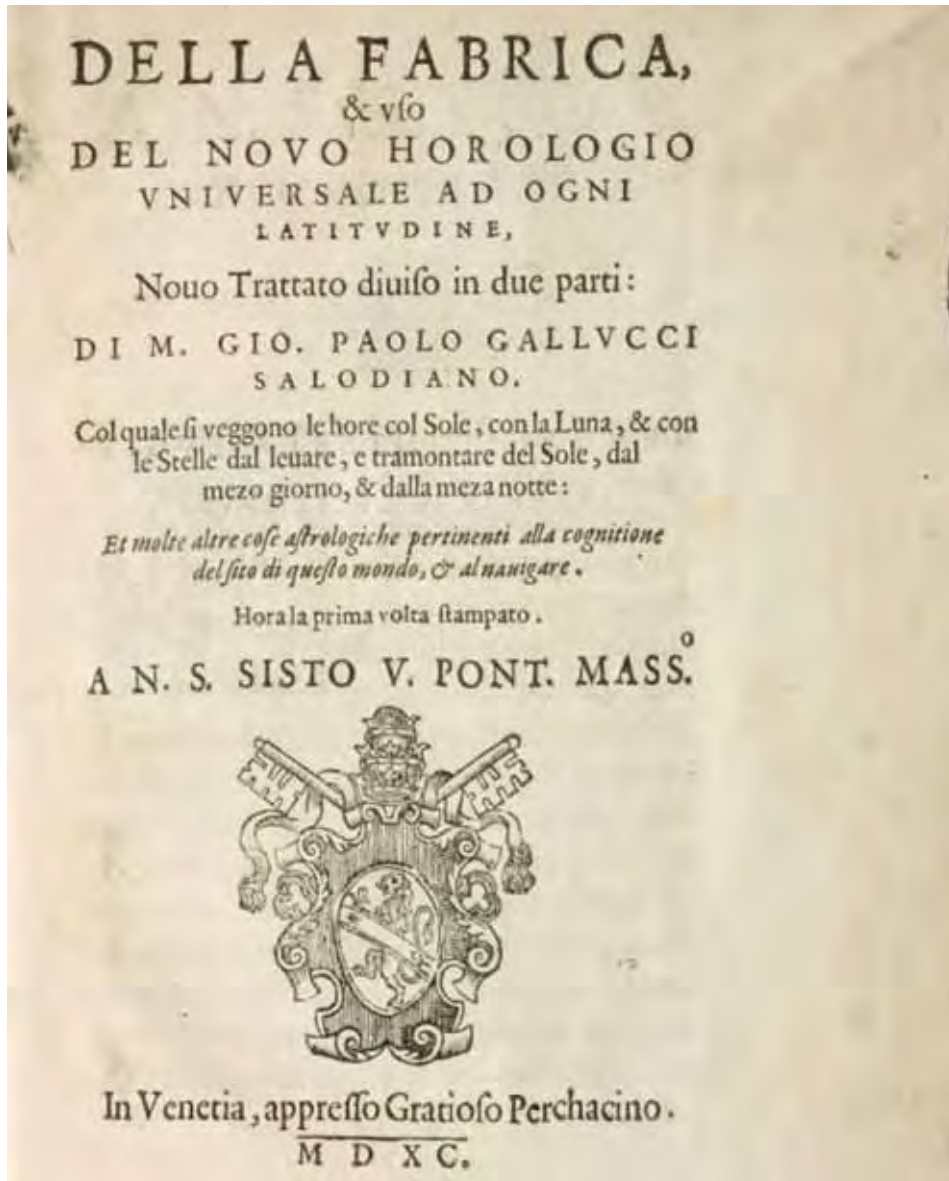
Nello stesso anno pubblica un'opera che così reca nel suo frontespizio: *Magnificis Consuli Consularibus ac universis saloi Consulariis – Joan Paulus Gallucius Saloensis*. Il suo titolo è: «Nova fabricandi horaria mobilia et permanentia, tam acu magneticu quam sine acu, ad omnen latitudinem ratio». La dedica del 7 marzo 1596 è significativamente rivolta ai maggiorenti della sua dulcissima patria ovvero della località della sua nascita. A distanza di anni dalla sua dipartita da essa egli non l'ha dimenticata ed anzi le è riconoscente per la solida formazione in essa ricevuta in gioventù (a ribadire che Salò aveva tradizioni ed istituzioni culturali di primissimo piano); ritiene anzi di aver dato lustro alla sua Salò con le numerose opere scritte e diffuse in Europa e quelle pure eminenti da lui tradotte.

Mi pare di poter chiudere questo ricordo dell'eminente personaggio salodiano col rammentare che nel 1597 dava alle stampe una sua opera dal titolo: «Della fabrica et uso di diversi stromenti di astronomia et cosmografia», ove si vede la somma della teorica et pratica di queste due nobilissime scienze.

Il suo intento era di fornire agli studiosi italiani nozioni aggiornate sulle due discipline scientifiche e nell'occasione offre dettagliate informazioni sull'astrolabio, uno strumento per mezzo del quale noi osserviamo il moto delle stelle, misuriamo il tempo e lo spazio connettendo ad esse osservazioni astronomiche e terrestri.

Ho voluto dare il giusto risalto e memoria ad un personaggio che onorò Salò in campo scientifico, ad un uomo erudito che il '500 riconobbe come eminente per studio e capacità di diffusione di nozioni scientifiche degne di essere conosciute.

Il Gallucci morì a Venezia pare intorno al 1621.



LETTERA APERTA DI JACQUES PICCARD ALLA COMUNITÀ DEL GARDA

Cully (Svizzera), gennaio 1985

Il bacino del Garda è di una straordinaria bellezza. Avendo origine a nord fra le Alpi e penetrando profondamente nella pianura padana, il lago, con le sue rive ove si alternano i pini, gli aranci e le canne, le sue numerose valli laterali, le sue pareti rocciose che sprofondano quasi a picco nell'acqua e le sue innumerevoli calette, senza contare la celebre penisola di Sirmione con la villa di Catullo e le sorgenti termali, il lago di Garda non è meno ricco d'attrazioni di quanto lo sia la Costa Azzurra o la Costa Brava. I turisti hanno d'altronde contribuito alla creazione di tutto un apparato industriale (alberghi, ristoranti, teatri, esposizioni, negozi di cartoline, di antiquariato, circoli nautici, campeggi, ...) che apporta bene o male miliardi, di cui beneficia sia lo Stato che tutta la regione.

La maggior parte di questo turismo, nel senso ampio del termine, gravita dunque sul lago. Oggi ogni lago d'Europa ha il suo tasso d'inquinamento, di eutrofizzazione; ogni lago, in qualche modo, ha i suoi giorni più o meno contati. Se l'inquinamento aggredisce il lago tanto da renderlo inadatto alla balneazione, da trasformarlo in una vasta zona nauseabonda, allora i turisti andranno a cercare altrove i luoghi da prediligere, la zona diventerà quasi deserta, l'attuale fiorente commercio cadrà quasi nel nulla, il livello di vita di milioni di persone sarà minacciato, il fantasma della povertà riapparirà all'orizzonte ...

Questa minaccia è dunque perfettamente attuale, e l'ASCO - l'Associazione dei Commercianti - della Provincia di Ve-

rona, ne ha compreso il significato e ne ha tratto la conclusione giusta: bisogna fare tutto il possibile per salvaguardare il lago. Considerando che nessuno conosce esattamente il suo stato, la prima cosa da fare è studiarlo, osservarlo, sondarlo. Da un lato una campagna di ricerca apporterebbe un certo numero di dati preziosi, dall'altro attirerebbe l'attenzione delle Autorità responsabili e giustificherebbe la concessione dei finanziamenti che permetterebbero nuovi studi e la messa in funzione delle opportune misure di salvaguardia.

Per essere coerenti con se stessi, i commercianti di Verona, con l'appoggio della Camera di Commercio e di qualche organizzazione privata e pubblica, hanno dunque deciso di svolgere una vasta campagna di ricerche scientifiche nelle profondità del lago di Garda avvalendosi del FOREL, il sottomarino di ricerca della Fondazione per lo Studio e la Protezione del Mare e dei Laghi (Cully - Svizzera).

Per realizzare queste ricerche bisognava:
- far venire il sottomarino dalla Svizzera
- riunire un'équipe scientifica che avesse già una certa conoscenza del lago e la possibilità di analizzare nei propri laboratori i campioni (sedimenti e acqua) prelevati a diverse profondità.

Le Università di Verona, Venezia, Padova e Parma, come auspicava la Fondazione per lo Studio e la Protezione del Mare e dei Laghi, si sono dedicate con entusiasmo a questa campagna.

Nel giro di tre settimane, 26 immersioni furono compiute con nove ricercatori e specialisti e con alcuni rappresentanti

della stampa incaricati di presentare al pubblico l'aspetto "promozionale" del fondo del lago.

Complessivamente più di 43 ore di immersione, soprattutto al largo delle coste Est e Sud, tra la superficie e i 342 metri di profondità. Decine di litri d'acqua e una serie di carote di sedimenti sono state prelevate per essere analizzate, particolarmente nel quadro di studi sul polline, sulla fitografia, sulla granulometria, sui prodotti contaminanti, così come sulla radioattività naturale e artificiale.

Durante queste immersioni, il lago è apparso nell'insieme abbastanza trasparente, soprattutto a partire da 30 metri di profondità. Intorno ai 300 metri i grandi fondali hanno offerto un'acqua molto limpida e un'eccellente visibilità. La trasparenza in superficie varia evidentemente molto a seconda della stagione; comunque, la presenza di microrganismi, abbondanti durante il mese di settembre, non costituisce con sicurezza a priori un sintomo favorevole. Il disco di Secchi non era visibile che a metri 5,60 (media di 10 misurazioni). Ricordiamo che abbiamo trovato, nell'agosto 1982, una situazione inversa nel lago di Bracciano, dove l'acqua di superficie era nell'insieme molto chiara e il disco di Secchi era visibile oltre i 10 metri (media di 10 misurazioni con un massimo di metri 12,90); in profondità, l'acqua «girava» però in modo catastrofico e non offriva talvolta che una visibilità di qualche decimetro sui fondali di 150 metri.

Certo, l'inquinamento visibile non sempre è il più grave e non sono le particelle in sospensione nell'acqua che gli specialisti temono maggiormente, quanto il mercurio, il piombo, il cadmio, gli insetticidi e altri prodotti invisibili che, quando si concentrano risalendo attraverso le catene alimentari, diventano molto dannosi.

Solo analisi costanti permettono di assicurarsi che il tasso di questi prodotti nell'acqua non superi la soglia critica.

Gli ampi fondali del lago di Garda sono ancora ben ossigenati. Un'analisi ha dato il 91% di saturazione, un'altra il 70%, ma gli strati superficiali, in particolar modo, mostrano senza dubbio che occorre moltissima prudenza. Sono visibili sintomi di eutrofizzazione. Bisogna adottare una disciplina assai rigorosa, che va applicata ai turisti, agli abitanti delle rive e del bacino versante, ai naviganti privati e pubblici, a tutti coloro che vivono e lavorano attorno al lago. E, non essendovi nulla di meglio per il momento, è necessario terminare rapidamente l'installazione dell'impianto di depurazione delle acque; questa installazione, iniziata alcuni anni fa, concederà almeno un certo respiro.

Il lago di Garda è uno dei più belli d'Europa. Questa era anche l'opinione del Professor Augusto Piccard, che lo sorvolò da Nord a Sud più di 50 anni fa, quando, ridiscendendo dalla stratosfera, si preparava ad atterrare a Volta Mantovana, nei pressi di Desenzano. Ma il Benàco resterà un gioiello d'Italia solo se lo sviluppo industriale e turistico non lo distruggerà, solo se verranno osservate permanentemente le precauzioni indispensabili. A tal fine, lo ripeto, la prima condizione è di essere informati costantemente sul suo stato di salute; e, inoltre, di studiarlo su tutta la superficie, in tutte le sue profondità, instancabilmente e con tutti i mezzi che la scienza e la tecnica moderna possano offrire: è per questo che la Fondazione per lo Studio e la Protezione del Mare e dei Laghi resta a disposizione dei responsabili per nuovi studi non appena le circostanze lo permetteranno.

Jacques Piccard

FONDATION POUR L'ÉTUDE ET LA PROTECTION
DE LA MER ET DES LACS

La région du lac de Genève est de toute beauté. Venant du Nord, presque des Alpes, et pénétrant profondément dans le plateau de Savoie, le lac, avec ses rives où alternent les pins, les oranges et les roseaux, ses vallées latérales nombreuses, ses parois rocheuses qui tombent presque à pic dans l'eau et ses innombrables jetées envasées, sans compter la célèbre presqu'île de la Savoie, avec le village de Carouge et ses sources thermales, le lac de Genève n'est pas loin d'attirer autant de monde que la Côte d'Azur ou le Costa Brava. Les touristes ont d'ailleurs contribué à la création de toute une ville industrielle (hôtels, restaurants, théâtres, expositions, commerces de la route portés avec "antiquités" - yachting, camping...) qui apporte bon ou mal au des milliards de francs dont bénéficieront autant l'Etat central que toute la région.

La plus grande partie de la Touraine, au son large du Verne, est donc avec son lac. Or, à notre époque, chaque lac d'Europe a son tour de pollution, d'eutrophication, chaque lac, en quelque sorte, a ses jours plus ou moins comptés. Si la pollution envahit le lac au point de le rendre impropre à la baignade, au point de le transformer en une vaste zone marécageuse, alors les touristes vont chercher ailleurs leurs lieux de prédilection, la zone deviendra quasi déserte, le commerce florissant actuel tombera à presque rien, le niveau de vie de millions de gens sera menacé, le masque de la pauvreté s'exposera à l'horizon...

Le lac de Garda est l'un des plus beaux d'Europe. C'était aussi l'opinion du Professeur Augusto Siccard qui le survola du Nord au Sud il y a plus de 50 ans quand, redescendant de la stratosphère, il se préparait à atterrir à Volta Mantovana, près de Desenzano. Mais le Benaco ne restera un joyau de l'Italie que si la civilisation industrielle et touristique ne le détruit pas, que si l'on prend en permanence les mesures qui s'imposent. Et pour cela, encore une fois, la première condition est d'être informé en permanence sur son état de santé, donc de l'étudier sur toute sa surface, dans toutes ses profondeurs, inlassablement et avec tous les moyens que la science et la technique moderne peuvent offrir : c'est pour cela que la Fondation pour l'Etude et la Protection de la Mer et des Lacs reste à la disposition des responsables pour de nouvelles études dès que les circonstances le permettront.

Jacopo Siccard
Janvier 1985.

UNA STAZIONE IDROBIOLOGICA PER IL LAGO DI GARDA

di Pier Francesco Gbetti

PERCHÉ UNA STAZIONE IDROBIOLOGICA

Il valore naturale ed il peso economico-turistico del Lago di Garda costituiscono due dati di fatto riconosciuti a livello nazionale ed internazionale. Non vi è dubbio però che solo garantendo il mantenimento di un elevato livello qualitativo di questo ambiente sarà possibile continuare a vendere con profitto la sua immagine turistica. Per garantire questi risultati sembra necessario muoversi su tre linee:

- produrre diagnosi attendibili sullo stato dell'ambiente e attivare una strategia di controlli sistematici;
- derivare da esse gli adeguati interventi normativi e le terapie;
- potenziare l'attuale livello di conoscenza di questo ecosistema.

Occorre ricordare che le uniche ricerche organiche condotte di recente sulle caratteristiche idrobiologiche del lago sono quelle dell'Istituto di Ricerca sulle Acque (I.R.S.A., 1974) e quelle, limitate peraltro alla sola sponda veronese, del progetto NSE-Garda (Perin, 1980). Strettamente finalizzato alla progettazione del sistema depurativo circumlacuale è invece lo studio della Italconsult (1974), mentre gli studi della Technital sono stati rivolti ai problemi della progettazione territoriale. Più numerosi sono invece i contributi scientifici *relativi allo studio di aspetti partico-*

lari dell'ambiente lago, che possono offrire importanti contributi al quadro conoscitivo generale o costituiscono degli utili riferimenti, ma che richiedono importanti integrazioni ed una loro sistematizzazione per dare una percezione più realistica dell'attuale livello di conoscenza. In realtà, proprio nel contributo iniziale di questa pubblicazione si è sottolineata l'esigenza di *guardare a questo ambiente come ad una realtà unitaria in cui tutti i fattori concorrono, pur con diverso peso, al suo funzionamento.*

Oggi il lago manifesta stati di sofferenza che hanno richiesto un vasto piano di risanamento, *senza però che alla terapia si sia associato un adeguato sistema di controlli.* La gestione del lago non può invece sottrarsi alla logica della procedura medica che prevede una corretta sequenza di controlli, diagnosi, terapie e ancora controlli. Data la complessità di questo organismo e la sua specificità occorre perciò *disporre, costantemente ed in posto, di competenti e strutture in grado di garantirne lo stato di salute.*

Ci sembra quindi indispensabile recuperare ed eventualmente rinnovare quel progetto per una Stazione Idrobiologica del Lago di Garda, che negli anni settanta aveva trovato illuminati sostenitori, ma che purtroppo non si concretizzò proprio quando tutto lasciava presagire un felice esito.

Sono trascorsi dieci anni preziosi, mentre i problemi non si sono arrestati e, quel

che è peggio, nessuno ne ha potuto tenere il conto, stimarne la reale incidenza sugli equilibri ambientali, capire le relazioni esistenti fra cause presunte ed effetti reali. Ciò nulla toglie a tutti coloro che si sono ugualmente impegnati per portare contributi alla gestione della qualità di questo ambiente, ma sicuramente *la mancanza di riferimenti precisi e tempestivi ha reso più difficile la decisione e più facile il mescolarsi di denunce oggettive con allarmismi che molto hanno nuociono alla immagine del lago. Se solo si volesse riflettere sui risvolti economici negativi prodotti da questo stato di incertezza, già sarebbe giustificata la spesa necessaria per istituire la Stazione Idrobiologica del Lago di Garda.*

I COMPITI DELLA STAZIONE

L'ambito di intervento di una Stazione Idrobiologica è quello relativo allo studio ed al controllo di qualità dell'ambiente lacustre con riferimento anche alle sezioni di chiusura degli immissari e al primo tratto di corso degli emissari. Nel caso del Garda rivestirebbe ad es. una notevole importanza lo studio dei possibili effetti prodotti dai reflui del depuratore consorziale sul tratto a valle del fiume Mincio.

I compiti potrebbero così articolarsi:

- reperimento e sistematizzazione di tutti i dati finora raccolti per produrre un quadro conoscitivo il più possibile organico, anche se necessariamente di prima approssimazione, sullo stato dell'ambiente e sulle sue caratteristiche;
- elaborazione e messa in opera di una strategia di controlli al fine di seguire, nello spazio e nel tempo, l'evolversi dei principali parametri indicatori dello stato di salute del lago;

- collegamento con enti e strutture, aventi competenza nella gestione del lago, per uno scambio sistematico di informazioni e per una eventuale divisione dei compiti relativi alla fase di studio;
- promozione ed eventuale coordinamento di attività di studio e ricerca su specifici temi attinenti all'idrobiologia del lago;
- opera di consulenza per le amministrazioni pubbliche attinenti problemi normativi, di risanamento e di controllo;
- promozione di iniziative atte ad aumentare il livello di percezione della qualità ambientale nella popolazione residente e turistica.

La possibilità di rispondere adeguatamente a queste funzioni sarà strettamente connessa al *livello qualitativo* ed alle *capacità di iniziativa* della direzione e dell'organico, al grado di comprensione e di disponibilità da parte delle comunità locali ad *accettare il ruolo di questo servizio*, alla possibilità di condurre avanti sia *piani di intervento strettamente finalizzati* alla gestione dei problemi contingenti, sia di *collegarsi con i gruppi di ricerca* più avanzati al fine di affinare metodologie ed approfondire i contenuti culturali su cui si fondano le attività del servizio.

La stazione dovrà necessariamente contare su un organico stabile, pur minimale, di ricercatori e tecnici in grado di orientarsi nei seguenti ambiti disciplinari:

- meteorologia;
- idrologia e idrodinamica;
- geomorfologia e sviluppo delle coste;
- sedimentologia;
- fisica e chimica delle acque;
- sistematica e biologia delle popolazioni vegetali e animali acquatiche;
- produttività primaria e secondaria;

- attività microbica;
- patologia ambientale;
- tecniche di risanamento.

Una prima difficoltà sarà quella di reperire le competenze adeguate per coprire un organico così articolato e qualificato. È probabile che i posti in organico possano essere ricoperti solo da giovani ricercatori, anche se con basi scientifiche adeguate, attorno ad una direzione esperta. Ciò richiederà di limitare la prima fase di gestione allo studio di alcuni indicatori mirati e alle funzioni di controllo, dando invece spazio adeguato alle attività di studio di gruppi qualificati di ricerca italiani e stranieri, interessati e in grado di fornire contributi conoscitivi di alto livello. Con ciò ottenendo anche il risultato di *far crescere il livello qualitativo del personale in organico e di acquisire credibilità scientifica e informazioni utili* ad una sempre maggiore conoscenza dell'ambiente. Le competenze della Stazione sull'intero bacino lacustre, rispetto al frazionamento del suo governo amministrativo, potrebbe inoltre assicurare *un'opera preziosa di mediazione* dei diversi orientamenti e di esigenze non sempre coincidenti.

STRUTTURA DELLA STAZIONE

Come conseguenza di quanto sopra esposto si può arrivare a ipotizzare una *struttura minimale di organico* con le relative competenze:

- n. 1 Direttore - idrobiologo;
- n. 5 Ricercatori - chimico analitico; geologo; produttivista primario (biologo); . produttivista secondario (biologo); microbiologo;
- n. 3 Tecnici - perito chimico, perito elettronico, geometra disegnatore;

- n. 2 Amministrativi - ragioniere; bibliotecario-dattilografo;
- n. 2 Inservienti - portierato-pulizie; strumentazione di campo.

Attorno a questo nucleo di base dovrebbe ruotare la presenza coordinata di ricercatori italiani e stranieri, per dei periodi di studio, mettendo a disposizione borse di soggiorno nazionali o internazionali.

Il luogo dove localizzare la Stazione può avere una importanza relativa per le attività di studio, mentre riveste notevole importanza dal punto di vista logistico. Per questo sarebbe utile fosse localizzata vicino alle grandi vie di comunicazione, al fine di non isolarsi rispetto alle esigenze di rapida circolazione delle persone e dell'informazione. Dovrebbe inoltre essere ospitata in un edificio prospiciente il lago o lungo una via d'acqua, immediatamente comunicante con il lago, in modo da consentire un accesso diretto con il natante. *L'ordine di misura dei costi di impianto e gestione* si può così prevenire:

Costi di impianto in milioni di lire (1983)

Sede con arredo e servizi: 300

Strumentazione laboratori: 250

Laboratorio mobile: 50

Imbarcazione attrezzata: 40

Primo nucleo biblioteca scientifica: 30

Costi annuali di gestione in milioni di lire (1983)

Personale: 350

Spese di ricerca: 150

La disponibilità di finanziamenti per la ricerca potrebbe essere integrata con i contributi dei progetti nazionali (C.N.R., M.P.I., Sanità, ecc.). Inoltre, nel caso in cui la sede venisse messa a disposizione

da una amministrazione pubblica, si potrebbe ottenere una sensibile riduzione delle spese di impianto.

Circa la veste giuridica per la istituzione e la gestione della Stazione ci sembra opportuno suggerire la forma del *Consorzio fra i comuni del lago con la diretta partecipazione di Regioni e Province interessate oltre che delle rappresentanze delle realtà produttive*. Questa operazione potrebbe essere favorita dal fatto che già opera sul lago una Comunità del Garda, come consorzio libero fra comuni, la quale potrebbe rappresentare l'ambito più idoneo di emanazione, delega e spazio giuridico per il governo di questa struttura.

Le garanzie per una corretta conduzione scientifica dovrebbero essere demandate ad un Comitato Tecnico-Scientifico qualificato. A questo punto diventa arduo entrare in ulteriori dettagli organizzativi, mentre ciò sarebbe più agevole se si attivasse attorno a questa proposta un dibattito da cui far emergere scelte ed impegni concreti.

Da CIVILTÀ GARDESANA
STUDI ED ESPERIENZE
L'AMBIENTE LAGO
Conoscenza, controllo e gestione della
qualità dell'ambiente acquatico
A cura di Pier Francesco Ghetti
Ed. Comunità del Garda, 1985



I PUNTI SALIENTI DELLA NUOVA CARTA REGIONALE LOMBARDA

Pierlucio Ceresa

Da alcuni mesi è in vigore il nuovo “statuto d’autonomia della Lombardia” (L. R. statutaria 30.08.2008 n. 1; B.U.R.L. 31.08.2008, 1° supplemento ordinario) a distanza di quasi quarant’anni dall’istituzione dell’ente regionale, dopo un intenso lavoro svolto dal Presidente del Consiglio regionale, Ettore Albertoni e dal Presidente della Commissione Statuto, Giuseppe Adamoli.

I punti salienti della nuova carta regionale si possono così schematicamente riassumere:

- La persona è fondamento della comunità regionale.
- Ogni cittadino ha diritto alla difesa della vita in ogni sua fase.
- Cardini della comunità sono la famiglia, il lavoro e l’impresa
- Sono riconosciute la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose.
- Vengono valorizzate le tradizioni cristiane e civili.
- È fondamentale la valorizzazione delle identità storiche, culturali e linguistiche presenti sul territorio della Lombardia.
- Viene valorizzato il parternariato sociale.
- Viene istituito il Consiglio delle autonomie locali con poteri reali.
- I consiglieri regionali sono 80.
- Viene istituita la figura dei sottosegretari, fino ad un numero di 4.
- Il Presidente e il Consiglio sono eletti a suffragio diretto.
- È garantita la rappresentanza in Consiglio di tutti i territori provinciali.
- Il Consiglio ha autonomia di bilancio, amministrativa, contabile, patrimoniale, funzionale e organizzativa.
- Il Consiglio può istituire Commissioni d’inchiesta o indagini conoscitive.
- Viene introdotta la mozione di sfiducia al Presidente della Giunta.
- In caso di scioglimento anticipato del Consiglio regionale, le elezioni sono indette entro tre mesi.
- È istituita la Commissione garante dello Statuto.
- Viene istituita la festa regionale della Lombardia.

Ora, al fine di completare l’autoriforma della Regione, il Consiglio deve approvare la nuova legge elettorale e il Regolamento generale del Consiglio regionale: la prima riveste una importanza decisiva nella composizione del nuovo Consiglio regionale e il secondo è necessario per l’applicazione dello Statuto stesso. Il sistema elettorale è materia molto delicata, complessa e politicamente rilevante e deve vedere il partecipe contributo non solo di tutte le forze politiche presenti in Regione, ma anche dei cittadini lombardi.



NASCE IL MUSEO DEL GOLF

Aventino Frau

Il Garda, lo sappiamo, è una terra dove, complice la sua natura spettacolare, i suoi richiami di clima e di ambiente, si sono realizzati parecchi campi da golf. Ve n'erano anche in passato: basti pensare al campo di Bogliaco di Gargnano, fatto nei primi del novecento, allora 9 buche, assai rinomato e conosciuto.

E sul campo di Castion di Costermano sopra Garda, su una terrazza che domina il largo, non molti anni fa ci fu l'approccio golfistico di un avvocato di Verona, assai conosciuto nel mondo sportivo e calcistico in particolare.

Si tratta di Marco Bisagno, veronese e gardesano, con una bella casa a San Zeno di Montagna. Fu attivo nel calcio, consigliere del Verona dei tempi d'oro, e poi del Chievo, esperto di diritto sportivo, un uomo che sa appassionarsi all'impegno.

Il golf lo ha affascinato, per le sue caratteristiche, la sua storia, le sue attrezzature. In poco tempo faceva nascere, con una rilevante sforzo, il museo del golf, una opera veramente impegnativa, dove ha raccolto, in giro per tutto il mondo golfistico internazionale, 1480 bastoni, "di ogni tipo, foggia e periodo", che richiamano concretamente e visivamente la storia del golf.

E poi migliaia di palline, una diversa dall'altra, con il proprio logo, con un evento di riferimento.

Il golf è uno sport antico; nasce in Scozia, nella mitica Saint Andrews, intorno

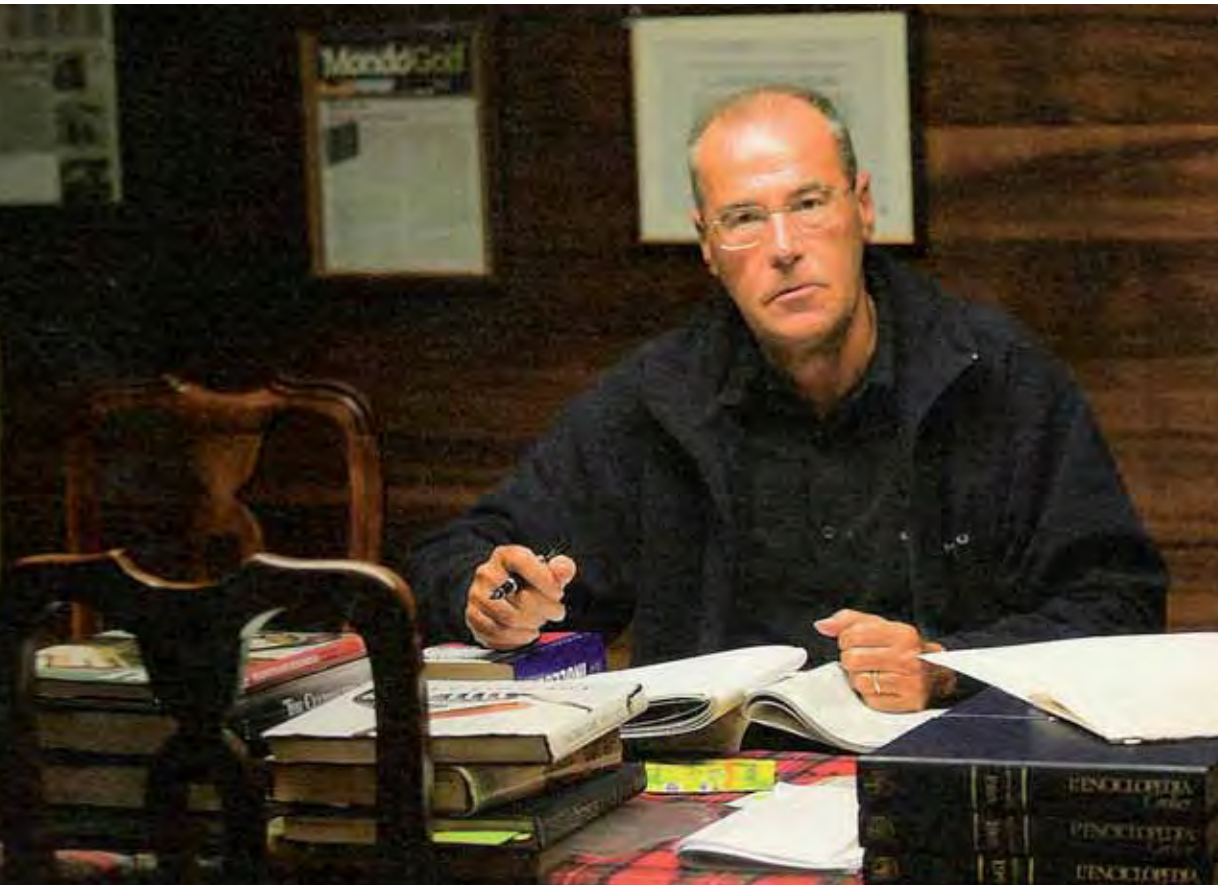
al 1450, ed ha il suo riconoscimento ufficiale con un decreto reale del 15 gennaio 1552 e da lì, già nel 1744 si scrissero le regole, valide ovunque, di questo nobile gioco.

Nel museo privato "Bisagno" ci sono i pezzi di quella lunga storia, legata ai costruttori, ai campioni, ai maestri. E tutto è ricomposto, con analogo ordine, in uno splendido libro, in edizione limitata e fuori commercio, denso di storia, di storie individuali, di foto preziose, di tutto ciò che compone questa raccolta particolare, unica in Italia e certo rara nel mondo.

Il libro è stato presentato, con madrina Katia Ricciarelli, a San Zeno di Montagna, su una terrazza con il dominio del lago. Marco Bisagno e la moglie Jole hanno motivo di essere contenti, ma anche i veronesi e i gardesani che ora dispongono di questa realizzazione, che è più importante di quanto non possa apparire per la sua specialità, che però interessa appassionati di tutto il mondo.

Il museo ora è a Verona: sarebbe stato bello averlo sul Garda, cui Bisagno è molto legato e a San Zeno, dove ha presieduto alla ripresa e rilancio della funivia, ha spinto in modo determinante la presenza estiva del Chievo, ha patrocinato l'avvio della valorizzazione storica della castagna.

Ora il golf: così importante per il nostro turismo di qualità.



LA TRILOGIA DEL GARDA

Antonio Merlin

Il dodici dicembre 2008, presso lo storico Barracuda (lungolago di Sirmione) è stato presentato agli appassionati bibliofili gardesani il volume “Leggende e Voci del Garda”, ultimo della trilogia.

A quattro anni dall’impegno assunto dall’Editore, l’arch. Antonio Merlin, in assoluto rispetto della cadenza biennale programmata, vede la luce il terzo ed ultimo volume della Trilogia del Garda.

Era il mese di dicembre del 2004 quando venne consegnato al pubblico il volume “il Carpione del Garda” e nell’inverno del 2006, venne dato alla stampa “Le imbarcazioni del Garda”.

L’editore, insieme agli autori Mario Arduino, Tullio Ferro e Michele Nocera, con l’indispensabile collaborazione di appassionati ricercatori e studiosi di storia e cultura benacense, ha dunque portato a termine questa opera di iniziativa esclusivamente privata e priva di scopi commerciali.

Si tratta di tre magnifici volumi fuori commercio, a tiratura limitata di 500 copie ognuno, realizzati solo per passione della nostra storia locale.

“Leggende e Voci del Garda” tratta di favole, leggende, canti popolari, musica leggera e classica dedicati al Garda.

Mario Arduino ha percorso oltre duemila anni di storia locale nell’ambito della poesia, dei canti e dei testi a sfondo benacense.

Tullio Ferro ci fa perdere nella notte dei

tempi con le leggende e le favole lacuali. L’Editore ha voluto dedicare uno spazio particolare a Tullio Ferro, “gardesano indispensabile” come altri lo hanno già definito, ed alle sue Tavine, le ninfe benacensi. L’icona in argento stampata sulla copertina del libro è infatti ripresa da una sua opera.

Michele Nocera si occupa del capitolo musicale, cominciando dalla musica più popolare per terminare con la musica più nobile e le grandi voci che hanno avuto a che fare con le azzurre acque del lago di Garda.

Il volume deve molto anche alla generosa collaborazione degli appassionati Vittorio Faccioli e Giovanni Andreoli.

Vittorio Faccioli ha raccolto documenti storici assolutamente inediti come gli spartiti del valzer per pianoforte “Alla verde Sirmio” di Aldo Ottolenghi e delle sei impressioni pianistiche “Tramonti sul Garda” di Paolo Chimeri, senza contare “La Isla de Garda”, poema sinfonico pubblicato in Argentina alcuni decenni orsono.

Il Maestro Giovanni Andreoli si è cimentato nella catalogazione e nella trascrizione dello spartito musicale nonché nella registrazione della canzone popolare “El minestrù”, che a Sirmione, da decenni, si canta e si tramanda senza che mai sia stato catalogato, trascritto e musicato e che, in occasione di questa pubblicazione, il Coro di Sirmione, ha registrato

e che verrà allegato al volume con un compact disk.
Cinquanta copie di ognuno dei tre volumi

saranno raccolte in un prezioso cofanetto, che verrà messo in commercio per i più appassionati e ricercati amatori.



GIORDANO BRUNO GUERRI E IL FUTURO DEL VITTORIALE

Francesco Martello

Il Centro nazionale di Studi dannunziani di Pescara ha chiuso idealmente il 13 dicembre le celebrazioni per il settantesimo della morte di Gabriele d'Annunzio con il 35° convegno sul tema "Gli anni del Vittoriale". Una decina i contributi, aperti dal presidente del Centro, Edoardo Tiboni, fra cui quelli dei bresciani Elena Ledda, "La biblioteca del Vittoriale come opera di vita", e Attilio Mazza, "Carnagno, un secolo di storia". Importante è stato inoltre il contributo "L'architetto del Vittoriale: Gian Carlo Maroni", di Franco Di Tizio, medico e dannunzista pescarese al quale si deve la pubblicazione di una decina e forse più di saggi sui carteggi dannunziani, autore che sta per dare alle stampe l'impegnativo volume edito da Ianieri sulla corrispondenza fra d'Annunzio e Maroni.

Sono pure intervenuti altri esperti e precisamente: Andrea Lombardillo ("Solus ad Solam: il grado zero della scrittura di d'Annunzio memoriale"), Walter Tortorello ("Il Vittoriale: un'officina musicale"), Giuseppe Papponetti ("Memoria dell'Abruzzo nella prigionia dorata").

Ha chiuso i lavori il nuovo presidente della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, Giordano Bruno Guerri, con l'intervento ovviamente più atteso: "Il futuro del Vittoriale". Guerri non ha davvero eluso il tema, tracciando in anteprema quello che sarà il suo programma. Dopo aver ricordato che proprio a Pe-

scara è stata presentata la sua biografia sul poeta, e che ancora nella città natale di d'Annunzio avviene il suo esordio pubblico come presidente del Vittoriale, ha subito precisato che sul futuro dell'ente il Centro Studi e la Fondazione di Gardone dovranno lavorare sempre più assiduamente: «È assurdo che due Istituti così 'vicini' non collaborino; non è utile a nessuno».

Quanto all'istituto gardonese il suo futuro è già scritto nello Statuto al quale Guerri intende dare pieno compimento con diverse iniziative. Vi sarà anzitutto la privatizzazione che entrerà in vigore entro il 30 giugno 2009. «Non è una tragedia e non è l'abbandono da parte dello Stato» che si limiterà a non erogare contributi annuali, del resto irrisori rispetto alla consistenza del bilancio. Dovrà, quindi, essere rivisto il quadro del Consiglio d'Amministrazione del quale dovranno far parte amministratori locali, funzionari delle Sovrintendenze (del resto come ora), e qualche persona "d'annarosa" in grado di aiutare il Vittoriale. Dovranno essere risolti, invece, alcuni problemi pratici: la sistemazione dei giardini, il precedente progetto non ancora realizzato di chiudere con vetri il percorso della Prioria su cui ha espresso perplessità; tutto nell'ottica primaria «di salvaguardare il Vittoriale che conosciamo».

Per quanto riguarda le iniziative culturali ha annunciato la sua intenzione d'istituire

un Comitato nazionale per i 150 anni della nascita di d'Annunzio che cadranno nel 2013 (anche se da parte del Ministero c'è qualche esitazione, propenso com'è alle celebrazioni dei soli cinquantenari e centenari). Inoltre ha affermato l'importanza di far conoscere al meglio la figura di d'Annunzio in questo momento di passaggio. «È cambiata oggi la percezione del poeta ben altra rispetto al passato, dopo un lento lavoro: è un modernizzatore, un anticipatore».

Tra i progetti a breve termine, la sistemazione degli archivi e delle biblioteche, lavoro che procede da tempo cui intende dare impulso alla catalogazione. Inoltre ripresa dell'attività convegnistica: nel settembre 2009 «intendo promuovere un importante convegno su Fiume, dalla tendenza nazionalista a quella libertaria, nodo importante nella nostra storia che viene ignorato».

Contemporaneamente, unitamente al Comune di Brescia, verrà allestita la mostra, presso il Museo di Santa Giulia, nell'ambito delle celebrazioni futuriste, dal titolo «D'Annunzio e Marinetti. L'arte al potere». I due personaggi «sono l'ermabifronte della modernità: al Vittoriale esiste un cimelio importante, una leva di comando di un aereo Caproni in cui compare il nome di Marinetti». Si terrà, inoltre, a Volterra, una mostra sul *Forse che si forse che no*.

Ma l'attività culturale comincerà anche prima con una migliore pubblicazione dei

“Quaderni”, utilizzando energie giovani per studiare un luogo così prezioso come il Vittoriale.

Con una politica attenta alla promozione culturale il nuovo presidente vorrebbe, inoltre, rendere la stagione teatrale estiva più importante, «perché il Vittoriale lo merita!» E ancora realizzare un'illuminazione notturna dell'intero complesso con sobrietà, in modo che si possa vedere, di notte, da tutto il lago. Ma «senza ovviamente eccedere, e senza farlo sembrare Gardaland».

Suggestiva è pure l'idea di valorizzare un “Vittoriale segreto”, uno o più luoghi in cui si possano ammirare molte delle cose dannunziane che il pubblico ora non può vedere: gli abiti, in particolare, l'arredo per la tavola, e altro. Ciò anche per contrastare con nuovi spazi espositivi il calo dei visitatori, ben quaranta mila in meno! Il nuovo presidente ha pure accennato a progetti dannunziani rimasti incompiuti, ad esempio il rivestimento del teatro all'aperto con il marmo rosa. «Il costo è stato preventivato in 700.000 euro, davvero molti! Ma il progetto è realizzabile, se si trova uno sponsor».

Giordano Bruno Guerri ha concluso confermando di volersi occupare della Fondazione con passione: «È mia intenzione passare al Vittoriale molto tempo». Aria nuova, dunque, guardando lontano per un grande futuro del Vittoriale. Che farà bene anche all'economia turistica non solo di Gardone Riviera.



IL MATTONE MANDA IN CRISI

Attilio Mazza

Le prese di posizione contro il dilagare del cemento sulle sponde del lago di Garda sono sempre più numerose. Tra i personaggi più autorevoli che stanno conducendo la battaglia con grande convinzione, vi è lo scrittore cattolico Vittorio Messori da tempo residente a Desenzano. La sua ultima decisa presa di posizione è avvenuta sul settimanale "L'Espresso" (n. 35, 2008), nell'ampio servizio dell'inviato speciale veronese Paolo Biondani, significativamente intitolato "Lago di Garda e di cemento".

Biondani ha rivolto attenzione alle denunce contro la cementizzazione documentate su tutto il periplo benacense, paese per paese. "E ora incombe una nuova ondata di cemento. Sommando solo i progetti già in cantiere nei tanti piccoli comuni sparsi tra Brescia, Verona, Mantova e Trento, si supera abbondantemente il tetto di oltre un milione di metri cubi di nuove costruzioni. Un business da 2 miliardi di euro, che sta già muovendo plotoni di speculatori, faccendieri e politici locali. Ma la mole degli interessi edilizi comincia a calamitare, per la prima volta in queste province del Nord, anche soldi di comprovata origine mafiosa. Mentre la costa bresciana è invasa da capitali sospetti di ricchissimi affaristi russi».

Biondani ricorda che l'inquinamento «da scarichi fognari è stato limitato, dopo i disastri di Tangentopoli, dal maxi-depura-

tore di Peschiera. Ma il boom di nuove costruzioni supera le capacità di smaltimento. E mette a rischio il fiume Mincio e i laghi di Mantova». Testimonia Barbara Meggetto di Legambiente: «Tutti i punti del Mantovano controllati dalla nostra Goletta dei laghi risultano inquinati da colibatteri. Abbiamo prelievi che superano di 55 volte i limiti di legge».

Nonostante ciò «la cementificazione continua. Anzi, peggiora. Un esperto magistrato della zona riassume schiettamente: "La Dc di una volta era clientelare anche con l'edilizia, ma aveva il senso del peccato. Oggi troppi assessori e progettisti hanno perso ogni pudore nel mescolare affari e politica". Il problema è politico-economico: qui un terreno agricolo vale 20-30 euro al metro quadrato; se ha una vista lago, anche parziale, arriva a 40-60; ma appena diventa edificabile, il prezzo schizza a 400-500. E ogni mini-appartamento finito si vende a 4-5 mila euro al metro. Come dire: paghi 1, vinci 200. E a regolare la lotteria dell'edilizia, cioè a decidere chi può facilmente fare montagne di soldi, è la politica. Divisa in tante piccole giunte e partitini imbottiti di geometri, ingegneri, speculatori e costruttori».

«Le nuove speculazioni minacciano boschi e vigneti. Il panorama è impressionante soprattutto se lo si va a vedere dal lago, in barca», sia sulla sponda veronese sia su quella bresciana. Solo nell'alto lago trentino, paradiso delle vele, «la naviga-

zione a motore è vietata, i depuratori funzionano e la legge Gilmozzi frena le seconde case. Ma il passato pesa: a Riva del Garda è urbanizzato il 44,83 per cento del comune, a Nago-Torbole il 48,90». Dopo tanto cemento comincia a nascere

sul Garda una società civile. Molte associazioni si stanno battendo contro la devastazione cementizia. E forse anche la crisi del mattone sta dando una mano a salvaguardare ciò che rimane di un paradiso naturale.



IL TURISMO SUL GARDA VERONESE RELAZIONE 2008

Antonio Pasotti

Dalle relazione del Presidente Antonio Pasotti alla 33^a Assemblea Generale degli Albergatori UGAV il 4 dicembre 2008 a Brenzone, abbiamo estratto alcune parti che riteniamo più oggettivamente significative e di interesse generale. Si tratta di uno spaccato della vita gardesana e del suo turismo, vista con l'occhio attento del presidente degli albergatori della sponda veronese del Garda.

Gentili colleghe e colleghi, illustri ospiti, autorità, mi appresto a presentare il bilancio dell'attività svolta nel 2008 dalla nostra Associazione, dal sistema Federalberghi, le aspettative e gli obiettivi del nuovo anno, a valutare il bilancio della stagione turistica gardesana appena conclusa e più in generale a ragionare di turismo.

Ritrovandoci con tutti i soci una sola volta all'anno abbiamo sicuramente molte cose da riferire e da dimostrare, racchiuse come sempre nel corposo resoconto che vi è stata consegnato.

L'ANDAMENTO DELLA STAGIONE TURISTICA SUL GARDA

Le proiezioni per fine anno ci dicono che gli arrivi di turisti sulla sponda veronese del Garda saranno all'incirca 1.950.000 e le presenze prossime ai 9.500.000.

Il nostro comprensorio resta dunque una delle mete turistiche più ambite e fre-

quentate d'Italia.

L'aumento degli arrivi dell'1,5% rispetto al 2007 lo dimostra. Ma le presenze sono diminuite di quasi il 2%, a fronte di un calo medio registrato in ambito nazionale ancora più negativo (c'è chi dice -5% chi -8%).

Dovremmo quindi essere abbastanza soddisfatti avendo comunque un numero maggiore di arrivi e una flessione contenuta di presenze. Poi perché il confronto è con il 2007, cioè l'anno record per la sponda veneta del Garda. Ma non è così, perché la Pasqua bassa per noi ha significato un mese di costi di gestione in più, con una diminuzione secca della redditività del 10%, e un mese in più di apertura tra cui diluire le già ridotte presenze.

PER IL GARDA VERONESE È STATA DUNQUE UNA STAGIONE DELUDENTE.

Certo, hanno influito i contraccolpi inflazionistici e sui tassi a livello internazionale prodotti dal caro energia, le difficoltà economiche delle famiglie, le condizioni climatiche capricciose del primo scorcio di stagione, le tendenze dei turisti a fare più vacanze per meno giorni.

Ma, di fronte all'ulteriore calo del soggiorno medio nei nostri alberghi, ridotto ormai a 3,6 notti, mi chiedo se il lago di Garda è ancora un luogo cosiddetto di vacanza, e per vacanza intendo almeno la classica settimana, o se piuttosto stiamo

parlando di una destinazione da mordi e fuggi, da fine settimana insomma.

E a nulla sembrano essere valsi una qualità di livello mediamente buono delle strutture ricettive gardesane, il contenimento degli aumenti delle tariffe alberghiere, una politica talvolta disinvolta di offerte speciali a favore del cliente, il livello di promozione che pure è stato adeguato.

Forse non bastano più la natura del lago di Garda, la bellezza delle sue località, la variegata offerta turistica e culturale, le tradizioni, l'eno-gastronomia, un giusto rapporto qualità prezzo. Cos'altro serve? Su questo, cari amici, dobbiamo aprire quanto prima un franco confronto in modo da riportare il turismo al centro dell'azione di tutti i soggetti coinvolti nella programmazione degli interventi, perché se sul lago di Garda va male il turismo va male tutta l'economia.

LA TUTELA DEL TERRITORIO

C'è bisogno di maggiore tutela del territorio dalle aggressioni edilizie, di risolvere gli annosi problemi infrastrutturali di viabilità in quanto la "vecchia" Gardesana non basta più, di avere una più oculata gestione dei livelli del Lago, di una moratoria alla costruzione di nuovi alberghi, di facilitare gli investimenti in riqualificazione che gli albergatori si propongono di intraprendere, di ripensare alle tasse e utenze locali rivedendole al ribasso. Insomma occorre maggiore consapevolezza e coerenza da parte di politici e amministratori locali affinché il sistema turistico gardesano e dell'intera provincia di Verona goda del necessario sostegno.

E serve fare presto perché rischiamo di essere travolti da questa difficile congiun-

tura economica.

Solo sulla sponda veneta del Garda si contano più di 85.000 posti letto che danno lavoro a 7.000 addetti e che generano un fatturato annuo di 855 milioni di euro, senza contare l'indotto.

Qui da noi il turismo è di gran lunga la prima realtà economica, un rilevante patrimonio costruito negli anni da tanti validi imprenditori con le loro intuizioni, la loro intraprendenza, il loro sacrificio e il loro rischio d'impresa. Sono proprio questi elementi tangibili che dovrebbero indurre i soggetti pubblici ad avere un atteggiamento di maggiore apertura alla presenza della nostra categoria nelle sedi dove si determinano decisioni riconducibili a politiche turistiche del nostro comprensorio, poiché sarà proprio su queste dinamiche che si giocherà il futuro turistico del nostro territorio.

LA SICUREZZA

Riconosciamo che grazie al consueto piano di potenziamento del servizio di vigilanza estiva, riconfermato anche quest'anno dal Prefetto, al prezioso servizio della Guardia Costiera coordinato dalla Comunità del Garda, alla rassicurante presenza dei Vigili del Fuoco, dei volontari di Croce Rossa e Croce Bianca, al costante presidio del territorio operato dalle forze dell'ordine, anche quest'anno la stagione turistica si è svolta in maniera tranquilla, senza registrare situazioni particolarmente eclatanti, salvo marginali episodi di piccola criminalità e di difficoltà per i bagnanti. Va detto che, siamo molto preoccupati dal taglio operato al presidio della vigilanza costiera e dalla ventilata chiusura tout court dell'ospedale di Malcesine.

Non possiamo permetterci il lusso, meno che mai in questo momento, di abbassare il livello di guardia in tema di assistenza ai bagnanti e non possiamo non avere un presidio sanitario per far fronte con tempestività alle cure mediche dei nostri ospiti dell'alto Lago. Si tratta di decine di migliaia di persone a cui dobbiamo garantire il maggior grado di sicurezza possibile proprio perché ci hanno scelto per passare spensieratamente qualche giorno nelle nostre località.

Oltre che di una questione di civiltà, si tratta di fare la differenza sull'effettivo grado di accoglienza assicurato tra località turistiche.

L'ATTIVITÀ DELL' UGAV

L'anno che sta per chiudersi è stato per noi molto impegnativo. Il Consiglio Direttivo si è riunito 10 volte, ma ci sono state anche parecchie altre riunioni di gruppi di lavoro a cui era stata demandata la trattazione di singole tematiche. E i risultati positivi non sono mancati.

I nostri uffici hanno lavorato con la consueta competenza e disponibilità per dare ai soci assistenza a 360° aiutandoli nelle loro incombenze giornaliere.

Il numero degli iscritti è ulteriormente cresciuto.

Oggi abbiamo 399 associati, essendosi aggiunti nuovi alberghi del calibro del Resort Hotel di Gardaland ma anche piccole strutture a conduzione familiare che formano l'ossatura dell'offerta alberghiera gardesana e della nostra base associativa.

Le iniziative formative proposte, indispensabili per l'aggiornamento continuo del settore, hanno coinvolto 317 imprese ricettive e 391 partecipanti.

Al centro paghe Ugav si sono aggiunti nuovi alberghi, che hanno portato i nostri uffici a gestire in totale quasi 1.000 dipendenti. Il prossimo anno verrà rinforzato l'organico e ci stiamo organizzando per essere subito operativi con le novità del libro unico del lavoro.

La centrale di prenotazioni alberghiere "GardaPass" è riuscita sostanzialmente a confermare i numeri dello scorso anno intorno ai 3milioni 200mila euro, nonostante un inizio di stagione difficile e una concorrenza Internet sempre più forte.

Abbiamo sottoscritto nuove convenzioni con partner qualificati. Su tutte, citiamo gli accordi con il Comune di Verona per la vendita delle "Verona Card" nei nostri uffici locali, con Canevaworld per l'ingresso al parco scontato per i nostri ospiti, con Allianz per le assicurazioni, con Besteam per spuntare il miglior prezzo dalla centrale acquisti, con Hobex per le commissioni ridotte su carte di credito e le *EC-Karten*.

Nell'intento di promuovere e sostenere alcune lodevoli iniziative pertinenti il nostro settore, abbiamo ritenuto di accordare il patrocinio e il partenariato ad alcuni tra i più qualificanti progetti turistici proposti da soggetti pubblici, istituzioni scolastiche e privati.

VIABILITÀ E SPECULAZIONI

In diverse occasioni abbiamo presenziato e presentato atti formali con nostre proposte riguardanti il progetto di realizzazione della cosiddetta Gardesana bis.

La rinuncia alla Affi-Pai ci ha lasciato con l'amaro in bocca. Non tanto per il progetto viabilistico in se, che nessuno può dire di aver visto e quindi valutato in dettaglio, ma perché si è persa ancora una

volta l'occasione di dare finalmente soluzione all'emergenza della congestione del traffico sulla Gardesana. Un problema di cui neanche i più strenui oppositori del progetto Affi-Pai hanno negato l'esistenza. Noi albergatori non abbiamo strillato e non abbiamo fatto sit in sulle strade (non è nel nostro modo di essere), però in questa vicenda lamentiamo parecchi vizi e su tutti quello di non aver aperto un confronto con la nostra categoria per sapere come la pensavano in proposito gli albergatori del Lago.

Siamo intervenuti sulla lottizzazione residenziale di Albisano camuffata da attività turistico-alberghiera. Una situazione analoga a quella di altri casi recenti emersi a Peschiera, Pacengo e Cavaion.

Una situazione intricata ma in realtà piuttosto semplice. In un certo senso bastava cercare la chiave. In un "vero" albergo la chiave dell'alloggio non va mai venduta al cliente: o è alla reception o va prestata solo per il tempo pattuito!

Dunque ci auguriamo che finisca presto questa escalation di investimenti speculativi che non devono più avere paternità sul lago di Garda.

Abbiamo fin troppe seconde case e fin troppi alberghi. È ora di smetterla con queste nuove costruzioni e di pensare alla riqualificazione edilizia e ricettiva dell'esistente, con più lungimiranza alla tutela del delicato equilibrio ambientale gardesano. Noi non abbiamo bisogno di più alberghi, ma di più qualità negli alberghi!

Infine, ho piacere di ricordare che l'Ugav è entrata nel Comitato Nazionale Attività Stagionali di Federalberghi.

Un riconoscimento di notevole rilievo organizzativo per la nostra rappresentanza territoriale, che si aggiunge a quello ottenuto lo scorso anno con l'ingresso

dell'Ugav a pieno titolo nel direttivo nazionale di Federalberghi e che ci darà modo di portare la voce e le esigenze del turismo gardesano in ambito federale.

LA RECESSIONE

Cari colleghi, siamo entrati in un periodo di recessione.

E questo dato di fatto è fonte di notevole preoccupazione per noi poiché il settore turistico risente più di altri della crisi economica. Notoriamente i flussi turistici seguono fedelmente le dinamiche economiche al ribasso e dunque subiranno la riduzione dei consumi.

Nessuno può dire quanto sarà lunga questa crisi, si può soltanto dire che sarà dura ma che passerà e che dopo la crisi, e come in ogni crisi, purtroppo si conteranno anche le perdite.

Inevitabilmente diverse nostre imprese incontreranno difficoltà.

Tuttavia, da imprenditori dobbiamo convincerci a guardare avanti con ottimismo e mai come in queste situazioni esercitare i nostri talenti avendo sempre come riferimento, come stella polare, il mercato.

E il mercato ci chiede e ci chiederà soprattutto qualità:

- la qualità che rende appagante il soggiorno della clientela
- che fidelizza la clientela
- che ci porta ad una maggiore occupazione
- che ci aiuta ad allungare la stagionalità.

Una qualità basata sull'unico elemento che veramente conta: la soddisfazione dell'ospite.

Avendo un prodotto di qualità come il Lago di Garda, spetta principalmente a noi sostenere l'accoglienza con interventi di riqualificazione alberghiera per miglio-

rare l'offerta turistica e innescare un meccanismo positivo di aspettative.

Assecondiamo le richieste dei clienti, le mode e le tendenze per quanto ci è possibile. Cerchiamo di fargli trovare nei nostri alberghi ciò che loro si aspettano, ovvero quello che ci aspetteremmo noi stessi se fossimo in vacanza, a partire dai naturali confronti che ormai tutti i turisti fanno con i comfort della propria abitazione.

Se vogliamo continuare ad essere protagonisti dello sviluppo economico del nostro territorio, ci attendono grandi sfide. Non basta più il mestiere, la tradizione che ha accompagnato generazioni di albergatori gardesani. Bisogna innovare, stare al passo coi tempi, adattare l'organizzazione, indirizzarci verso quei mercati e segmenti di clientela che possono darci più vantaggi.

Serve il coraggio di cambiare, in un mondo che cambia insieme a noi.

Se abbassiamo i prezzi solo per competere con altre località o l'albergo del vicino, a scapito della qualità, la battaglia è

già persa in partenza. Dobbiamo saper mettere a punto in anticipo i nostri listini e le offerte, con proposte ad hoc per invogliare la clientela a sceglierci e a scegliere il Garda. E insieme scrutare il nostro piano dei costi e individuare i possibili risparmi.

Perciò vi invito al massimo impegno per coniugare nel nostro lavoro quotidiano il valore dell'esperienza e il bisogno dell'innovazione.

Ai rappresentanti delle istituzioni chiediamo di unirsi a noi - non di sostituirsi a noi - per facilitare i nostri investimenti in riqualificazioni, per avere località sempre accoglienti, per garantire la salvaguardia dell'ambiente, per creare sviluppo turistico sostenibile, lavoro, ricchezza.

Operando insieme, ognuno per la propria competenza, sapremo superare le difficoltà che ci attendono e fare in modo che alla fine di questa crisi il sistema turistico gardesano sia pronto alla ripartenza per portarci a nuove stagioni di opportunità, a nuovi primati.





VILLA PELLEGRINI

Carlo Pellegrini Cipolla

Il nome “Pellegrini” ricorre fin dal secolo XI, come risulta dagli Archivi di Verona e dalle numerose pergamene rinvenute; ancora prima dell’avvento della Signoria ci sono testimonianze di esponenti della famiglia che hanno ricoperto ruoli di rilievo nel governo della città.

Successivamente la storia della famiglia Pellegrini si è intrecciata con l’avvento prima e il consolidarsi poi degli Scaligeri; numerosi furono gli incarichi che ricoprirono negli anni i membri della famiglia Pellegrini al servizio prima di Alberto, poi di Bartolomeo, sino a Can Grande della Scala.

Importanti testimonianze della presenza della famiglia Pellegrini in Verona sono la cappella Pellegrini in S. Anastasia, decorata con il magnifico affresco del Pisanello, la cappella di S. Bernardino e l’omonimo palazzo di Via Rosa.

In campagna, incorporando una più vecchia costruzione già esistente negli ultimi anni del secolo XV, è stata edificata Villa Pellegrini per volontà di Leonardo che ha incaricato per la progettazione il fratello architetto conte Ignazio Pellegrini (1715 - 1790).

Ignazio Pellegrini, grazie all’interessamento del marchese Scipione Maffei, è approdato sin da giovane alla Corte di Toscana presso la principessa Violante di Baviera; al servizio poi del Principe di Toscana ha ottenuto il grado di capitano di cavalleria e, successivamente, quello di colonnello.

Durante la lunga carriera militare non ha mai abbandonato l’attività di architetto, lavorando a Firenze, Pisa, Livorno e Verona; numerosi sono i suoi progetti relativi alla costruzione della cappella reale a Palazzo Pitti, ad interventi presso la Galleria degli Uffizi, alla sistemazione organica del giardino di Boboli e all’edificazione di vari palazzi in Pisa e Livorno. A Verona Ignazio Pellegrini è ricordato per essere stato l’architetto del Palazzo Emilei, oltre che per i suoi interventi in Palazzo Giuliani e per la progettazione di Villa Pellegrini a Castion di Costernano. Il clima culturale nel quale maturò l’idea della realizzazione settecentesca del complesso di Villa Pellegrini è quello tardo-illuminista veronese, promosso e coltivato con passione e genialità da Scipione Maffei.

L’impianto urbanistico dell’insieme, l’architettura degli edifici, il disegno dell’ampio giardino antistante la Villa, la qualità delle essenze arboree sono elementi che mettono in evidenza parametri progettuali di riferimento chiaramente diversi da quelli comuni alla maggior parte delle Villa Venete, specie di derivazione palladiana.

Infatti l’impostazione assiale del giardino lungo una grande direttrice, le caratteristiche torri della Villa, il colore rosso della facciata, riproposto in affresco dal recente restauro nelle tonalità originali, il viale degli ippocastani, il gioco delle siepi

di carpino rievocano rispettivamente le sistemazioni dei giardini europei del XVIII secolo, tipologie e motivi architettonici toscani, colori e particolari assetti propri dell'architettura austriaca e, in Italia, del giardino dei Boboli di Firenze.

UNA RISORSA PER IL GARDA

L'ingresso principale si apre sulla piazza di Castion con un prezioso cancello settecentesco in ferro battuto.

La parte centrale del giardino ospita le raffigurazioni statuarie delle quattro Stagioni, così come il ripiano sopraelevato delle aiuole è segnato agli angoli da quattro divinità.

Entrati all'interno della Villa è possibile ammirare il lungo atrio che attraversa l'edificio nella sezione più profonda e accoglie, in corrispondenza dell'ingresso del cortile, un breve braccio di atrio dal quale si accede allo scalone principale che porta al piano nobile; in tale porzione di atrio sono collocate le statue di Carlo e Federico Pellegrini, esponenti importanti della famiglia.

Carlo, entrato giovane nell'esercito austro-ungarico, dopo essersi distinto nelle lunghe guerre sostenute da Maria Teresa d'Austria, ha ricevuto dall'Imperatore Giuseppe II d'Asburgo il bastone di maresciallo da campo con la collana del Toson d'Oro, il titolo di conte e nel 1792 è stato proclamato Magnate d'Ungheria con tutti i suoi discendenti; il fratello Federico si è dedicato alla carriera militare raggiungendo il grado di generale.

L'esigenza di una numerosa comunità di ospiti per la villeggiatura sta alla base di

tutta l'organizzazione interna della Villa; le stanze conservano ancora intatti gli stucchi, le tappezzerie e le pitture, oltre che le pavimentazioni in cotto, variamente composte e colorate.

Al piano nobile il salone di rappresentanza costituisce il corpo centrale della Villa e precede una lunga teoria di stanze, tutte affacciate sul giardino principale; il salone, come tutte le altre sale, è interamente affrescato: sui lati corti si ergono le statue dipinte di Ercole, Minerva, Marte e Diana; sui lati lunghi si possono ammirare paesaggi bucolici che richiamano la vita campestre del tempo.

Interessantissima, per motivi pittorici riportati sulle pareti la "Sala delle cineserie", decorata con scene di vita orientale; la camera della musica, con un fortepiano del XVIII secolo, preziosamente ricoperta da tappezzerie originali di carta e velluto, precede una stanza affrescata con trattazione di stucchi e raffigurazioni pittoriche floreali.

Villa Pellegrini nei secoli e sino ai giorni nostri ebbe ad ospitare illustri ospiti, come il Cardinale Borromeo, l'Imperatore Napoleone Bonaparte e, più recentemente, il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, che era solito soggiornarvi nelle sue visite a Verona, ospite della consorte, la contessa Ida Pellegrini.

Da alcuni anni, e dopo un importante restauro delle scuderie e dei fienili della Villa ad opera dell'architetto Giancarlo Pellegrini Cipolla, il complesso immobiliare ospita eventi ed incontri internazionali e viene scelto da aziende ed enti pubblici come sede ideale per convegni, concerti e serate di gala.

AREE DIALETTALI NEL TRENTINO

Franco Liloni

Nell'articolo precedente abbiamo visto quanto i dialetti diffusi sul territorio trentino appaiano diversificati, tante sono le isoglosse che si intersecano e si accavallano in maniera irregolare a scandire passaggi tra un contesto dialettale all'altro.

Ma quali sono queste isoglosse?

Se osserviamo la cartina redatta dal prof. Bonfadini contenuta nella sua opera riguardante i dialetti del Garda, vediamo come fenomeni fonetici che richiamano le realtà trentine appaiano già all'interno del territorio bresciano.

Innanzitutto il mantenimento della finale *ar* della prima coniugazione latina in *are* che contrappone il bresciano *cantà* al trentino-veneto *cantar*, che coinvolge senza eccezioni tutto il territorio trentino perfino dai primi comuni della Val Giudicarie.

Sul Garda occidentale la linea di demarcazione passa tra Toscolano e Gargnano e all'interno tra Treviso, Capovalle e Valvestino.

Questa isoglossa non toglie però alla Val Giudicarie, Val di Ledro e Daone la possibilità di essere classificate nel contesto dialettale lombardo orientale.

Sempre in questo ambito assistiamo pure al passaggio di gran parte degli esiti in *ö* bresciani in *ĩ* appena a Nord del lago d'Idro e tra Capovalle e Treviso e tra Gardone e Toscolano. Va detto che già in Val Sabbia una certa compagine di queste *ö* sono ormai passate a *ü* (*cõtà/ciüntà, tröta/triüta*).

Appare a dir poco peculiare, la caduta della *v* intervocalica a Ponte Caffaro e Bagolino, isole in un contesto completamente votato alla conservazione di detta consonante. Va pure ribadito che all'interno delle realtà trentine si possono incontrare sporadici contesti con parziale caduta della *v*.

L'unica vera isoglossa che testimonia in maniera nettissima ed inequivocabile il passaggio dalla realtà bresciana a quella trentino-veneta è la caduta della *n* romanza finale (*cà/can, bastù/bastun/bastum*) che passa attraverso una nasalizzazione della *n* finale prima della caduta della nasale. Infatti nel territorio di Malcesine e negli altri centri più a sud fino a Lazise sulla sponda orientale del lago appare questa nasalizzazione in *ñ*. Il fenomeno nel passato doveva essere molto più diffuso, la *n* finale conservata potrebbe essere l'effetto della penetrazione di fattori linguistici veneti recenziori. Oppure si può supporre una contaminazione proveniente dai dialetti del Garda bresciano e la nasalizzazione il primo passo verso la caduta della nasale. Questa caduta di *n* coincide perfettamente con il confine tra bresciano e trentino nell'Alto Garda occidentale ma in Val Giudicarie si spinge fin quasi a Tione coinvolgendo la stessa Val di Ledro mostrando quindi parametri lombardo orientali in penetrazione massiccia nel contesto trentino.

Fenomeno di contiguità con i dialetti

lombardi è la caduta della vocale in finale di parola diversa da *a* che coinvolge, con gradazioni di diversa intensità, tutto il territorio trentino, anzi è un elemento caratterizzante che in verità abbraccia anche molte zone del veronese settentrionale e del lago di Garda orientale. Fenomeno che tra l'altro si ripresenta puntualmente nei territori settentrionali di Vicenza, di Belluno e di Treviso, probabile retaggio di sostrati celtici.

Abbiamo in questo contesto *frèt/frát, om* contrapposti al veneto standard *frédo, omo*, ma abbiamo altresì il diverso esito per la conservazione della *i* finale dei vocaboli al maschile. Vediamo infatti per esempio che *fium* plurale di *fium* è presente nel trentino occidentale mentre già avvicinandoci a Rovereto, sotto l'influenza linguistica veneta proveniente da sud-est, abbiamo il plurale *fiumi*. Così pure nel quadrante trentino sud-occidentale si verifica l'unico esito al singolare e al plurale di *cör* per passare nella valle del Sarca alla forma *cor* che ricalca il modello veneto, senza variazioni al plurale. Nel quadrante orientale assistiamo al plurale *cori* e nella parte settentrionale del territorio trentino si può incontrare la forma *cöri*.

Come si evince da queste modeste note fonetiche il paesaggio linguistico è estremamente variegato e testimonia ulteriormente la penetrazione avvenuta da ovest verso est della cosiddetta Koinè padana attuata attraverso la diffusione di un tipo di lingua assimilabile ad un milanese arcaico che protendeva la sua piena realizzazione tra il Sesia e il Brenta spingendosi fino oltre la città di Trento. Quindi fino alla diffusione del modello di Koinè "venezianeggiante" di alcuni secoli or sono, nei territori di Trento e Verona si parlavano dialetti gallo-italici.

Un altro argomento a dimostrazione di quanto esposto è la diffusione dei sistemi di sibilanti che nel territorio trentino può essere suddivisa grossolanamente in tre zone. Una zona sud-occidentale dove predomina il sistema 3A, che richiama le forme del lombardo antico e si trova sparso sul territorio alpino in alcuni ambiti dell'Alta Val Camonica da cui si diffonde passando attraverso la Val Vermiglio e la Val Rendena fino quasi al lago d'Idro e raggiungendo il Sarca a est. In questo sistema si hanno le alveolari e dentali latine divise dalle palatali che si conservano. A est di tale dominio si stende il sistema 1 di influenza del veneto cittadino, che si spinge in quasi tutto il lombardo orientale soprattutto nei contesti urbani. Tale sistema presenta la confluenza in un unico esito alveolare delle palatali, dentali e alveolari latine. Nella Val Rendena si incontra pure il sistema 4, caratterizzato dalle alveolari latine che si continuano nelle alveolari del dialetto moderno, le dentali latine che si continuano nelle affricate dentali moderne e le palatali latine nelle alveopalatali. Il quarto sistema, quello delle interdentali sorda e sonora, di cui permane un isolatissimo residuo nella frazione Sermerio di Tremosine nel bresciano, è presente, oltre che in ampie zone dei contesti rurali delle province venete, anche se in forte regresso, in vari ambiti soprattutto nel trentino centrale e settentrionale come retaggio di antiche palatali e dentali latine. Un'altra isoglossa che separa il contesto di influenza lombarda da quello di influenza veneta è quella rappresentata dalle cosiddette vocali turbate *ö* ed *ü* secondo molti autori spie di un antico sostrato celtico.

Vedremo molto più dettagliatamente in

seguito quanto questa delimitazione in senso fonetico non rivesta assolutamente un'espressione di omogeneità, tante sono le sfumature e le interazioni tra parlate contigue concernenti questi aspetti fonetici.

A complicare il tentativo di inquadrare i vari contesti dialettali vi è pure l'evidenza che emerge da un'indagine microdiato-

pica di una diffusione di fattori fonetici a macchie di leopardo e non compattati nei confini di isoglosse. Nelle prossime edizioni vedremo esaminati in maniera esaustiva, contesto per contesto gli aspetti di questo variegato mondo e verranno presentati altri aspetti fonetici e morfologici che, per questione di spazio, non potevano essere accolti in questo articolo.





LA DICHIARAZIONE DEL TRASIMENO

Relazioni Living Lakes

“COLLEGARE I PAESAGGI CULTURALI ALLA PROTEZIONE DEI LAGHI”

I laghi, le loro terre umide e i bacini idrici che li costituiscono danno forma a paesaggi storici, spirituali ed estetici che possiedono la più ricca biodiversità sulla terra, contribuendo al benessere fisico e culturale di tutti i popoli e le forme di vita. Nonostante ciò, i laghi sono degradati e stanno scomparendo a velocità senza precedenti nella storia umana. Un'accresciuta comprensione del funzionamento dei sistemi legati alle zone umide porta alla conclusione che è solo la nostra incapacità di accordarsi sulle procedure per la gestione sostenibile dei sistemi lacustri che fa sì che così tanti laghi continuino la loro spirale di deterioramento.

È responsabilità di tutti lavorare insieme per risolvere i propri interessi conflittuali in modo che Living Lakes possa continuare a fornire i valori dei paesaggi culturali e i servizi agli ecosistemi dai quali dipende il futuro della vita dell'umanità. Tale situazione è divenuta critica; l'azione deve essere presa ora.

Questo è stato il consenso raggiunto da più di 200 membri e associati del Network Living Lakes provenienti da 30 paesi, in rappresentanza di 55 laghi del Network Living Lakes, che hanno discusso tali questioni alla 12ª Riunione Generale intitolata “Collegare i paesaggi Culturali alla Protezione dei Laghi” tenutasi al Lago Trasimeno, Italia, tra il 22 e il 27 settembre 2008, ospitata da Provincia di Perugia, Regione Umbria, Comunità Montana Associazione dei Comuni Trasimeno Medio Tevere e Legam-

biente per l'Italia e dal Global Nature Fund (GNF) per la Germania.

I partecipanti al simposio esortano i governi, il settore privato, le istituzioni accademiche, le ONG e tutti i cittadini ad impegnarsi e ad intraprendere subito delle azioni per la gestione dei laghi in un ambito di sviluppo sostenibile, tenendo in considerazione le seguenti conclusioni della conferenza:

lo stato dei laghi oggi e le modificazioni intervenute sui paesaggi naturali dei laghi e dei loro bacini sono ampiamente una conseguenza di pratiche profondamente radicate nella cultura umana. I laghi sono un importante indicatore dello stato della nostra cultura e dell'ambiente in cui viviamo. Così, la velocità nel decadimento e nella perdita di molti laghi riflette la confusione della cultura contemporanea. Comunque, la stragrande maggioranza delle persone dà valore e cerca di ristabilire la nostra integrità culturale.

La biodiversità che è sostenuta e che sostiene i sistemi lacustri è una componente chiave dei paesaggi culturali e rappresenta anche il modo in cui le nostre culture si sono evolute.

Tutti i cittadini, vicini e lontani, hanno un interesse nel mantenere i laghi. Sono spesso le popolazioni indigene le vere custodi dei loro laghi, e la loro cultura trova spesso radici nel rispetto della natura e

dei laghi. Le popolazioni locali, in particolare agricoltori e pescatori di sussistenza sono molto vulnerabili alla degradazione dei laghi e possono avere solo poche opportunità per esprimere la propria preoccupazione.

Il paesaggio culturale è strettamente collegato alle produzioni alimentari, quindi nella pianificazione per la conservazione dei laghi dovrebbe essere data un'attenzione prioritaria alle produzioni agricole e della pesca.

Tutti coloro che si occupano di pianificazione sull'uso del territorio dovrebbero riconoscere e tenere in considerazione che viviamo una "crisi idrica" che tende ad aggravarsi e che già oggi la maggioranza delle persone non ha accesso ad acque libere.

Ben note valutazioni economiche, come il PIL, non misurano necessariamente i valori culturali se non nella misura di entrate finanziarie dal turismo, che possono essere consistenti.

La cultura e la conoscenza sono inseparabili. La cultura è difficile da misurare scientificamente, sebbene dati scientifici sull'ecologia dei laghi e dei paesaggi forniscono informazioni essenziali sulle quali fondare le decisioni.

La gestione sostenibile dei laghi contribuisce all'implementazione di impegni nazionali e internazionali, come la protezione dei Siti dichiarati Patrimonio Mondiale e i Programmi "Uomo e Biosfera" (MAB) dell'UNESCO, nonché le convenzioni internazionali come la Convenzione di Ramsar sulle Zone Umide.

L'acqua, come fonte di vita, è centrale per molte pratiche culturali particolarmente per quelle di connotazione spirituale e religiosa.

Il cambiamento climatico trasforma il

nostro modo di pensare rispetto al mondo, quindi la nostra cultura. Siamo tenuti a rispondere al cambiamento climatico con interventi positivi e ad adottare una cultura di sostenibilità.

La cultura lascia un'impronta sugli atteggiamenti della gente. L'arte, in ogni sua forma, e la celebrazione in genere può dare un forte contributo ad unire la cultura con la protezione dei laghi.

Molti passi sono già stati fatti per migliorare la gestione dei laghi allo scopo di sostenere i loro valori culturali. Abbiamo bisogno di aggiungere storie di successo come quella del Mono Lake in California ed altri esempi presentati alla conferenza. I partecipanti alla conferenza hanno concluso che i valori culturali e spirituali dei laghi, insieme ai servizi ambientali ed economici che i laghi forniscono rappresentano un indiscusso motivo per la protezione dei laghi stessi. Essi si impegnano ad intraprendere azioni nelle seguenti aree:

- rafforzare la collaborazione e cercare nuove partnership tra i settori connessi ai sistemi produttivi lacustri e a quelli di protezione dei laghi, in particolar modo all'interno e tra gli enti governativi, le organizzazioni non governative e il settore privato in modo da rispondere adeguatamente alle diverse culture delle nostre società;
- continuare ad impegnarsi per incrementare la consapevolezza pubblica sulla necessità di proteggere i laghi nel rispetto e nell'ottica della conservazione del paesaggio e delle culture umane;
- adottare approcci innovativi e maggiormente inclusivi per la partecipazione della gente ai processi decisionali, per la gestione comune e il monitoraggio dei laghi e sostenere lo sviluppo delle capa-

cià delle persone di prender parte a questi processi;
adottare una cultura di sostenibilità nelle nostre professioni e promuoverla al di fuori delle nostre organizzazioni;
- sostenere iniziative basate sulla conoscenza come la proposta Accademia dei Laghi;
- far sì che l'interrelazione tra laghi, acqua e cultura diventi parte integrante delle politiche, dei piani e delle strategie internazionali e nazionali; definendo, ad esempio, specifici target e indicatori che colleghino la gestione sostenibile dei laghi agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite;
- trasmettere la presente Dichiarazione e gli altri risultati della Conferenza di Living Lakes alla Commissione di Riesame Scientifico e Tecnico di Ramsar e alle altre Convenzioni Internazionali impegnate alla conservazione e alla oculata ge-

stione dei laghi nonché alle autorità regionali e nazionali di pianificazione;
- dare sostegno alla costruzione delle capacità necessarie ad approcci maggiormente integrati che si rivolgano alla gestione dei laghi e delle acque per il beneficio di tutti i cittadini; creando, ad esempio, opportunità di apprendimento al di fuori delle strutture formali, enfatizzando il livello locale, sviluppando e mettendo in pratica i saperi locali tradizionali;
- apprendere dalle esperienze condivise alla 12^a Conferenza di Living Lakes e intraprendere immediate azioni in modo tale che la problematica condizione del Lago Trasimeno e il declino di molti altri laghi presentati alla conferenza possano essere fermati e la difficile situazione di cui attualmente soffrono possa essere invertita.

Castiglione del Lago,
Lago Trasimeno, 27 Settembre 2008





12^a CONFERENZA MONDIALE DI LIVING LAKES

Fiorello Primi

Iniziamo i lavori della 12^a conferenza mondiale di *Living Lakes* che si occuperà di paesaggio lacustre.

Voglio anzitutto dare il benvenuto e ringraziare i componenti della associazione mondiale dei laghi ed il suo presidente, signora Marion Ammerl per aver accettato, durante la conferenza del 2007, che si è svolta in Cina, la nostra candidatura ad ospitare questo importante appuntamento internazionale.

La numerosa presenza di delegazioni in rappresentanza dei 52 laghi di tutto il mondo, facenti parte di *Living Lakes*, ci riempie di orgoglio e ci fa ben sperare il buon risultato finale di questa conferenza.

Come consigliere delegato della Provincia di Perugia per *Living Lakes* mi preme ringraziare la Provincia di Perugia, qui rappresentata dal suo presidente, signor Giulio Cozzari, la Regione Umbria, con l'assessore, signor Lamberto Bottini, la Comunità Montana Associazione dei Comuni Monti del Trasimeno e Media Valle del Tevere, con il presidente, signor Massimo Bianchi e Legambiente, con il presidente dell'Umbria, signora Alessandra Paciotto e del presidente nazionale, signor Vittorio Cogliati Dezza per avere, con convinzione, sostenuto la partecipazione del lago Trasimeno alla rete.

Voglio inoltre dare un caloroso saluto e un ringraziamento ai rappresentanti dei 10 laghi della rete italiana di *Living Lakes*

e, nello specifico, le Province di Verbania-Cusio-Ossola, Novara, Terni, Viterbo, Roma e della Comunità del Garda, oltre alla UISP e la LIPU per il loro livello qualitativo e quantitativo di partecipazione alle attività della rete.

Infine un ringraziamento ai sindaci dei Comuni del Trasimeno e di Perugia, che hanno contribuito, insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, alla APM e alla Banca di Credito Cooperativo Trasimeno Orvietano, alla organizzazione della manifestazione.

Saranno tre giorni di intenso lavoro intorno alle problematiche relative allo sviluppo sostenibile attraverso la tutela e la valorizzazione dei paesaggi lacustri.

Si affronteranno anche altri temi importanti quali la salvaguardia delle biodiversità, gli effetti dei cambiamenti climatici sui laghi, la produzione di energie rinnovabili ed anche alcune tematiche inerenti l'identità dei laghi attraverso i loro valori storici, culturali e anche per essere spesso luoghi sacri per le popolazioni rivierasche.

Insomma ce n'è per tutti i gusti: è una grande opportunità per mettere a confronto esperienze e problematiche al fine di indicare, e questo è l'obiettivo della conferenza, buone pratiche con le quali ciascuno potrà misurarsi per migliorare le condizioni generali della vita (quella umana ma anche della fauna e della flora) dentro e intorno alle aree umide e lacustri. La questione del paesaggio è così impor-

tante che anche i padri della costituzione italiana hanno voluto dare un segno importante all'interno della nostra Carta Costituzionale, assegnando alla Repubblica il compito di **“promuovere lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica e di tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”**.

Il paesaggio quindi come territorio che esprime una propria identità che è il frutto, nel bene e nel male, di fattori naturali, di fattori umani e delle interrelazioni che vengono tra essi create.

Una corretta gestione del paesaggio è pertanto uno degli elementi fondamentali che indicano la volontà e la capacità di una popolazione e dei suoi organi di governo e di un territorio, di misurarsi con la sostenibilità culturale, sociale ed economica del proprio sviluppo.

In questi mesi si sta molto discutendo della crisi idrica del lago Trasimeno e sulle cose da fare per contrastare e risolvere definitivamente tale fenomeno.

Sappiamo bene che il problema è serio e anche complicato da risolvere perché complicato è l'ecosistema e molto limitata l'idrografia del lago.

Il Trasimeno è un lago antichissimo, forse il più antico d'Europa, e più volte, a partire dai Romani, è stato sottoposto a modificazioni artificiali che ne hanno al-

terato la naturale evoluzione, sia nel bene che nel male.

Oggi siamo tutti chiamati, ancora una volta, a salvare questo patrimonio ambientale, ma anche storico, culturale, unico al mondo.

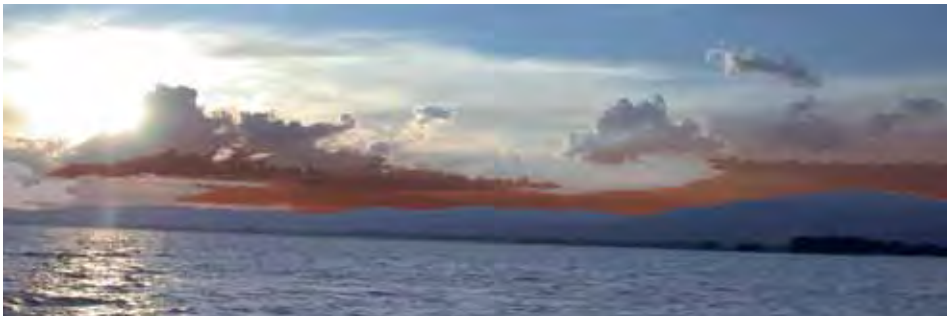
Sappiamo che non c'è, in presenza di un ecosistema così fragile e complesso, una soluzione semplice e veloce ma che occorre definire un piano a medio e lungo termine di alta caratura tecnico-scientifica, per il quale investire ingenti risorse umane e finanziarie da reperire sia a livello locale ma soprattutto a livello nazionale ed europeo.

Purtroppo, in questo periodo pre-elettorale, mi permetteranno i delegati questa piccola divagazione locale, prevale lo spirito polemico sulla volontà di dare un contributo positivo alla discussione.

Non voglio entrare nel merito dello specifico del lago Trasimeno, ma mi auguro che anche dalla conferenza mondiale di *Living Lakes*, possano venire importanti suggerimenti e contributi da utilizzare anche a favore della risoluzione dei problemi del nostro amato lago.

Concludo augurando a tutti un buon lavoro, e dando la parola, per il saluto ufficiale da parte della Provincia di Perugia, al suo presidente, Signor Giulio Cossari.

Thank for your attention



I LAGHI ED I LORO VALORI SPIRITUALI

Aventino Frau

Il tema che ci è stato affidato, “I laghi e i loro valori spirituali”, ci pone alcune domande essenziali, relativamente alla capacità dei luoghi di essere portatori di valori spirituali, che in tutte le loro espressioni, nella storia, si sono definiti come valori prevalentemente religiosi.

I valori spirituali, il senso religioso della natura, lo stimolo della visione e dei suoi richiami valoriali, appartengono alla cultura dell'uomo, alla sua sensibilità, alla capacità di elevare la riflessione ai valori più alti, religiosi nel senso più alto del termine.

Non possiamo peraltro affermare che sono i luoghi ad essere portatori di tali valori ma gli uomini, le popolazioni, la storia che hanno espresso. Non credo esistono luoghi speciali - neppure i laghi - pur nella loro particolarità, ad essere dotati di tali valori anche se - intorno ai laghi - popolazioni più vicine e concentrate hanno potuto esprimere comuni valori di spiritualità.

Il territorio, la terra tutta sulla quale viviamo, è primario riferimento per l'uomo: l'altezza dei monti, la vastità dei mari, la visione dei cieli, spinge verso la consapevolezza dei propri limiti, anche sensoriali, e la esigenza di elevarsi, a cercare spazi superiori, a intravedere nella natura i segni indicatori di una ricerca più alta.

L'uomo dunque guarda al territorio, al suo habitat, ne vede il mistero, la bellezza sempre diversa, alza il suo sguardo, da essa stimolato, la sente

estranea e propria al tempo stesso. L'uomo di oggi, e comunque anche quello assai antico, trova dunque nel territorio gli stimoli profondi che lo portano alla spiritualità, alla riflessione sui perché, al riconoscimento di valori alti, alla ricerca del creatore attraverso il creato.

Per questo nella sua storia ha segnato quei territori con le memorie della sua religiosità, con templi e chiese, con i segni del sacro, che indicano la devozione passata e la rilevanza dei luoghi, trasformandola in *genius loci*, identificazione di una natura speciale attraverso ciò che ha ispirato all'uomo, nel suo percorso storico, religioso, culturale, artistico.

Per l'uomo contemporaneo che vive lo sviluppo economico caratterizzato dall'incremento demografico, dalla industrializzazione, dalla mobilità veloce è certo più difficile sentire la forza della spiritualità, delle sue riflessioni, dei suoi silenzi e delle solitudini.

Mi riferisco alle zone e ai laghi dove lo “sviluppo” residenziale e turistico ha in parte alterato il modo di essere dei territori lacustri. Non resta dunque che godere del fascino delle memorie che rendono ancor vivo quel forte senso di religiosità.

LA SOSTA DEL VIANDANTE

Perché riteniamo che i laghi siano particolarmente votati per lo stimolo di valori

spirituali? Perché essi rappresentano in molti paesi dei veri giacimenti di memorie, piccole e grandi, di spiritualità ed intorno ai laghi, le emozioni spirituali dell'uomo provocano sempre nuovi stimoli che le memorie del passato consolidano e testimoniano.

Una ragione è data dal fatto che i laghi hanno termini più definiti, anche se vasti, più visibili e comprensibili, più capaci di racchiudere e contenere, di essere vissuti. Danno un senso di finito che spinge a cercare oltre.

Essi esprimono inoltre, proprio perché più definiti, un senso di unità, di circolarità, di rapporto interno tra gli abitanti, di comunanza di problemi, di comune legame alle proprie acque, alla flora e alla fauna. L'unità dei laghi, anche se politicamente o amministrativamente non riconosciuta, è oggettiva, è voluta dal territorio, è quindi spirituale e culturale, è storica.

L'unità geografica dà al territorio dei laghi, una naturale omogeneità, che si trasforma in *modus vivendi*, in stile di vita, nell'urbanistica e nella economia. Per questo il visitatore trova un habitat dove i valori locali, di storia, esperienza del vissuto, lo accolgono in modo più definito e, se non troppo turbato dalla follia speculativa degli uomini, ancora capace di essere stimolante per l'elevazione dello spirito.

Il sedimento storico, i segni della vita, definita dai contorni di un lago, i monumenti della religiosità, tutto si trasforma o si può trasformare in valore spirituale, in stimolo per l'intelletto ed il cuore, in moltiplicatore di esperienza conoscitiva. Pur nella crescita determinata dal progresso economico, i laghi, se tutelati, rappresentano la "sosta del viandante", il luogo dei panorami definiti, la scoperta fisica della modificazione del territorio

nei millenni, la traccia della vicenda umana che, ovunque, è testimoniata dalla esperienza religiosa che in ogni parte del mondo l'ha caratterizzata.

Sollevarsi in alto, guardare dall'alto un lago pur grande, non ci dà lo smarrimento della immensità ma la sensazione del visibile e del comprensibile, del raccolto. E non va dimenticata l'inconsapevole sicurezza dell'acqua dolce, da bere, e della vita che ci dona.

I laghi e, in modo diverso, i fiumi, in tutto il mondo esprimono una sacralità particolare, legata alla civiltà e creatrice della stessa; la sacralità del Nilo, del Gange dei grandi fiumi d'oriente ed occidente, si esprime anche nella più calma, stabile, sacralità dei laghi.

Non vi sono religioni che la ignorano, ma solo diverse concentrazioni storiche e religiose, in Europa, nei laghi dell'Africa, in Asia, in America: dal cristianesimo al buddismo, dall'islamismo all'animismo, o - nelle aree più impervie - alle credenze religiose dell'Australia aborigena o della profonda Amazzonia.

Nel mondo cresce l'esigenza di spiritualità quanto più si esprimono i valori avversi: l'urbanesimo, l'economicismo sfrenato, il globalismo culturale, l'affievolirsi delle identità, l'aggressione alla natura, l'indebolimento dei valori culturali pur nella crescita scientifica. Un mondo inquieto, preoccupato, opulento o affamato, ha bisogno di luoghi di riposo dello spirito, di possibile tregua, di quello stimolo che gli spazi definiti e interrotti dei laghi hanno saputo dare, dall'antichità fino a noi. Li troviamo intorno ai laghi, per quanto riguarda l'Italia e l'Europa nelle mille chiesette collinari, nelle santelle sulle strade antiche, negli affreschi popolari, nei segni della religiosità.

Una volta che si è compreso quanto sia importante questa presenza religiosa e spirituale, che è poi la storia delle idee e dei sentimenti, si pone il problema di come tutelare questi aspetti della realtà lacustre, sia per le popolazioni residenti sia per gli ospiti, che debbono poter godere di ciò che la natura e la capacità dell'uomo hanno insieme realizzato. Tutto ciò nel quadro delle profonde diversità antropologiche, culturali, geografiche, storiche e di sviluppo esistenti.

DAL GARDA AI LAGHI DEL MONDO

L'esperienza che porto e quella del lago di Garda il più vasto lago italiano del nord dell'Italia, tra Milano e Venezia, che ha visto e in parte subito un grande sviluppo turistico con insediamenti a volte eccessivi. Il Garda si colloca nella conca di un antico ghiacciaio ed ha una storia lontana, che va dalla narrazione mitologica dell'antichità, ai primi insediamenti palafitticoli, fino alle ville romane ed ai loro poeti e letterati.

Ma è con il diffondersi del cristianesimo che il territorio diviene denso di testimonianze religiose, di chiese, monasteri, statue, e vie percorse da Santelle e da altre testimonianze di profonda religiosità: sulle cime dei monti che circondano il Garda, sulle vie collinari, nei borghi lungo le rive.

Per tutelare tutto ciò, nonostante le difficoltà, si è puntato e si deve puntare su decise politiche basate: sul restauro e la conservazione; sull'approfondimento culturale, sulla ricerca e riscoperta della propria storia; sulla diffusione, la sensibilizzazione della gente, la proposta di itinerari; la valorizzazione e l'informazione ai turisti.

Nel corso di questo convegno potremo valutare insieme se questi concetti sono condivisi, quali altre valutazioni ed esperienze saranno portate, in una visione globale di questa tematica e sui modi di mantenere attuale la caratteristica dei laghi come aree di spiritualità.

Naturalmente vi sono temi comuni a tutti i laghi, la tutela e la qualità delle acque ad esempio, ma anche profonde diversità che tocchiamo con mano dagli interventi dei loro rappresentanti. Certo verifico l'esigenza, da tutti espressa, dello sviluppo delle condizioni economiche e sociali, della crescita del benessere e delle condizioni di vita, pur affermando la tutela della natura e dell'ambiente così delicato dei bacini lacustri; non possiamo che rilevare le diversità e le esigenze di territori profondamente diversi. Dai laghi europei già fortemente antropizzati e di grande rilievo economico e turistico a quelli di aree del nord e dell'est Europa diversamente utilizzati ed ancora allo stato di avvio di esperienze più compatibili e ai grandi laghi del Canada o dell'America Latina, per non parlare dell'Africa, con le problematiche del territorio fortemente legate a popolazioni di antichissimo insediamento e con ben diverse aspettative di sviluppo.

Resta comunque per tutti, per tutto il mondo, il legame di sacralità delle acque, quelle acque dolci che garantiscono la vita dell'uomo e di tutte le specie animali e vegetali, le acque che fiumi e laghi contengono e conducono. Quelle acque che solo la follia dell'ignoranza e della cinica speculazione, dell'incremento senza limiti di uno sviluppo spesso presunto e poco foriero di bene, dell'inconsapevolezza della capacità costruttiva ma anche distruttiva dell'uomo, possono deteriorare

e distruggere, in una sorta di suicidio collettivo. Forse la spiritualità, il senso di sacralità che le acque e le terre intorno ad

esse sanno esprimere potrà essere un limite ed un ostacolo per i pericoli che incombono e che dobbiamo saper vincere.



COME I CAMBIAMENTI CLIMATICI INFLUIRANNO SUI LAGHI E LE ZONE UMIDE

Udo Gattenlöhner

Il clima del nostro pianeta è sempre stato in evoluzione. Rispetto ad ora, i periodi glaciali sono stati di 5°C più freddi, mentre durante i periodi interglaciali le temperature sono state di 2°C più calde. Gli ecosistemi, che includono i laghi e tutte le specie, hanno dovuto adattarsi alle condizioni dei cambiamenti climatici. I laghi si sono formati e sono scomparsi oppure si sono ristretti o allargati a causa dei cambiamenti climatici pervenuti durante la storia del pianeta. Questi preistorici cambiamenti nel clima erano naturali in origine. La situazione di oggi non può essere comparata col passato. Già nel novembre del 1992 più di 1.700 tra i più autorevoli scienziati del mondo, inclusi i maggiori premi Nobel, emisero un appello chiamato “World Scientists’ Warning to Humanity” che evidenziò come noi, in quanto esseri umani, siamo in un corso di collisione e che le attività umane creano danni irreversibili all’ambiente ed alle risorse vitali, esplicitamente acqua, suolo, foreste e tutte le specie viventi. In un discorso del Maggio 2001, il segretario generale ONU Kofi Annan dichiarò che “... l’evidenza mostra che il cambiamento del clima sta sopravvenendo, e noi non possiamo aspettare oltre prima di passare all’azione”. E infine, dopo la pubblicazione dello *Stern Review* sull’*Economics of Climate Change*, il 30 Ottobre 2006, ed il ricevimento del premio Nobel per la pace nell’Ottobre 2007 da parte di Al

Gore e l’IPCC, molte persone si sono rese conto del fatto che il cambiamento climatico è un fenomeno prodotto dall’uomo che influirà drammaticamente sulle nostre vite.

Gli ecosistemi lacustri e delle zone umide hanno molte funzioni ecologiche importanti. Esse offrono vari servizi agli esseri umani, regolano i regimi delle acque e procurano habitat per differenti flore e faune. Ma i laghi e i sistemi acquiferi sono veramente sensibili ai cambiamenti di temperatura e precipitazioni. Perciò dobbiamo dare un’occhiata più ravvicinata all’impatto dei cambiamenti climatici in corso negli ecosistemi, nella flora e la fauna, nell’agricoltura, nella pesca, nel turismo ed ultimo, non per importanza, alla qualità dell’acqua e la nostra richiesta di acqua potabile. Per di più, laghi e zone umide – in particolare gli stagni – sono importanti serbatoi di carbonio. Questa funzione deve essere considerata nelle strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici. La questione principale è se e come possiamo minimizzare e mitigare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

GUAI PER I LAGHI

Un gran numero di laghi nel mondo sperimenteranno inverni caldi con un aumento delle precipitazioni ed estati ancora più calde con poche precipita-

zioni. Nelle regioni più fredde, il periodo di scioglimento dei ghiacci inizierà prima durante l'anno e sarà più breve ma anche più intenso. Si prospettano livelli molto bassi per i laghi e per lunghi periodi in estate, con severe conseguenze per la qualità dell'acqua, vegetazione delle rive, uccelli acquatici ed altre attività economiche come turismo e pesca. Sfortunatamente, le autorità responsabili per la gestione lacustre, oltre che al settore privato dell'acqua ed ai gestori dell'acqua, hanno posto poca attenzione sull'impatto del cambiamento del clima sulle nostre riserve d'acqua nel lungo periodo. Ma i cambiamenti climatici influiranno significativamente sui sistemi idrici del nostro mondo nelle prossime decadi.

Secondo il rapporto di valutazione dell'IPCC, i cambiamenti climatici condurranno ad un'intensificazione del ciclo idrico globale ed avrà maggior impatto sulle risorse d'acqua regionali come:

cambiamenti nelle piogge: in molti casi si prospetta un aumento delle piogge in inverno con alti rischi di alluvioni e tempeste ed una diminuzione di piogge in estate con alti rischi di siccità e peste.

Le alte temperature delle acque condurranno ad alti tassi di evaporazione e riduzione della circolazione con un impatto negativo sulla biodiversità.

I livelli dei serbatoi d'acqua influiranno sulle aree di riproduzione, in particolare nelle zone litorali.

Vi sarà un incremento dell'erosione delle linee di costa con effetti negativi sul turismo;

l'alterazione dell'estensione delle maree sulle rive e sulle baie;

un incremento di salinità degli estuari e minaccia degli ecosistemi acquiferi dolci come le mangrovie.

Cambiamenti dei sedimenti e del trasporto di nutrimento, con aumento della torbidità costiera e di conseguenza aumento della vulnerabilità di certe popolazioni costiere.

Ed inoltre alti rischi di incendi boschivi e desertificazione intorno ai laghi, aumento di incidenti umani e aumento dell'erosione di costruzioni.

RIDURRE L'AUMENTO DI TEMPERATURA

Certamente la miglior strategia consiste nel fare tutti gli sforzi per ridurre l'aumento della temperatura attraverso una diminuzione drammatica delle emissioni globali di gas serra come metano, CFCs e CO₂. Secondariamente, in modo da adattarsi al cambiamento climatico, i gestori idrici ed i *decision makers*, dovranno concentrarsi di più su approcci integrati per la gestione idrica, così da reagire correttamente ai cambiamenti della realtà economica, ambientale, sociale e politica. Il cambiamento climatico fronteggerà i gestori idrici con alti e sconosciuti rischi ed incertezze. Gli approcci correnti ai rischi manageriali nella gestione di bacini idrici e lacustri, i.e. schemi operativi basati sull'esperienza, sono inadeguati, poiché non possono rivolgersi alle incertezze causate dai cambiamenti climatici. Per ridurre i rischi sconosciuti, deve essere messo in atto un sistema di monitoraggio e ricerca olistico, per determinare il tipo e l'estensione delle incertezze rilevanti. Le priorità per l'adattamento potrebbero essere le seguenti:

Riduzione della vulnerabilità delle persone e delle società agli spostamenti e alle tendenze idro-meteorologiche estreme, all'aumento della

variabilità e ad eventi estremi: alluvioni, siccità ed altri estremi eventi climatici minacciano le economie nazionali e lo sviluppo sostenibile. I paesi ed i gruppi più vulnerabili all'interno di queste società saranno i più colpiti. Misure conosciute come la restaurazione delle aree costiere deteriorate, l'installazione di efficienti impianti di scolo, l'uso ridotto di fertilizzanti agricoli ed altri inquinanti e la promozione di sistemi energetici rinnovabili potranno solo in parte compensare l'impatto negativo dei cambiamenti climatici.

Protezione e restauro di ecosistemi tenendo conto delle zone critiche e delle risorse idriche e dei servizi: la degradazione delle acque e delle risorse in corso colpisce la continua produzione di beni e servizi dagli ecosistemi idrici di rive e laghi. La protezione e la restaurazione di questi ecosistemi è urgentemente necessaria per mantenere e ripristinare le capacità naturali che fanno da supporto alla protezione di persone e risorse contro l'incremento della variabilità climatica e degli eventi estremi.

Riduzione del divario tra domanda ed offerta idrica: in molte regioni, la domanda idrica ora eccede il livello sosteni-

bile dell'offerta. Strategie convenzionali per aumentare l'offerta idrica non possono affrontare ancora a lungo la crescita delle necessità future.

Ulteriori letture:

Nel novembre 2007 Global Nature Found ha pubblicato un documento di lavoro sul Cambiamento Climatico, Laghi & Zone Umide che spiega dettagliatamente la prospettiva di Living Lakes sul Cambiamento Climatico. Il lavoro positivo contiene 8 capitoli:

- Laghi & zone umide, cambiamento climatico e previdenza sociale
- Laghi, zone umide e gas serra
- Il degrado dei laghi e delle zone umide è una minaccia per la gente e per lo sviluppo
- La vulnerabilità dei laghi e delle zone umide in merito al cambiamento climatico
- L'aiuto delle zone umide per mitigare il cambiamento climatico
- L'aiuto delle zone umide per adattarsi alle conseguenze del cambiamento climatico
- Cosa è necessario fare? Evitare l'ingestibile e gestire l'inevitabile
- La necessità di un piano d'azione/una grande alleanza dei laghi sul clima





PROTEZIONE E GESTIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE IN EUROPA

Michael Dower

Il titolo della conferenza “Valori del paesaggio culturale legati alla protezione del lago” pone i laghi decisamente all’interno dei paesaggi dei quali sono parte. In molte regioni del mondo, i laghi sono il punto focale dei sistemi naturali all’interno dei loro bacini idrici; della cultura storica e moderna e del patrimonio culturale dell’area; del paesaggio visivo.

Per questa ragione, la salute del lago può contare su una sana gestione dei sistemi naturali, la protezione del patrimonio culturale e sull’armonia fra protezione e gestione del paesaggio. Tutto ciò è meglio riconosciuto nello scopo dichiarato dal network Living Lakes, cioè “migliorare la protezione, restaurazione e riabilitazione dei laghi, delle zone umide e di altre raccolte di acque dolci e dei loro bacini in tutto il mondo”. Viceversa, la condizione di un lago può influire sul benessere del paesaggio globale.

Presento un esempio di questo legame tra il paesaggio culturale ed il benessere dei laghi o delle zone umide. Le grandi fattorie dell’Altes Land, sulla parte sud del fiume Elba in Germania, sono tradizionalmente ricoperte con le canne dell’estuario dell’Elba. Ma l’inquinamento del fiume provocato da fabbriche ed aziende agricole ha così indebolito le canne che non possono più essere usate per queste coperture. Così, gli agricoltori hanno iniziato ad usare le canne del lago Balaton in Ungheria – un membro del

vostro network – dove l’acqua è ancora pulita abbastanza da produrre canne forti ed utilizzabili. La mietitura di canne aiuta a sostenere il paesaggio dell’Altes Land, la salute dell’ecosistema del Balaton ed il reddito dei tagliatori di canne.

Questo esempio semplice dimostra due ulteriori punti focali, cioè la differente scala geografica dei bacini che potrebbe influire sulla salute dei nostri laghi e sistemi idrici ed il legame intrinseco tra paesaggio, natura e cultura.

LA SCALA GEOGRAFICA

Il lago Balaton, come il Trasimeno, ha un piccolo bacino. Per contrasto il fiume Elba è uno dei grandi fiumi d’Europa: l’inquinamento nel suo estuario può provenire da fonti lontane controcorrente. Alcuni fiumi Europei scorrono attraverso molti paesi, i quali impediscono fortemente la gestione integrata dei bacini. Per esempio, il chiaro abbattimento delle foreste in Ucraina ha contribuito anni fa alla disastrosa alluvione lungo il fiume Tisza in Ungheria. Nel 2000, la frana di una falda acquifera in una miniera in Romania, ha rilasciato cianuro e metalli pesanti in un affluente del Tisza, con un impatto devastante su tutta la vita acquatica. Per reagire a questo ed altri problemi, gli Stati del bacino del Tisza hanno convenuto una stretta cooperazione, con lo scopo di attuare la gestione integrata del bacino.

In altri continenti, le richieste delle multinazionali su fiumi e laghi stanno diventando sempre più critiche, come ad esempio la seria perdita delle acque del Mare di Galilea.

CULTURA E NATURA

Fino a pochi anni fa, la maggior parte dei sistemi globali e nazionali di protezione del patrimonio naturale erano separate da quelle per il patrimonio culturale. Ora, queste grandi tradizioni, si stanno unendo ed il paesaggio è visto come un potente concetto unificante.

Questo è stato riconosciuto, per esempio, dalla *World Heritage Committee* dell'UNESCO e nel contesto della strategia paneuropea per la diversità biologica e del paesaggio.

Questo approccio integrato alla cultura ed alla natura è l'idea centrale alle spalle della *European Landscape Convention*, creata dal Consiglio Europeo e già ratificata da 29 stati membri. Prima che fosse adottata, nell'anno 2000, il Consiglio Europeo ha perseguito separatamente i due filoni della protezione - conservazione del patrimonio naturale attraverso la Convenzione di Berna e la protezione del patrimonio architettonico attraverso la Convenzione di Granada. Il paesaggio riunisce questi due filoni. In un continente come l'Europa, con questa alta e ricca diversità biologica, e la sua millenaria attività umana, si può certamente affermare che tutti i suoi paesaggi sono naturali e tutti sono culturali.

EUROPEAN LANDSCAPE CONVENTION

La Convenzione è il primo trattato internazionale al mondo che pone l'accento in

questo modo sul paesaggio. Lo scopo dichiarato dalla Convenzione è di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione del paesaggio Europeo, e di organizzare una cooperazione Europea sulle problematiche paesaggistiche.

La Convenzione ha il suo fondamento sulla democrazia. Si riferisce a tutti i paesaggi - urbani, periurbani e rurali - l'ordinario così come il deteriorato oltre che l'eccezionale.

I paesaggi sono percepiti come gli ambienti della vita umana: così, il grande pubblico potrebbe prendere parte attivamente nella cura di essi. Inoltre, i paesaggi Europei - in tutte le loro forti diversità - sono visti come l'essenza dei valori di tutti gli Europei: perciò, le autorità pubbliche in ogni paese, dovrebbero agire per proteggere, gestire e pianificare i paesaggi; dovrebbero cooperare, inoltre, con ogni altro a livello Europeo.

Le parti della Convenzione sono gli stati membri che la ratificano. Si impegnano loro stessi a riconoscere giuridicamente i paesaggi; ad introdurre e mettere in atto politiche mirate alla protezione, gestione e pianificazione paesaggistica; ad introdurre procedure per il grande pubblico, per le autorità locali e regionali e per altri che vogliano partecipare a questa attività; infine, ad integrare i paesaggi in politiche attinenti.

La Convenzione pone l'attenzione su 12 impegni attivi:

- 1. Riconoscere giuridicamente i paesaggi**
- 2. Integrare i paesaggi in politiche attinenti**

Questi sono impegni per il governo, e sono molto forti. La sfida è quella di introdurre i paesaggi nelle politiche non solo agricole o forestali, ma anche in tutti

quei campi come i trasporti, l'offerta idrica, pianificazione energetica e spaziale.

I successivi 7 verbi definiscono l'azione richiesta dovunque, per ogni paesaggio. L'azione su di loro risiede principalmente negli enti pubblici, ma collabora strettamente con tutti gli azionisti. I verbi chiave sono:

3. Identificare i paesaggi, che consiste nel descrivere il loro carattere e gli elementi chiave del loro carattere

4. Valutare i paesaggi, che consiste nell'analizzare cosa contribuisce e cosa sminuisce la loro qualità e caratterizzazione

5. Definire gli obiettivi per la qualità paesaggistica, dopo una consultazione pubblica: questi obiettivi dovrebbero formare la struttura per il processo principale di azione fisica, incarnata nei tre verbi successivi

6. roteggiare quello che andrebbe protetto

7. Gestire quel che necessita di essere gestito in modo da ottenere un'azione duratura

8. Pianificare, nel senso stabilito dalla Convenzione, cioè metter in atto azioni forti e lungimiranti per valorizzare, restaurare e creare paesaggi

9. Monitorare cosa sta succedendo ai paesaggi, in termini di cambiamento ed impatto del cambiamento sul carattere dei paesaggi e sul raggiungimento o meno degli obiettivi stabiliti.

Questi 7 impegni costituiscono il cuore del problema e, come dimostrerò, possono avere grande rilevanza per la salute dei laghi ed i loro bacini. Essi sono un complesso integrale, in quanto:

- gli obiettivi per la qualità paesaggistica devono basarsi su una sensata identifica-

zione e valutazione dei paesaggi e su necessità esterne che possono aver bisogno di essere conosciute attraverso i paesaggi; - gli obiettivi formano le basi per l'azione di protezione, gestione e pianificazione: la maggior parte dei paesaggi in Europa necessita di alcune azioni all'interno di tutti e tre questi impegni;

- il monitoraggio è vitale, in modo da giudicare i risultati operativi dentro tutti i punti precedenti e fornire la base per le politiche mirate e le operazioni necessarie. I due impegni successivi forniscono un essenziale contesto di supporto.

10. Promuovere l'educazione e la formazione

I compiti attribuiti dalle prime prescrizioni sono davvero impegnativi. I paesaggi, ed i processi che vi influiscono, sono così diversi e complessi, così legati al ciclo naturale ed alla richiesta umana, così soggetti al cambiamento come le politiche e le azioni umane si evolvono, sicché la comprensione di essi è una rilevante sfida interdisciplinare. Questo è un grande compito per le università, professioni e scuole d'Europa.

11. Coltivare la consapevolezza e la partecipazione pubblica

Questo è un compito vitale, per tre ragioni principali: la democrazia, per cui i paesaggi appartengono a chiunque; la corresponsabilità, per cui in ogni cittadino, ogni proprietario terriero, ogni utilizzatore del terreno, può influenzare l'aspetto del paesaggio nel bene o nel male; e l'autorità, attraverso cui la popolazione può condurre ad un impegno governativo.

La sintesi finale è

12. Cooperare a livello europeo, attraverso scambi d'esperienze, di informazioni e specialisti.

Questo deve soprattutto ottenersi all'interno di tale cooperazione, in particolare tra i governi; tra autorità regionali e locali; le università; e le organizzazioni non governative.

NECESSITÀ E FORZE ESTERNE

Ho fatto riferimento al fatto che la dichiarazione degli obiettivi per la qualità paesaggistica è un passo cruciale nel processo. Questi obiettivi devono basarsi su una sensata identificazione e valutazione dei paesaggi, che costituisce il cuore dell'idea del carattere paesaggistico. Ma la maggior parte dei paesaggi sono influenzati anche da necessità esterne, come la richiesta di espansione cittadina, la produzione di energia rinnovabile, o l'aumento del turismo; o da forze esterne come il cambiamento climatico. La dichiarazione degli obiettivi deve tener conto di queste necessità e forze esterne oltre che della logica interna del carattere paesaggistico, e deve sforzarsi per riconciliarle, così che il cambiamento del paesaggio conduca al miglioramento, non alla diminuzione dei suoi caratteri distintivi.

Fornisco un esempio di sviluppo notevole, il ponte sopra il Tarn Gorge in Francia, per il quale i designers inglesi hanno trovato una soluzione che innalza il senso drammatico in quel paesaggio culturale.

POLITICHE ED AZIONI PRATICHE

Quei Paesi in Europa che hanno ratificato la Convenzione hanno accettato una sfida nell'attuazione di politiche ed azioni pratiche che sarà duratura e che potrebbe portare diffusi benefici nel miglio-

ramento della qualità e diversità paesaggistica e il benessere dei laghi e dei loro bacini. Alcuni paesi Europei sono molto avanzati nel processo: altri sono alle prime tappe nel cominciare a pensare ai paesaggi come ad un bene pubblico. Mettersi alla prova dipende dall'azione delle autorità pubbliche a tutti i livelli, e da un largo campo d'azione dei vari *shareholders*, specialmente tutti coloro i quali gestiscono terreni e strutture fisiche d'ogni genere. La cura dei nostri paesaggi è infatti una responsabilità condivisa.

Per mostrare il da farsi, mi riferisco a 5 tipi d'azione:

- perizie paesaggistiche
- revisione di politiche rilevanti
- riportare i paesaggi all'interno di piani territoriali
- caratteri paesaggistici
- protezione, gestione e pianificazione

In primo luogo, i governi nazionali o regionali possono porre in atto una perizia dell'intero territorio in modo da (parole della Convenzione) "identificare e migliorare" i paesaggi. Questa mappa dei caratteri dell'Inghilterra, definisce oltre 150 aree paesaggistiche diverse, ed è il prodotto di una tale perizia. Essa è una base essenziale per l'espressione, a livello locale, degli obiettivi paesaggistici che a loro volta sono sostenuti all'interno di piani spaziali gestionali. Questo si basa sul concetto di carattere paesaggistico distintivo dell'area, perché lo scopo è proteggere la diversificazione oltre che la qualità di ogni paesaggio.

Per esempio, le due aree in Inghilterra che sono membri del network "Living Lakes" – il *Lake District* ed il *Broads* – hanno caratteristiche completamente differenti.

In secondo luogo, la autorità statali e re-

gionali dovrebbero progressivamente rivedere le loro politiche in tutti i campi in cui influenzano significativamente il paesaggio; e, facendo questo, dovrebbero apportare delle considerazioni all'interno di ogni politica.

Questo può essere meglio fatto settore per settore, ad esempio le politiche legate all'energia eolica o al turismo, in modo da promuovere, ad esempio, un nuovo uso appropriato dei tradizionali granai in eccedenza come semplici residenze per escursionisti oppure, più vicino al vostro maggiore interesse, bacini idrici, come serbatoi paesaggistici.

In terzo luogo, le autorità regionali o locali, quando preparano o rivedono i loro piani territoriali, possono incorporare pienamente gli obiettivi paesaggistici, basati sul processo dichiarato nella Convenzione. La mappa mostra parte della valutazione paesaggistica preparata per il piano territoriale della regione Toscana. Questa inclusione dei temi del paesaggio nella gestione di interi territori può rappresentare una protezione vitale per il benessere dei laghi, precisamente perché il lago è spesso il punto focale del territorio e può essere "a valle" beneficiario o vittima della buona o cattiva gestione degli habitat e dei paesaggi culturali all'interno del territorio.

In quarto luogo, l'idea del carattere paesaggistico può essere una guida per sostenere e migliorare la qualità e la diversità dei paesaggi culturali. Lo splendore dei paesaggi Europei risiede nella loro diversità, che deriva essa stessa dalla formidabile varietà nel clima, nella forma del terreno, nella geologia, vegetazione Europea e nell'impatto dell'attività umana attraverso migliaia di anni. Mettiamo a confronto, ad esempio le città

collinari Veneziane nella provincia Istriana della Croazia con la pianura di Hortobagy in Ungheria, con il suo famoso allevamento locale di bestiame.

Il processo di identificazione e miglioramento di ogni paesaggio rivelerà le caratteristiche che formano il carattere individuale di ogni paesaggio. Tale miglioramento del carattere è, quindi, il punto di partenza per gli obiettivi statali del paesaggio, che risiedono sulle politiche di pianificazione spaziale e sui dettagli delle decisioni prese per ogni area. Per esempio, la comprensione del carattere paesaggistico può portare ad un nuovo sviluppo armonioso all'interno degli insediamenti esistenti, come queste nuove case in un villaggio inglese o nel guidare verso un nuovo uso degli edifici tradizionali, come queste fattorie nel Saarland convertite con sensibilità in case. In tutti i casi, lo scopo può sostenere questi elementi del carattere che si aggiungono alla qualità ed alla diversificazione; rimuovere o proteggere quelli che sono incompatibili; e, dove è necessario un cambiamento, usare il cambiamento per migliorare il carattere.

In quinto luogo, ricordo ancora i tre verbi chiave della Convenzione Paesaggistica Europea proteggere, gestire e pianificare i paesaggi.

Alcuni paesaggi necessitano di protezione come totalità, mentre altri necessitano della protezione di particolari caratteristiche. Alcuni paesaggi necessitano di una pianificazione, nel senso di azioni lungimiranti per il loro miglioramento, la loro restaurazione o creazione ex novo. Tutti i paesaggi necessitano di una gestione, in modo da sostenere i loro caratteri e la loro qualità. Lasciatemi illustrare questi punti.

PROTEZIONE

L'Europa ha una grande eredità di aree protette, all'interno di tutte le categorie riconosciute dalla World Conservation Union. La lunga storia degli insediamenti umani in questo continente, accompagnata dalla sua topografia e dal clima, ci ha lasciato poche aree selvatiche. Molte delle Aree Protette, come il National Park in Inghilterra ed il Regional Parks in Francia, rientrano nella IUCN Category V, Protected Landscapes. Questo esempio è lo Yorkshire Dales National Park in Inghilterra, con il suo stesso lago a Malham Tarn. Queste Aree Protette contengono fattorie, villaggi e città, e sono per lo più private di variegata proprietà. I loro paesaggi sono infatti culturali, essendo state create dall'attività di generazioni di boscaioli, allevatori, agricoltori, cacciatori ed altri. In tali posti, la protezione non è un problema di cercare di "congelare" i paesaggi, bensì di sostenere i caratteri essenziali e la qualità dei paesaggi attraverso l'inevitabile processo di cambiamento.

In altri paesaggi, la protezione può coinvolgere l'urbanizzazione. Il lago Bled, nella zona periferica del Triglav National Park in Slovenia, è la maggior caratteristica del paesaggio culturale ed assorbe gran parte del turismo del parco, che aiuta a proteggere le parti più centrali del parco.

PIANIFICAZIONE

Molte parti d'Europa offrono entrambe la necessità e l'opportunità di creare nuovi paesaggi, per esempio dove le città stanno trasformando le zone dei loro bacini o i littorali dei fiumi, come ad Amsterdam, Copenhagen e intorno al Guggenheim

Museum a Bilbao, c'è stato un ampliamento ai paesaggi che ha rafforzato enormemente l'economia di questa città.

In Inghilterra, molti paesaggi peri-urbani, sono stati rovinati dallo stato di abbandono e dal vandalismo si stanno trasformando attraverso la creazione di comunità forestali. Opportunità simili possono essere offerte dalle aree delle miniere di lignite in Polonia, Repubblica Ceca e Germania dell'est, o nella regione della Croazia colpita dalla guerra.

GESTIONE

Voglio terminare descrivendo la sfida gestionale. La natura dei paesaggi culturali è ciò che è stato creato dall'azione dell'uomo. Questa azione umana è cambiata attraverso i millenni. Noi non abbiamo usato a lungo attrezzi di pietra o pregato come pagani negli Stone Circles, come quelli ad Avebury, in Inghilterra, ma i paesaggi contengono le prove di questa attività storica e ci auguriamo di proteggere queste prove. Dobbiamo perciò gestire la terra, ad esempio attraverso l'astensione ad arare o rimuovere le boscaglie nelle aree di antichi sistemi agricoli.

Ma la sfida più grande e l'opportunità per gestire i paesaggi risiede nella continuità delle pratiche tradizionali che sopravvivono ancora oggi. Molti paesaggi Mediterranei rappresentano i prodotti e gli stili di vita tramandati dal tempo classico – olio d'oliva, vino, capre e pecore...

Questa attività agricola può dipendere dal terrazzamento dei terreni ripidi, come le terrazze calcaree aride a Cipro che sono l'equivalente modesto dei grandi paesaggi terrazzati ed irrigati della Cina o delle Filippine. La continuità di questi paesaggi,

creata da uno stile di vita, dipende dalla continuità di questi stile di vita. Ma l'attività agricola, come tutte le attività economiche, è soggetta alla pressione competitiva ed alla crescita di aspettativa delle nuove generazioni. Molti dei terrazzamenti a Cipro sono collassati a causa del disuso, o anche nonostante gli aiuti governativi per la meccanizzazione. Se vogliamo proteggere i paesaggi distintivi, dobbiamo trattarli come un bene pubblico e sostenere lo stile di vita.

Questo è il motivo per cui l'Europa ha sviluppato ambiziosi e complessi programmi, che chiamiamo misure agroambientali. Attraverso queste misure, i governi nazionali e l'Unione Europea offrono sussidi agli agricoltori che continuano le pratiche tradizionali, come il mantenimento dei terrazzamenti ed i loro relativi sistemi d'irrigazione, o – come in Inghilterra – i muri di pietra a secco che hanno formato per 500 anni i confini dei campi (un agricoltore, usando la sua tradizionale abilità per riparare il muro, può ricevere 5000 euro all'anno, nell'ambito di un accordo decennale, per riparare i muri e fare altri lavori per sostenere le caratteristiche del paesaggio nella sua fattoria).

Come esempio finale, il fianco occidentale del Triglav National Park in Slovenia, dove il recupero delle pratiche tradizio-

nali sta aiutando a mantenere il paesaggio ed il mantenimento delle persone. Le sue zone pratensi sono state a lungo utilizzate per il pascolo, ma in anni recenti si sono visti molti prati abbandonati. Ora, con il supporto del governo, i piccoli agricoltori hanno formato un'associazione ed hanno riportato le mucche nei campi. L'associazione ha costruito una nuova capanna per la mungitura in stile tradizionale con moderne attrezzature e ha messo su un impianto di produzione del formaggio, che produce formaggio di alta qualità. Il recupero della vita tradizionale sostiene il paesaggio culturale.

Concludo dicendo che questa profonda iniziativa Europea legata ai paesaggi è molto attuale. L'abbozzo della Convenzione è stata prodotta nello stesso anno in cui è stato istituito il vostro network Living Lakes. Essa è entrata in vigore solo nel 2004. Ma credo che l'impatto sulla protezione e gestione dei paesaggi culturali Europei avrà un notevole incremento.

Se le azioni pratiche che ho descritto possono collegarsi effettivamente al processo di gestione dei bacini e protezione dei laghi e delle zone umide promosso dal vostro network, allora potremo vedere la nascita di una potente forza per il bene in un mondo inquieto.





LA COMUNICAZIONE DELLA NATURA

Friar Peter Damian Massengill

Nel 1211 Francesco Bernardone, fondatore di un piccolo gruppo di uomini che desideravano seguire in modo radicale il Vangelo di Gesù Cristo, chiese ad un amico di vecchia data col quale stava cenando, di portarlo segretamente sulla grande isola del lago Trasimeno la sera prima del giovedì delle ceneri.

Egli lo lasciò lì, non parlandone a nessuno, e tornò il venerdì Santo a riprenderlo. A quel tempo l'isola era completamente deserta. Non c'era riparo di nessun tipo, né alcuno sviluppo dell'agricoltura per provvedere al sostentamento.

Così, guardando il tema di questa sezione della conferenza: "I laghi e il loro valore culturale", potrebbe essere d'aiuto vedere cosa San Francesco portò sull'isola al centro del lago, così come cosa il lago e l'isola apportarono nei 40 giorni passati insieme a Francesco.

Spesso noi corriamo il rischio di voler trovare soluzioni ai problemi percepiti

prima di prendere il tempo per scoprire se la comunicazione è chiara. Non c'è niente di più impegnativo del provare a mantenere chiare comunicazioni tra le culture. Sopravvengono velocemente malintesi.

Basta solo prendere parte ad un gruppo turistico internazionale che visiti un paese straniero con una guida locale per capire facilmente che, sebbene ancora riconosciamo e desideriamo rispettare la varietà di culture tra le persone, una parola, un gesto o un confronto possono velocemente trasmettere un responso negativo ad un gruppo che non si comprenda appieno.

Una cosa espressa con la migliore intenzione, potrebbe apparire offensiva verso un'altra cultura. La natura ha pure una sua cultura. Con questo non intendo l'impatto storico che l'umanità ha avuto su di essa, piuttosto cosa la natura stessa apporta al mondo vivente.





OKRCA

OKRCA

D...ZANO

OKRCA

TYA

fosco

BARDOLINO

ANDA

LE BISSE DEL GARDA

Paolo Zattoni

Il lago di Garda è stato per circa quattro secoli (1405 - 1797) sotto la dominazione della Repubblica Serenissima di Venezia, ed ha ereditato varie tradizioni, tra cui la tipica “voga alla veneta”. Le Bisse del Garda derivano dal bissonne veneto, grande barca da trasporto e da lavoro. I pescatori del Garda avevano imparato ad usare questo tipo di barche a quattro remi, con voga all’in piedi, tipica remata da lavoro che, al contrario della remata da seduto, come nel canottaggio, permetteva di effettuare la posa delle reti ed il carico e scarico dei materiali da lavoro. Una remata molto faticosa ed impegnativa ma - come dicono i veneziani - una remata “di petto”, che sta a dimostrare l’orgoglio e la padronanza delle acque.

Le Bisse (o *bise*) sono barche gardesane di antica tradizione e certamente sono quelle che ancora oggi mantengono viva la memoria di una cultura e di un’appartenenza storica alla Repubblica di Venezia. L’imbarcazione aveva due punte, fondo piatto che consentiva un’ottima manovrabilità e rendeva più facile trarla a riva, dimensioni che variavano da 7,20 a 7,60 m in lunghezza e da 1,20 a 1,40 m in larghezza. Forma longilinea e agilità alla manovra hanno richiamato nei primi utilizzatori l’immagine di una sgusciante “biscia” (*bisa*) da cui le è valso il nome. Alla base di ogni spigolo del fondo c’era un altro pezzo di legno - il *magnamàrs* - lungo circa 40 cm, che garantiva maggior

solidità alle tavole di fondo, soprattutto quando si trascinava l’imbarcazione sulla ghiaia della riva.

Sia a poppa che a prua stavano due piccoli vani ricoperti da assi, erano il *cameròt davanti* e il *cameròt dedrè*, nei quali il pescatore riponeva alcuni piccoli attrezzi, come la sessola e le corde. Gli spostamenti all’interno dello scafo erano facilitati dall’assito posto sulle traversine della barca, mentre le due sponde erano unite da un’asse orizzontale larga 30 cm, con un foro centrale per l’albero, solitamente in legno d’abete. Per le ordinate e i nervi delle Bisse si usava il gelso o il castagno, garanzia di resistenza e indeformabilità. Gli scalmi, o forcole, di solito modellati sfruttando la biforcazione di un ramo, erano in ulivo, che assicurava lunga durata. Ogni barca ne aveva almeno due fisse, una sul lato destro spostata verso la prua, e quella di mezzo, sul lato opposto, proprio in centro. La posizione asimmetrica con cui erano disposte sui nervi laterali consentiva la remata sia di due persone che di una sola (*vòga a rèm de mà*). Per costruire i remi venivano usati i pali di abete che crescevano belli dritti, senza nodi, mentre in pioppo erano le pale. Il fasciame era in larice, preferito ad altri legni perché ricco di resina, che lo rendeva naturalmente idrofugo, mentre le assi esterne, chiodate sulle traversine, erano in abete, leggero e malleabile. Per la manutenzione delle barche i pescatori si

rivolgevano in genere ai calafati, che intervenivano direttamente sulle spiagge, facendo scaldare l'acqua per piegare le assi e soprattutto si interveniva a rotazione su ogni imbarcazione per la *mèsa a stòpa*, paziente lavoro di inserimento tra un'asse e l'altra di stoppa, anche catramata, che poi veniva battuta. A volte si utilizzava la vela, che si alzava sull'albero con una piccola carrucola. La *bisa* è conosciuta anche con i nomi *gòndola* e *gòndola piana*.

L'AGONISMO GARDESANO CON LE BISSE

Queste erano le barche tipiche da lavoro e da pesca, oggi ormai scomparse e sostituite da moderni canotti a motore. Esiste ancora un modello esposto nel museo del castello di Torri del Benàco e alcune barche di proprietà privata.

Le Bisse da lavoro erano presenti sul Garda fino alla metà del secolo scorso, ma già negli ultimi decenni dell'Ottocento si afferma sul Garda la consapevolezza di trarre un importante profitto da un fenomeno emergente: il turismo. Lo specchio d'acqua lacustre, in particolare, diventa lo spazio più adatto per le manifestazioni di maggior interesse e richiamo di forestieri. Dall'occasionalità delle vecchie dispute a suon di voga veneta tra gruppi di pescatori, senza una precisa ambizione se non quella di una soddisfazione momentanea, la gara tra Bisse, tipicamente legata alla tradizione benacense, diventa sul finire dell'Ottocento qualcosa di più, cioè entra nel novero di una "Rassegna remiera periodica", costringendo gli atleti a perfezionarsi nelle tecniche di voga e spingendo i costruttori di queste barche a pensarle non più, o non solo, per una

funzione strumentale di pesca, ma soprattutto per una potenziale capacità agonistica. La voga alla veneta, cioè quelle in piedi, su imbarcazioni a fondo piatto, le Bisse, avrà il merito indiscusso di confermare un'antica tradizione e di tramandarla fino a noi con pervicace convinzione, attraverso una quotidiana quanto tormentata difesa di una cultura che sta alla base delle radici popolari, sociali ed economiche del lago.

Tra il 1892 ed il 1930, pur senza una regolare continuità a causa delle guerre intercorse, l'agonismo remiero gardesano viene ad affermarsi in molte competizioni. La Bissa, comunque, come barca d'uso comune per la pesca o per il diporto, rimane sempre viva e presente sulle nostre acque. Il vogare alla veneta, peraltro, resterà ammesso anche negli Agonali del remo, (così saranno denominate da d'Annunzio nel 1923 le Regate Nazionali di canottaggio che si disputavano a Salò), facendo rivivere una bella parola italiana usata nei tempi aurei di nostra lingua a denominare le giostre nautiche. Il poeta mette in palio la coppa d'Annunzio per gli *outriggers* a 8 vogatori e timoniere, avendo tuttavia una particolare attenzione anche per le Bisse gardesane, per le quali farà realizzare uno specifico trofeo allo scultore Colbertaldo, raffigurante una sinuosa ninfa emergente dall'onda. Il trofeo è oggi conservato gelosamente presso il Municipio di Lazise. All'inizio degli anni '30 del '900 si può dire che tutto un clima favorevole si è ormai costituito per la creazione di un organismo che valorizzi e promuova la Bissa del Garda mediante specifiche manifestazioni e regate da prevedersi nel maggior numero di comuni del lago.

LA PRIMA UNIONE DEI COMUNI DEL GARDA

È quindi comprensibile che nel 1931 si costituisca la prima “Unione dei Comuni del Garda” per le gare di Bisse e barche pescherecce, intendendosi così codificare delle specifiche regate agonistiche, con regolare periodicità annua, e creando una distinzione tra barca da corsa e barca da pesca, cui vengono assegnate precise e distinte caratteristiche costruttive. La distinzione tra due tipologie di barche, da corsa e da pesca, vuole rimarcare sostanzialmente che, ormai, non si può più prescindere dall’effetto agonistico, per cui si incentivano innovazioni tecniche miranti a rendere più veloce l’imbarcazione da regata. Affiancare alla Bissa da corsa la barca peschereccia significa volerne evidenziare la diretta derivazione.

Questa distinzione, comunque, non sussisterà più allorquando, nel 1967 si porranno le basi per costituire la Lega Bisse del Garda. Troppo ridotta è ormai l’attività della pesca e le barche di pescatori hanno subito tante e tali modifiche, anche nel materiale usato, da non richiamare più le immagini storiche delle vecchie imbarcazioni. La pesca sul lago è diventata sempre più un’attività economica di nicchia. Rimane invece unica ed esclusiva la Bissa da corsa, somigliante ad un vero e proprio armo veloce, sempre con fondo piatto e con la voga all’in piedi.

Attualmente il *Palio delle Bisse* si disputa ogni anno sul lago di Garda nel corso

della stagione estiva. Otto regate di qualificazione, ospitate in diversi paesi del Benàco ed accolte in una splendida cornice folcloristica, precedono la gara finale che elegge il vincitore della “Bandiera del Lago”. Le competizioni, che si svolgono nelle ore notturne, assumono un grande fascino scenografico grazie all’utilizzo di potenti fari. Prima delle regate inoltre un corteo di carattere storico, in costumi tipici veneziani del ‘500, precede gli atleti intervenuti per la gara che espongono i colori tradizionali e le bandiere delle varie società di appartenenza. Il *Palio delle Bisse* è denominato anche “Bandiera del Lago” per il fatto che l’ambito trofeo che ogni anno si tramanda di paese in paese è appunto una bandiera, copia fedele di un antico vessillo oggi custodito sotto vetro nel Comune di Lazise del Garda. Al tutore della *Bandiera del Lago* sono applicate tante targhette in bronzo quanti sono gli equipaggi che dal 1968 ad oggi hanno vinto il Palio, sulle quali vengono segnati i nomi dei vogatori e l’anno di conquista. La Lega Bisse del Garda ha altresì iniziato una stretta collaborazione con il Coordinamento Nazionale di Voga alla Veneta di Venezia, ottenendo il ripristino di un’antica usanza che vedeva i vincitori del *Palio delle Bisse* invitati a regatare sul Canal Grande a Venezia, ospiti della tradizionale “Regata Storica”.

Nel 2005 è stato pubblicato il libro, *Le Bisse del Garda* (P. Mongiello e P. Zattoni), ricco di fotografie d’epoca e racconti del lago.

GUARDIA COSTIERA

CP 601



POESIE

Angela Barchetta

ENERGIA

Il canto delle onde
 è come un fruscio di seta
 che accarezza la mia pelle!
 Gioisco
 con il mio amante lago!

VANITÀ

Mi specchio nel lago,
 il movimento dell'acqua
 fa ondeggiare le pieghe
 che il tempo
 ha scolpito
 sul mio volto.

ATTIMI

Attimi di pace
 riflessi
 in questo spazio
 del lago,
 quando tutti sono altrove.

DUNE DI SASSI

Stanotte il lago
 ha sfogato la sua furia
 con la spiaggia.
 Stamane cammino
 sopra dune di sassi.

TEMPORALE

Lotta la vela
 contro il vento pirata.
 Lampi, tuoni
 il cielo a pezzi
 nei miei occhi,
 scrosciare di pioggia
 graffia sulla mia faccia.
 Poi,
 il cielo tace
 il lago si cheta,
 nel porto approda
 la barca ferita.

Angela Barchetta vive a San Felice del Benàco, un territorio che permette alla sua anima, ai suoi occhi di respirare e osservare quel "bello" che ancora la natura offre! Angela scrive da sempre su quaderni di scuola, che dovette lasciare da bambina, per continuare nei suoi diari nel corso della sua vita. Da alcuni anni è scaturita in lei l'esigenza di comunicare e condividere con gli altri i suoi scritti. Ha pubblicato in proprio tre raccolte: "Il risveglio del poeta ispirato da una barchetta a vela", "Cielo terra cielo", "Il cuore nel lago".

DORMIRE

Dormire...
per incontrarti nel sogno
dove tutto è possibile...

CHI SIAMO?

Piccoli frammenti,
sprazzi di luce,
sparsi...
persi...
dietro maschere
a recitare,
le nostre vite.

VOLO ALLA VITA

Le piume
appena accennate
le ali
già tende al volo.
La mia mano di madre,
lentamente
s'apre...
lasciandolo libero
di elevarsi
con le sue giovani ali!



COMUNITÀ E DINTORNI

A cura di *Elisabetta Bonzanini*

*Van Gogh. Disegni e dipinti.
Capolavori dal Kröller-Müller Museum*

Dal 18 ottobre 2008 all'8 febbraio 2009 il Museo di Santa Giulia ospita una rassegna dedicata a Vincent Van Gogh, forse l'artista più conosciuto e amato al mondo. Allo stesso Van Gogh, e al suo rapporto con Gauguin, Brescia aveva dedicato una monumentale mostra nel 2005-2006, che riunì a Santa Giulia 150 opere e che venne ammirata da oltre mezzo milione di persone.

Marco Goldin, curatore della mostra, ha voluto dare un taglio completamente diverso a questa sua nuova proposta: far scoprire il Van Gogh più segreto, intimo, quello impegnato nell'appuntare le proprie emozioni, gli scorci, i volti, tutto ciò che poi sarà espresso con la pittura, opere su carta, ovvero disegni e acquerelli che rappresentano in alcuni casi il seme più forte dei capolavori pittorici più noti (venti dei quali sono in mostra posti accanto ai disegni che li hanno preceduti, o talvolta addirittura seguiti) ma che, in molti altri casi, sono opere del tutto autonome, capolavori assoluti, pensati e realizzati attraverso la forte materia del carboncino o della matita o con le possibilità offerte dall'acquerello. Pagine bellissime della grande storia del maestro, certo non meno importanti dei suoi dipinti.

Ottantacinque opere disegnate, oltre a

venti quadri - provenienti dal "Kröller-Müller Museum" di Otterlo, in Olanda - per dare vita ad un affascinante "diario dell'anima" che fa conoscere, in una dimensione affatto nuova, certo meno abusata, il grande piccolo uomo che il 27 luglio del 1890 decise di chiudere la sua

esistenza con un colpo di pistola. La collezione non ha al suo interno solo opere di Van Gogh, ma moltissimi altri dipinti che spaziano dagli antichi nel Nord Europa fino alla contemporaneità: da Corot a Redon, da Pissarro a Fantin-Latour, da Seurat a Signac, fino agli olandesi tanto amati da Toorop a Mondrian.

Brescia, Museo di Santa Giulia
18 ottobre 2008 – 9 febbraio 2009

*Il Filo di Arianna:
Arte come "Dialogo Interculturale"*

Un dialogo tra Regioni e poi tra Nazioni per ricostruire l'identità culturale italiana ed europea a partire dal prestigioso patrimonio artistico del nostro Paese, è la finalità del progetto "Il Filo di Arianna".

Di anno in anno, dal 2005 ad oggi, istituti scolastici di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane, hanno dato il loro contributo per ricostruire la trama culturale, storica, geografica, scientifica sulla quale poggia il nostro passato affinché serva da trampolino di lancio per il no-

stro futuro.

Gli eccellenti risultati conseguiti nell'edizione 2008 dagli istituti scolastici di ben 10 diverse regioni, frutto di una rigorosa selezione che ha tenuto conto dell'originalità e validità della ricerca effettuata, della metodologia di comunicazione e delle nuove tecnologie utilizzate da parte di scuole di ogni ordine e grado, testimoniano la validità del progetto "Il Filo di Arianna", ideato all'Associazione I.C.S. International Communication Society. Il progetto è riuscito a rispondere alle indicazioni della Commissione europea per l'anno europeo per il dialogo Interculturale: infatti mediante le ricerche effettuate dalle scuole si è trovata una metodologia idonea a rafforzare lo spirito di cittadinanza europea a partire dalla conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale, e dell'identità di appartenenza specifica; si è favorita l'interazione culturale e la dimensione multiculturale dell'istruzione attraverso differenze e somiglianze nei modi di conoscere nelle diverse culture. La prima sede dove si sono svolte le "Giornate dell'identità Culturale/ Cultural Identity Days" 2008, è stato il lago di Garda, in occasione delle quali si sono confrontati i sei istituti scolastici selezionati per la sede di Salò, comunicando ed esponendo i propri lavori. I migliori hanno ricevuto il premio "tecnologie multimediali" da utilizzare nelle proprie sedi scolastiche per ulteriori lavori di ricerca e faranno parte del costituendo Network multimediale delle Identità Culturali. Il premio speciale "Comunità del Garda" è stato assegnato alla Scuola Media di San Zeno di Montagna che ha meritato il premio, simbolo della "gardesana", per il lavoro "Tra Adige e Garda: le fortificazioni austriache e italiane dal

risorgimento alla prima guerra mondiale", con la motivazione: "Per aver contribuito allo studio e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale della regione gardesana".

Impressionisti e post-impressionisti.

Capolavori dall'Israel Museum di Gerusalemme

"The Israel Museum" di Gerusalemme è conosciuto in tutto il mondo per le sue raccolte d'arte ebraica e archeologica del vicino Oriente e per i famosi rotoli del mar Morto. Tra le sue collezioni di particolare importanza è la sezione dedicata all'arte impressionista e post-impressionista. Arricchita negli ultimi quarant'anni dalla generosità dei collezionisti di tutto il mondo, la raccolta comprende capolavori di Camille Pissarro, Edgar Degas, Pierre-Auguste Renoir, Claude Monet e l'americano Childe Hassam, e post-impressionisti come Paul Cézanne, Vincent van Gogh, Paul Gauguin, Henri-Edmond Cross, e ancora Edouard Vuillard, insieme a splendidi esempi di scultura di Auguste Rodin, Edgar Degas e Aristide Maillol. I capolavori dei maestri impressionisti e post-impressionisti escono, per la prima volta, da Israele e sono presentati eccezionalmente in Italia al "Mart" di Rovereto, per l'inaugurazione della sua vivace stagione autunnale.

Mart, Rovereto

13 settembre 2008 - 6 gennaio 2009

Un riconoscimento a Mario Pedini per il suo impegno a favore della salvaguardia del lago di Garda

"I laghi non hanno molto tempo: occorre far camminare di pari passo la ricerca con la pianificazione e l'applicazione perché i

cambiamenti climatici stanno avendo effetti negativi sulla salute di buona parte di essi”. Con questo impegno, basato sulle parole d’ordine tutela, gestione e pianificazione, si sono salutati i 200 delegati della 12^a Conferenza internazionale di “Living Lakes”. Il 60% delle aree umide del mondo versa in cattive condizioni (basti pensare alla situazione in Ciad, al lago d’Aral o ai 3.000 laghi cinesi che sono andati scomparendo) e le cose non migliorano se si getta uno sguardo in Europa. È segno che qualcosa nella gestione non funziona e va cambiato.

Tra le ultime battute della Conferenza internazionale, che ha celebrato anche i 10 anni di vita dell’Associazione, sono stati conferiti riconoscimenti a personalità italiane che si sono distinte per meriti scientifici o per un particolare impegno a favore dei laghi.

Su proposta del Presidente della Comunità del Garda, Aventino Frau, che ha ritirato l’onorificenza, un premio speciale è stato riconosciuto, alla memoria, a Mario Pedini (1918 – 2003), Parlamentare e Ministro della Repubblica Italiana, per avere, all’inizio del 1970, su invito della Comunità del Garda, promosso uno studio interdisciplinare, affidato all’Istituto di ricerca sulle acque, sullo stato di salute del lago di Garda, fondamentale presupposto per il progetto di tutela e salvaguardia della qualità delle acque del più grande lago italiano. Il progetto ha poi avuto concreta attuazione mediante la realizzazione del primo impianto in acque interne (collettore, condotte sublacuali, depuratore) per il disinquinamento del Garda.

L’Assemblea Generale della Comunità: programma e Statuto i principali argomenti in discussione

Si è svolta lunedì 29 settembre l’Assemblea Generale della Comunità del Garda, la prima nella nuova sede di Villa Mirabella a Gardone Riviera.

Di fronte ad una Assemblea molto partecipata, il Presidente, Aventino Frau, a circa tre anni dall’inizio del suo mandato, ha fornito un dettagliato resoconto sulle iniziative già attuate, in corso di realizzazione e in programma per il prossimo futuro, raccogliendo l’unanime consenso da parte dei presenti, sempre più convinti che solo l’unità territoriale della regione gardesana potrà garantire al lago di Garda l’autorevolezza e l’attenzione che merita sul piano nazionale ed internazionale.

È indispensabile compiere una grande e seria riflessione sul futuro della regione gardesana e immaginare cosa sarà tra qualche decina di anni, che cosa troveranno le prossime generazioni”. In questa riflessione la Comunità del Garda intende rinnovare la propria attività incentrandola soprattutto sulla tutela del patrimonio comune e sulla individuazione di scenari di sviluppo sostenibile, mediante e l’adozione di nuovi modelli di governance ambientale. Questo tenendo conto dell’importanza strategica della più grande riserva italiana di acqua dolce (circa il 40%): prerogativa che pone il Garda di fronte ad una grande responsabilità anche nei confronti degli altri Paesi.

Dal 2010 solo lampadine ad alte prestazioni

Nelle conclusioni approvate il 10 ottobre a Lussemburgo e relative all’entrata in vigore delle direttive sull’etichettatura ener-

getica e sull'eco-concezione dei prodotti che consumano energia, il Consiglio energia pone il divieto alla vendita, a partire dal 2010, dei prodotti d'illuminazione domestica meno efficienti, fra cui le lampade a incandescenza.

I Ventisette invitano dunque la Commissione europea a presentare prima della fine del 2008 un progetto di regolamento che mira a lanciare il processo che conduce al divieto graduale delle lampade a incandescenza e di tutte le lampade meno efficienti. Questo divieto comporterebbe la scomparsa delle lampade ad incandescenza classica, o lampade a filamento di tungsteno incandescente, a vantaggio invece delle lampadine meno "energivore", come quelle fluo-compacte, che consumano quasi il 75% d'elettricità in meno.

Giornata europea della sicurezza stradale 2008

Il 13 ottobre si è tenuta la seconda giornata europea della sicurezza stradale. In tale occasione, la Commissione europea ha organizzato a Parigi, in collaborazione con la Presidenza francese, una conferenza che ha accolto più di 600 persone con lo scopo di discutere il tema della sicurezza stradale in città.

La conferenza di Parigi sulla sicurezza stradale in zona urbana ha esaminato tre temi fondamentali: i bisogni degli utenti della strada vulnerabili, come i pedoni e i conducenti di veicoli a due ruote, il riassetto delle nostre città per una maggiore sicurezza stradale, il miglioramento del comportamento civico al fine di ottenere una nuova cultura della prevenzione.

Un progetto europeo per le acque del Garda La Comunità capofila con i grandi laghi d'Europa

"Grandi laghi europei: problemi e soluzioni comuni", questo il tema di un seminario internazionale tenutosi sul lago di Garda. L'incontro è stato organizzato dalla Comunità del Garda e ha riunito intorno a un tavolo ricercatori del CNR di Milano, del Centro Sperimentale Istituto Agrario San Michele all'Adige, dell'APPA di Trento, dei Centri Austriaci di Ricerca GmbH – ARC e dell'Istituto Ungherese di Scienze Ambientali e Limnologia (Università di Pannonia). Al centro dei lavori il tema delle acque di grandi laghi d'Europa (Garda, Balaton, Neusiedl) e della loro qualità e quantità in uno scenario di cambiamenti climatici, modificazioni ambientali e pressioni causate dall'uomo. Un grande lago è una risorsa fondamentale per l'economia di un'area basata sul settore turistico, ma richiede attenzione e consapevolezza che garantiscano il giusto equilibrio tra sviluppo economico e tutela ambientale. Il seminario, oltre a un primo confronto sui problemi e i rischi ambientali che toccano i tre laghi, ha gettato le basi per una progettazione congiunta tra le tre realtà europee che unisce innovative tecniche di ricerca sullo stato delle acque a proposte di salvaguardia e gestione.

Risulta infatti necessario supportare un confronto di livello europeo per affrontare le questioni che riguardano i nostri laghi e sostenere le iniziative che consentono alla ricerca scientifica di essere uno strumento a disposizione di coloro che si occupano di gestione e pianificazione del territorio.

Ricercatori e progettisti sono ora al lavoro per formulare una proposta progettuale e concorrere all'ottenimento dei

fondi messi a disposizione della Comunità Europea nell'ambito delle attività di cooperazione transnazionale.

*Un Patto per la sicurezza del Garda
Stop ai TIR sulla Gardesana Orientale*

Nel contesto del "Patto per la sicurezza" del lago di Garda, il Presidente della Comunità ha posto all'attenzione del Ministro dell'interno Maroni, dopo aver presentato una concreta proposta operativa in tema di sicurezza in acqua, oggetto di esame di due Conferenze interregionali, svoltesi nel veronese, a Garda, anche un altro problema riguardante la sicurezza e la serena vivibilità di residenti e ospiti, quello del transito dei TIR sulla Gardesana Orientale.

È ormai tempo che, dopo circa 20 anni di divieto a singhiozzo e solo nei mesi estivi si giunga all'interdizione permanente e per tutto l'anno al transito dei TIR lungo la Gardesana Orientale (esclusi ovviamente carico e scarico e residenti). È un problema di sicurezza nella più completa accezione del termine: per gli attraversamenti pedonali, la circolazione del traffico, l'inquinamento acustico e da idrocarburi, per la staticità degli edifici a ridosso della gardesana, ma soprattutto, per la sicurezza ambientale del lago.

A giudizio della Comunità del Garda, che con forza ha chiesto al Ministro Maroni il divieto assoluto ai TIR, questo problema non può non essere affrontato e risolto dal "Patto per la sicurezza" che verrà sottoscritto dal Ministro Maroni, dagli Enti benacensi e dal Presidente della stessa Comunità.

Ennesimo successo per "Pagine del Garda"

Ennesimo successo per "Pagine del Garda", Rassegna dell'editoria gardesana organizzata ormai da 16 anni da "Il Sommolago", associazione culturale arcense, e dal team consolidato dell'Assessorato alla cultura del Comune di Arco. Quasi 6.000 le presenze, che hanno premiato la formula scelta ormai da alcuni anni di abbinare alla mostra del libro diverse presentazioni editoriali e due mostre fotografiche.

Una manifestazione vincente, che ha saputo trasformarsi e catturare l'attenzione del pubblico anche in questo periodo non proprio felice per le tasche degli italiani. I circa 5.000 volumi presenti, pari a oltre 1.500 titoli diversi presentati da quasi 100 case editrici, sono stati letteralmente presi d'assalto dal pubblico, con giornate di grande affollamento. È stata particolarmente apprezzata dai visitatori l'opportunità della grande "vetrina" non solo di case editrici già affermate, ma anche di tutte quelle piccole realtà editoriali collegate ad associazioni culturali e soggetti diversi, difficilmente rintracciabili nei tradizionali canali commerciali. Tutto questo è stato reso possibile grazie ad un attento lavoro di squadra, portato avanti dai numerosi volontari de "Il Sommolago" che organizzano questa manifestazione ogni anno con grande passione e cura.

Il borgo di Castellaro Lagusello tra i più belli d'Italia

Per il terzo anno consecutivo Castellaro Lagusello tra i primi tre borghi col maggior numero di visite. All'ottava assemblea nazionale del Club dei Borghi più

Belli d'Italia, Castellaro Lagusello è stato confermato tra i primi tre borghi che hanno ottenuto il maggior numero di visite sul sito dedicato.

Un primato che dura costantemente da tre anni, da quando il Club ha deciso di dotarsi di un sito promozionale, aggiornato con le manifestazioni promosse dai Borghi nazionali ed inaugurato con le foto del Primo Festival dei Borghi più Belli d'Italia, organizzato a Castellaro Lagusello.

Natale tra gli olivi

Promossa, tra gli altri, dal Comune di Garda, si è svolta la 7ª edizione del "Natale tra gli olivi": oltre quaranta giorni ricchi di iniziative e proposte di intrattenimento che hanno animato la piccola cittadina sul lago.

Fulcro e attrazione permanente è stato anche quest'anno il Mercatino di Natale, con le sue casette e chioschi-gazebo schierati sul lungolago e sulla Piazza Cattullo, a ridosso del porto, sullo sfondo del Palazzo dei Capitani, di cui spiccano i tratti stilistici tipicamente veneziani, messi in risalto dalle decorazioni natalizie, e la Mostra del Libro con spazi riservati alle scuole.

Tantissimi gli eventi in cartellone: concerti e cori natalizi, banda musicale, spettacoli di prosa e cabaret ed animazioni teatrali all'aperto.

Tanti spunti e occasioni per vivere l'atmosfera del Natale non tra gli abeti innervati come consuetudine nordica, ma tra gli olivi del lago di Garda, come ci ricorda il titolo della manifestazione.

Biblioteca multimediale on line (www.europeana.eu)

"Europeana", la biblioteca multimediale on line europea, è stata aperta al pubblico il 20 novembre sul sito gli utenti di internet di tutto il mondo possono ora accedere ad oltre due milioni di libri, mappe, registrazioni, fotografie, documenti d'archivio, dipinti e film provenienti dalle biblioteche nazionali e dalle istituzioni culturali dei 27 Stati membri dell'UE. *Europeana* apre nuove vie per l'esportazione del patrimonio europeo: chiunque si interessi alla letteratura, all'arte, alla scienza, alla politica, alla storia, all'architettura, alla musica o al cinema disporrà di un accesso rapido e gratuito alle più grandi collezioni e ai più grandi capolavori d'Europa in un'unica biblioteca virtuale, attraverso un portale web disponibile in tutte le lingue dell'UE.

Giordano Bruno Guerri alla guida del Vittoriale degli Italiani

Il ministro per i Beni e le Attività culturali, Sandro Bondi, ha designato Giordano Bruno Guerri alla presidenza della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera, trasmettendo il decreto alle Commissioni Cultura di Camera e Senato per i rispettivi pareri. Il professore è il quindicesimo presidente della fondazione del Vittoriale. La Comunità del Garda si unisce a quanti hanno pubblicamente ringraziato la professoressa Annamaria Andreoli per la passione, la competenza, il rigore scientifico e la professionalità con cui ha adempiuto finora al suo incarico, augurando ogni successo al professor Guerri nel compito di custodire e valorizzare la memoria di Gabriele d'Annunzio.

LEGGERE E RILEGGERE

*A cura di Mario Taccolini,
Carlo Marco Belfanti (voll. I e II)
e del Centro San Martino
della Fondazione Civiltà Bresciana
(vol. III)*

STORIA DELL'AGRICOLTURA

BRESCIANA

OPERA IN TRE VOLUMI

ed. Fondazione Civiltà Bresciana

Si tratta della prima e fondamentale opera sulla Storia dell'Agricoltura Bresciana dalle origini alle grandi conquiste di oggi. Nei tre volumi, riccamente illustrati, si condensano le ricerche condotte dai più competenti studiosi delle Università italiane e delle Istituzioni culturali bresciane. Condotta con una documentazione in larga misura inedita, ripercorrerà le più remote trasformazioni del territorio bresciano, fino all'evoluzione dell'agricoltura moderna del Gallo e del Tarello e alle colture intensive del capitalismo agrario.

Negli ultimi anni una nuova sensibilità ambientale ha contribuito a riscoprire la campagna come realtà non solo produttiva, ma anche come esemplare modello di fusione tra l'elemento naturale ed antropico. Per secoli il mondo rurale ha infatti mantenuto una straordinaria vitalità essendo il motore principale dello sviluppo economico della provincia. Dal contado giungevano, infatti, le derrate ali-

mentari, le materie prime e i semilavorati tessili (lana, lino, seta greggia o ritorta e canapa) indispensabili per le manifatture cittadine. Questo contribuisce a spiegare la fame di terra che caratterizzò da sempre la storia sociale del bresciano e che stimolò la secolare azione di bonifica e la messa a coltura delle terre marginali, strappandole talvolta anche alle estese foreste che coprivano ancora la pianura. Proprio perché questi processi economici, queste grandi trasformazioni si esplicavano sulla terra essi hanno influito non solo sulle modalità dell'esistenza e sulle dinamiche sociali, ma hanno anche determinato la forma del paesaggio rurale, ancora oggi rintracciabile nell'ordinato reticolato campestre, che il variare delle pratiche agrarie ha stratificato sul terreno. L'ambiente attuale è dunque la risultanza delle complesse modificazioni introdotte dai processi economico-sociali, che si sono via via inseriti sulle precedenti associazioni colturali. Una Storia dell'Agricoltura, dunque, che non è solo storia dell'economia agricola, ma che è anche storia di queste terre, delle associazioni vegetali, delle seriole, delle rogge, degli insediamenti signorili e rurali e di difesa. Ecco perché l'opera è arricchita da un apparato iconografico che contribuisce a far immediatamente percepire gli aspetti peculiari e l'unicità di un mondo che va scomparendo.

*A cura di Antonio M. Arrigoni,
Elena Pala e Daniele Comini*

IL CHIESE SI RACCONTA
ed. EL.DE.

Vanno a due pagine a due pagine come le ciliegie e sono piccoli, freschi e gustosi gli affreschi dei paesi della val del Chiese, tratteggiati in questa agile pubblicazione edita dalla Comunità Montana di Valle Sabbia, presentata al Museo Civico di Gavardo, dal titolo suggestivo “Il Chiese racconta. Architetture storiche e religiose, da Bagolino a Gavardo”.

Grazie al contributo della Regione Lombardia negli ultimi anni la Comunità Montana di Valle Sabbia ha potuto completare un primo intervento di sistemazione degli archivi storici comunali. “Sebbene molto lavoro rimane da fare – ha sottolineato l’assessore alla cultura comunitario Emanuele Vezzola - questa pubblicazione vuole essere un concreto strumento di valorizzazione e diffusione delle informazioni che si sono rese disponibili con il lavoro sin qui svolto”.

Gli autori, Elena Pala e Antonio Arrigoni, hanno voluto portare alla luce della quotidianità – grazie ad un prodotto editoriale moderno e di agevole divulgazione curato dalla Pro Loco del Chiese di Gavardo – alcuni tratti, solo alcuni, di un patrimonio vastissimo che rischia altrimenti di rimanere precluso ai più. E’ proprio dai materiali degli archivi storici che i ricercatori della Pro Loco del Chiese hanno potuto acquisire le notizie che compongono questa nuova pubblicazione che è insieme indagine archivistica, promozione culturale e valorizzazione, anche turistica, di un territorio che si scopre sempre più prezioso e carico di storia, fede e saggezza.

È da Ponte Caffaro che inizia questo viaggio tra devozione, storia e folklore seguendo il corso del fiume Chiese nel territorio compreso tra Ponte Caffaro e Gavardo, sulle tracce delle principali testimonianze architettoniche lasciate dalla storia e dalla pietas religiosa.

“Cinquanta pagine per tredici comunità: è stato inevitabile – commentano gli autori - sintetizzare e ridurre all’essenziale, privilegiando i frutti più importanti del rapporto tra l’uomo e il territorio, gli edifici che rivelano un connubio perfetto tra natura, necessità pratiche e qualità estetiche”. Al lettore, grazie anche alle numerose fotografie inedite, si offre così una “biblioteca” di tredici racconti, un piccolo grande scaffale da leggere tutto d’un fiato, magari in viaggio oppure sdraiati sulla terrazza di qualche baita valligiana. La sfida è stata quella di racchiudere in poche pagine una valle intera, un piccolo mondo antico.

Il sistema archivistico valsabbino, grazie a questa pubblicazione, diviene così occasione tangibile di conoscenza a disposizione del grande pubblico. (dc)



Valle Sabbia - Pro Loco

NOTTE

GRUPPO EDITORIALE

HANNO COLLABORATO

Elisabetta Bonzanini

Responsabile Ufficio stampa della Comunità del Garda

Pierlucio Ceresa

Segretario generale della Comunità del Garda

Gualtiero Comini

Vice Sindaco e Assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione del Comune di Salò, Docente e Dirigente scolastico del C.F.P. Scar della Cooperative S. Giuseppe a Roè Vociano

Michael Dower

Professore “visiting” di Sviluppo Rurale Europeo all’Università di Gloucestershire, Inghilterra. È attualmente un co-iniziatore del CURE – Convenzione per un’Europa urbanisticamente e ruralmente sostenibile

Aventino Frau

Docente di Diritto internazionale dell’economia all’Università S. Pio V di Roma, Presidente della Comunità del Garda

Udo Gattenlöhner

Laureato in Scienze Agrarie all’Università di Hohenheim, Germania, è attualmente Direttore esecutivo, ovvero coordinatore generale e gestore delle attività progettuali del Global Nature Fund

Franco Liloni

Studioso dei dialetti e della storia locale, pittore e scultore. Segue studi in scienze storiche all’Università di Trento

Friar Peter Damian Massengill

Nato negli Stati Uniti d’America nella città di Louisville, nello stato del Kentucky è stato educato dalle scuole romano-cattoliche. Da Francescano, ha prestato servizio come coordinatore di Pace e Giustizia per la Conferenza Conventuale Francescana del Nord America, Inghilterra ed Irlanda, e come Delegato Generale per Pace, Giustizia e Salvaguardia del Creazione per l’intero Ordine Conventuale Francescano ed i suoi 72 paesi. In questo momento sta servendo come Superiore della Direzione Internazionale dei conventuali Francescani a Roma

Attilio Mazza

Giornalista, storico di Gardone Riviera e studioso della vita e della casa di Gabriele d'Annunzio; scrittore, autore di una cinquantina di libri su d'Annunzio, la storia, la cultura e il costume del Garda

Antonio Merlin

Architetto libero professionista amante della storia, della cultura, e delle tradizioni gardesane

Antonio Pasotti

Vice Sindaco del Comune di Garda e Presidente dell'Unione Gardesana Albergatori Veronesi

Carlo Pellegrini Cipolla

Avvocato in Verona, comproprietario di Villa Pellegrini

Fiorello Primi

Consigliere della Provincia di Perugia, già sindaco di Castiglione del Lago, è coordinatore di Living Lakes Italia delegato della Provincia

Paolo Zattoni

Agronomo, nato a Salò, vive a Gardone Riviera. Appassionato di cultura locale, ha scritto un libro sulle Bisse del Garda e sulle limonaie. Ora segue le problematiche di gestione faunistica dell'alto Garda Bresciano

QUADERNI DEL GARDA: RICORDARE PERCHÉ

Aventino Frau

Cosa significa un trimestrale di cultura della regione del Garda, ma non solo? Significa la realizzazione di un'importante memoria storica, spesso caduta nella nebbia dell'oblio o della non conoscenza; l'evidenziazione di comuni radici, ragioni, interessi, prospettive che rivelano la identità di un territorio, della sua gente, del suo ambiente, della sua natura; la ricerca di una comune politica, che oggi i partiti e spesso neanche le loro espressioni istituzionali, riescono a esprimere; intesa come rappresentanza di interessi, capacità di analisi dei fenomeni, fantasia per le soluzioni, coraggio nelle scelte, visione alta del futuro del nostro territorio, della sua tutela, del suo ordinato sviluppo.

Per fare questo vorremmo essere punto di incontro della *intelligentia* gardesana, della gente più preparata e colta, sensibile ed attenta, degli intellettuali, delle teste pensanti della nostra regione ma anche delle nostre più vaste province.

Il Garda ha bisogno di rimettere insieme la sua parte migliore, motivata da una grande idea, un grande progetto che guardi lontano, dove gli eterni valori della cultura, della storia, del pensiero siano i motori d'ogni altro sviluppo.

Intorno a questo piccolo ma importante,

povero ma nobile strumento, ci illudiamo, ancora una volta, di stimolare conoscenze, riflessioni, adesioni all'impegno in una società complessa come la nostra, purtroppo sempre più attratta dalla superficialità e dalla leggerezza del vivere. Abbiamo spesso la sensazione di non essere consapevoli della nostra cittadinanza, di non andare oltre la comunità familiare, scambiando l'egoismo con l'individualismo, la furbizia con l'intelligenza, la tattica con la strategia.

Ecco perché riteniamo utile, culturalmente, civicamente e moralmente ricercare i valori comuni, le identità, le storie, il tracciato e il vissuto, i padri ed i nonni, i costruttori ed i demolitori, i pensatori, coloro che hanno fatto la terra su cui viviamo, così com'è, con i suoi pregi ed i suoi difetti, ma che noi tanto amiamo.

Solo conoscendo di più, riflettendo, pensando, si amplia l'amore per la nostra terra, le nostre radici ed anche il forte desiderio di difenderla, di gestirla come nostra casa, di affrontarne i problemi perché li conosciamo, di immaginarne il futuro.

In sostanza di sentire che questa terra ci appartiene, in un vincolo strano nel quale c'è invero la maggiore possibilità che siamo noi ad appartenerle.

AFFERRA L'OCCASIONE

ABBONARSI AI QUADERNI DEL GARDA

CONVIENE

ABBONAMENTO ANNO 2009 € 20,00 - 4 NUMERI

ABBONAMENTI REGALO MINIMO 10 € 15,00 CAD.

NUMERO SINGOLO € 7,00

COFANETTO CON 4 RIVISTE ANNO 2007 - € 15,00

SOLO COFANETTO SENZA RIVISTE - € 3,00



Visitate il sito www.edizioniclanto.it costruito per dare la possibilità agli abbonati di accedere agli archivi della rivista scaricando i numeri in arretrato e per interagire con noi, commentando in modo diretto la rivista. Con il vostro aiuto possiamo migliorare. Coloro che tra i nostri lettori si occupano seriamente di cultura, letteratura, storia, poesia, arte, e che ritengono di poter collaborare con la rivista, possono contattare la direzione dei quaderni de il Garda, all'indirizzo e-mail: quadernigarda@aventinofrau.it

L'abbonamento si effettua presso www.edizioniclanto.it,
oppure tramite bollettino postale:

C/C 81725590 intestato a: Edizioni Clanto di Ballerini M. & C. snc, con causale:
Abbonamento rivista Garda 2008

Dal 20 maggio 2008, il pagamento può essere effettuato
collegandosi direttamente al sito

Edizioni Clanto

25021 Bagnolo Mella (BS) - Villaggio Stellina Trav. I°, 1

Tel. +39 393 9306728 - Fax +39 030 9748062 - E-mail: info@edizioniclanto.it - www.edizioniclanto.it

ELENCO EDICOLE DOVE TROVARE LA RIVISTA

- Barca Giorgio** - Via Caprera, 1 - 37047 San Bonifacio (VR) - Tel. 045 6104640
- Bellesini Andrea** - Via Damiano Chiesa, 48 - 37057 San Giovanni Lupatoto (VR) - Tel. 045 8750126
- Edicola Molinaroli S.A.S.** - Via Iv Novembre, 9
37010 Sant'ambrogio di Valpolicella (VR) - Tel 045 7731843
- Radice Nunzia** - Via Roma, 3 - 37067 Valeggio Sul Mincio (VR) - Tel. 045 7952022
- Cataldi Nicola Edicola** - Via S. Giacomo, Quartiere Borgo Roma, 2
37135 Verona (VR) - Tel. 045 581914
- L'edicola di Fusaro Giancarlo** - Corso Porta Nuova, 78/C - 37122 Verona (VR) - Tel. 045 594518
- Loncrini Gabriella** - Via Campagnole, 28 - 37029 San Pietro In Cariano (VR) - Tel. 045 7725765
- Prandini Daniele** - Via S. Carlo, 1 - 37018 Malcesine (VR) - Tel. 045 6584356
- La Grande Mela Shoppingland** - L'edicola Sas Giornali - Via Trentino, 1 - 37060 Sona (VR)
- Recchi Ermes Edicola** - Via Caterina Bon Brenzoni, 19 - 37060 Mozzecane (VR) - Tel. 045 6340752
- Avanzi Renzo Edicola** - Piazza Cavallotti Felice, 11 - 46100 Mantova (MN) - Tel. 0376 326835
- Gaidella Adriana** - Via Visi Gianbattista, 40 - 46100 Mantova (MN)
- Edicola Pedrolli Carlo** - rivendita giornali e riviste - Via G. Galileo, 2/A
38100 Trento (TN) - Tel. 0461 234852
- Flora Campestrin & C S.A.S.** - P.zza Dante Alighieri - 38100 Trento (TN) - Tel. 0461 983789
- Franceschelli Bersani Edicola Giornali** - P.zza Martiri Partigiani, 1
40024 Castel San Pietro Terme (BO) - Tel. 051 942732
- Poggiali Andrea** - Via G. Mazzini, 82 - 40024 Castel San Pietro Terme (BO) - Tel. 051 6951984
- Care' Margherita Edicola** - Via Schivardi Antonio, - 25123 Brescia (BS) - Tel. 030 2008703
- L & Mm Snc di Luca e Marcello Minetti** - Piazzale Arnaldo, 1 - 25121 Brescia (BS) - Tel. 030 2938742
- Centro Commerciale Le Rondinelle** - Moranti Giovanna Edicola Centro Rondinelle
Via E. Mattei, 37/39 - 25030 Roncadelle (BS) - Tel. 030 2583964
- Rivendita Giornali** - Bellesini Elisabetta - P.Zza Giovanni XXIII, 2 - 3
7069 Villafranca (VR) - Tel 045 6303694
- L'edicola di Dancelli Chiara** - Via G. Oberdan 10 - Castenedolo (BS) - Tel 030 2306573
- L'edicola 237** di Lombardi Gianluigi - Via G. Matteotti, 3 - Ghedi (BS) - Tel 030 9033029
- Casella Roberto Edicola** - Via 20 Settembre, 19 - Bedizzole (BS) - Tel 030 6871377
- Edicola Bucci Fabrizio** - Via Vittorio Veneto, 36 - Capriate San Gervasio (BG) - Tel 02 90963954
- Mirani Monica Rivendita Giornali** - Via Matteotti, 32 - Palazzolo Sull'oglio (BS) - Tel 030 7400334
- Pagani Luisa** - Via G. Verdi - Palazzolo Sull'oglio (BS) - Tel 030 742330
- Il Negozio Dietro L'angolo** - di Cattaneo Marco & C S.A.S. - Via Rapicio Giovita 21 - Chiari (BS)
Tel. 030 7001891
- Ferrari Donatella** - Via Venti Settembre 123 - 25013 Carpenedolo (BS) - Tel 030 9697627
- Boletti Francesca** - Edicola P.Zza Aldo Moro, 16 - 25085 Gavardo (BS) - Tel 0365 31313
- Giornali E Libri Di Magri E Oriecuia Snc** - Via Statale Toscolano, 112
25088 Toscolano Maderno (BS) - Tel 0365 540520
- Manarin Sabrina Edicola Cartoleria** - Via G.Marconi, 74 - 6040 Cavriana (MN) - Tel 0376 82554
- Bracco Alberto Edicola** - P.zza del Popolo, 2 - San Martino Buon Albergo - Tel 045 992085
- Rinaldi Stefania** - P.zza Gazzolo,13 - 37040 Fraz. Gazzolo - Arcole (VR) - Tel 045 7665363
- Centro Comm.le Affi** - Punto e Virgola - Via G. Pascoli, 33 - 37010 Affi (VR) - Tel 045 6260541
- Araldi Giacomo Giornali-Cartoleria** - P.zza S.Marco, 8
25088 Toscolano Maderno (BS) - Tel 0365 641900
- Z.G. di Zanovello Graziano** - Via S.Maria, 101 - 25011 Calcinatello
Fraz. Calcinato (BS) - Tel 030 9964225



CORREDO FOTOGRAFICO

Tramonto sul lago	4
Castello di Frapporta	10
Samuel Huntington, foto da archivi	13
Uliveto	16
Riproduzione copertina “Della fabrica, del novo horologio ...”	24
Mazze da golf dalla collezione “Museo Privato Bisagno”	34
Momenti della inaugurazione del Museo del golf - Avv. Marco Bisagno	36
Barche a vela sul Garda	38
Il Vittoriale degli Italiani, il teatro	40
Castello di Arco	42
Sulla riva del lago	47
Villa Pellegrini Cipolla	48
Limonaia	53
Lago Trasimeno e lago di Garda: panorami	54
Lago Trasimeno, canneto	57
Canale di Tenno, particolare del borgo	58
Lago Trasimeno, panorama	60
San Felice del Benàco, la Baia del Vento	64
Lago Trasimeno, paesaggio	67
Il Baldo innevato	68
Il lago di Trasimeno	75
Cascate della Marmora	76
Il lago di Garda, foto aerea	77
Le Bisse del Garda	78
Guardia Costiera, motovedetta in azione	82
Gabbiani in volo	83
Un occhio sul Garda da San Zeno di Montagna	98
Tramonto sul lago	100
Tramonto sul lago	101
Il lago dal lago	102
Lazise, Dogana Veneta, barca d'epoca	103

Fotografie da archivi pagine 13, 23, 24, 48, 78, 82

Fotografia pagina 77 di BAMS photo Rodella

Fotografie di pagina 34 - 36 di Renzo Udali

Fotografie rimanenti Giovanna Gatti







